



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 282 - mercoledì 17 ottobre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Una faccia relativamente giovane della politica italiana ha assunto la guida di un nuovo partito, rivendicando



un forte mandato a cambiare il sistema paralizzato del Paese dopo che 3,4 milioni di italiani domenica

hanno votato nelle prime elezioni per scegliere un leader di partito»

New York Times
16 ottobre

Riforme, Berlusconi da solo contro il Pd

Dice no al dialogo e attacca Veltroni: le primarie solo uno show mediatico Il segretario Pd vede Napolitano: ecco il percorso per le riforme istituzionali

■ Accelerare sulle riforme istituzionali. Walter Veltroni, dopo il clamoroso risultato di domenica, ieri è andato al Quirinale per spiegare al presidente Napolitano il percorso costitutivo del Partito democratico e ha preannunciato iniziative politiche per «stringere»

sulle riforme. Riforme che Silvio Berlusconi vede come il fumo negli occhi. Ieri il capo dell'opposizione ha infatti dichiarato che «il confronto ora sarebbe assurdo». Perché aggiunge «questo governo deve andare a casa al più presto». Ma, ricorda Franceschini: «Al-

cune cose, come la scrittura delle regole comuni, prescindono dall'essere maggioranza o opposizione». E cita la legge elettorale, che «va fatta con una maggioranza più larga di quella che oggi governa».

alle pagine 4, 6, 7, 8 e 9

In primo piano **EU**

LA DENUNCIA DEL DAP

Allarme carceri: stanno di nuovo per esplodere



■ Siamo già oltre la soglia massima di quota 43mila, se gli ingressi nelle carceri continueranno con questo ritmo - circa mille nuovi ogni mese - il rischio è che «tra un anno e mezzo torneremo alla situazione di prima dell'indulto». Parole chiare quelle dette ieri dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. E il ministro della Giustizia Clemente Mastella commenta: «Figuriamoci in che situazione saremmo stati se non avessimo avuto l'indulto: dentro ci sarebbero 78mila detenuti». Secondo il Dap oggi le carceri ospitano 47mila persone. Per evitare il sovraccollamento si chiede ai magistrati di sorveglianza di usare più spesso le misure alternative alla carcerazione, contando sull'utilizzo degli agenti penitenziari per vigilare su quanti ne beneficerebbero.

a pagina 12

41 bis

È LA MAFIA UNA TORTURA

GIAN CARLO CASELLI

○ striche e champagne. Non è il sogno di un goloso refrattario alla «nouvelle cuisine». È la fotografia di com'era il carcere per i mafiosi prima del cosiddetto «41 bis». Ovviamente, il problema non riguardava soltanto le esagerazioni gastronomiche dei boss ed il loro colesterolo. Riguardava la credibilità stessa della lotta alla mafia. Perché lo Stato non era credibile, si indeboliva con le sue proprie mani, fino a quando i mafiosi restavano padroni di fare il bello e il cattivo tempo anche in carcere.

segue a pagina 29

IL PENTITO ERA SOTTO PROTEZIONE Fortugno, suicida Piccolo uomo-chiave dell'inchiesta



■ di Enrico Fierro inviato a Locri

L'unico fatto certo è che Bruno Piccolo, il pentito, è morto. Suicida come tutti i disperati. Impiccato in un anonimo appartamento di Francavilla, Abruzzo. Quella corda che si è stretta al collo e che lo ha ucciso, ora rischia di soffocare la verità sull'omicidio di Francesco

Fortugno, il vicepresidente del consiglio regionale della Calabria ucciso il 16 ottobre di due anni fa. Piccolo, barista a Locri e mafioso per caso, ha scelto di farla finita il 15 ottobre, a poche ore dal secondo anniversario di quella tragedia.

segue a pagina 12

Staino



Prodi e Veltroni

REGOLE PER COABITARE

GIANFRANCO PASQUINO

Dopo le cosiddette primarie vinte da Veltroni vengono logicamente e inesorabilmente le secondarie, fra lo sfidante Veltroni e il detentore della carica Prodi. L'esercizio più difficile comincia adesso. Come evitare che quella che è stata molto impropriamente definita «coabitazione» fra il capo del governo di centrosinistra e il capo del, di gran lunga maggiore, partito della coalizione conduca a uno scontro probabilmente esiziale per entrambi e sicuramente mortale per tutta la coalizione?

segue a pagina 28

Partito Democratico

CONFESSO CHE HO VOTATO

GIUSEPPE TAMBURRANO

Qualche giorno fa Gianni Borgna mi ha detto: «Ho letto un tuo articolo su *L'Unità* critico sul Partito democratico. Al Residence Ripetta si riuniscono intellettuali e operatori culturali dell'area Veltroni. Vieni a esporre le tue ragioni?». Colpito da tale apertura al confronto sono andato e ho esposto le mie riserve sul Pd. Ho preso anche degli applausi, credo di buona educazione. E sull'argomento non ho cambiato idea. Ripeto le mie ragioni perché mi sembrano di ferro. Primo: sono socialista (senza tessera) e Veltroni e il Pd non lo sono: è logico che io non li voti.

segue a pagina 29

Welfare, pericoloso braccio di ferro Prodi tenta l'ultima mediazione

■ Il protocollo del welfare ancora al centro di un tiro alla fune politico, all'interno del governo. Dopo aver trovato un'intesa con i sindacati, ieri Romano Prodi si è trovato sotto l'assedio dei ministri della sinistra radicale che hanno insistito affinché il testo del disegno di legge modificato non tornasse ancora una volta all'esame del Consiglio dei ministri. Un'intera giornata di incontri e tentativi di mediazione che si è conclusa senza decisioni, ma con la «probabilità» che oggi il welfare non ritorni in cdm.

alle pagine 2 e 3

IL CASO ENGLARO

Cassazione: «Rifiutare le cure non è eutanasia»

■ Ci sarà un nuovo processo e il giudice, questa volta, potrà dare l'ok a staccare la spina senza che nessuno la chiami eutanasia. Il caso di Eluana Englaro: quindici anni di tormento e soprattutto di delusioni. Ma ieri la Corte di Cassazione ha dato la spallata che tutti si aspettavano. Ha detto che no, il rifiuto delle terapie non può essere scambiato per eutanasia e ha ordinato ai giudici di Milano di tornare in giudizio perché i due no alle richieste del tutore di Eluana Englaro a staccare la spina, cioè a suo padre, non erano congrui.

Tarquini e Pulcinelli a pagina 11

DUGARD, L'INVIATO DELL'ONU

«In Palestina vita più dura che con l'apartheid»

■ «Lo stato dei diritti umani nei Territori è disperato. Ogni volta che ci vado la situazione sembra essere ulteriormente peggiorata. Con grande amarezza devo affermare che molti aspetti dell'occupazione israeliana superano quelli del regime dell'apartheid». È la dura denuncia che John Dugard, inviato dell'Onu per i diritti umani nei Territori fa in un'intervista a *L'Unità*. «All'Assemblea generale proporrò che le Nazioni Unite escano dal quartetto se la situazione non cambia».

De Giovannangeli a pagina 13

ROMA, LA FESTA DEL CINEMA

PIERA DEGLI ESPOSTI: «MITCHUM MON AMOUR»

Toni Jop

Cominciamo dall'infinitamente piccolo. Alla Festa del cinema circolerà un film brevissimo diretto da Francesco Vaccaro, meno di cinque minuti, denso come il mercurio e lieve come una piuma. Una storia d'amore, ma non di quelle che vi aspettate dal cinema, una storia vera, e soprattutto sdraiata su una vita intera. Tutto nasce quando la nostra bimba ha appena 14 anni e sogna; quindi, è anche la storia di un sogno che si avvera, come, purtroppo per voi, raramente accade.

segue a pagina 20

Crespi, De Sanctis e Gallozzi alle pagine 20-21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Questo è un tg

È BRAVO EMILIO CARELLI, il direttore di Sky Tg 24, che ha dedicato la programmazione di ieri alla giornata dell'alimentazione, con tutto quello che comporta. E cioè, dal problema del caro pane, ai cambiamenti climatici indotti dalla motorizzazione, ma anche dagli allevamenti, che da soli producono il 18% dell'anidride carbonica nell'atmosfera. Temi così meritate di essere trattati, perché, trattandoli non solo si aiuta a combattere l'inquinamento della Terra, ma si azzerano anche il chiacchiericcio di alcuni noti inquinatori televisivi. Infatti, che cosa ha da dire un ceffo come Storace sui venti milioni di bambini che sono minacciati dalla fame? E la sua socia Michela Vittoria Brambilla? Per non parlare di Gasparri, che non ha da dire niente su niente e di Bonaiuti che, di qualunque cosa si parli, si limita a chiedere le dimissioni di Prodi, per tornare a quel vero paradiso terrestre che è stato il governo Berlusconi per evasori, mafiosi, esportatori di soldi sporchi e speculatori edilizi in perenne attesa di condono.

LIBRI DISCHI DVD GAMES
SPEDIZIONI GRATIS
fino al 25 ottobre*

TUTTO IL MESE
DVD e LIBRI in OMAGGIO

www.ibs.it

ibs.it
internet bookshop

*Offerta valida per ordini di almeno 50 euro spediti in Italia. IBS usa solo corrieri espressi 24h.

SPIRITO di VINO
Questo numero in edicola

SPIRITO di VINO

Questo numero in edicola

www.spiritodivino.biz

SPIRITO di VINO LA RIVISTA PER MEDITARE CENTELLINANDO

PROTOCOLLO WELFARE

Da una parte la sinistra radicale che insiste per i cambiamenti dall'altra le parti sociali che hanno firmato

Rifondazione ha compreso il rischio di contrapporsi ai sindacati. E Giordano parla di modifiche concordate con le parti

ALTA TENSIONE

Prodi tra due fuochi, mediazione difficile

Ultimo tentativo nella notte di «blindare» l'accordo sul welfare. Altrimenti rinvio a martedì prossimo

di Simone Collini / Roma

DA UNA PARTE LA SINISTRA radicale, che intima di non fare marcia indietro sulle modifiche approvate al Consiglio dei ministri della scorsa settimana. Dall'altra sindacati e

Confindustria, che accusano il governo di aver cambiato in modo unilaterale l'accordo siglato il 23 luglio. E Romano Prodi nel mezzo, stretto tra due fuochi e per buona parte della giornata indeciso se convocare o meno un altro Consiglio dei ministri dedicato al protocollo sul welfare. Solo in serata prevale l'ipotesi di non fissare in agenda una riunione straordinaria: «Continuano gli approfondimenti tecnici», fanno sapere da Palazzo Chigi aggiungendo che «al momento» non sono previste riunioni di governo prima di martedì della prossima settimana. Il premier domani parte per Lisbona e le proteste che si sono accese su fronti opposti sconsigliano di aprire un confronto sul welfare oggi, cioè tre giorni prima della manifestazione di sabato. La marcia indietro intimata da Confindustria e sindacati rispetto alle modifiche apportate al protocollo venerdì scorso ha fatto scattare in assetto da combattimento Rifondazione comunista, Pdci, Verdi e Sinistra democratica. Sono stati i «miglioramenti» approvati all'ultimo Consiglio dei ministri, rivendicano nella sinistra radicale, a far astenere invece che votare contro Paolo Ferrero e Alessandro Bianchi e a far dire «sì con riserva» ad Alfonso Pecorearo Scanio e Fabio Mussi. Che ora lancia un monito agli alleati: «Niente passi indietro sui miglioramenti introdotti sul lavoro a tempo determinato». Per questo Prodi ha messo a lavorare il personale tecnico del governo per trovare la quadratura del cerchio e contemporaneamente ha portato personalmente avanti i lavori di mediazione tra le parti. Ma a meno che non sia riuscito nella

notte a blindare un accordo accettabile da ambo i lati, verrà confermato l'«al momento» di ieri sera e oggi non ci sarà nessun Consiglio dei ministri straordinario. Tanto è vero che Palazzo Chigi ha chiesto un parere legale sulla possibilità di ritoccare il testo varato l'altra settimana senza un nuovo passaggio formale in Consiglio, per poi trasmetterlo al Quirinale e infine inviarlo alle Camere. Dove la sinistra radicale darà battaglia: «Noi abbiamo molto rispetto per le trattative in corso però il Parlamento è sovrano», manda a dire il capogruppo del Prc a Montecitorio Gennaro Migliore. Prodi registra e si guarda bene dall'accelerare i tempi. Sa che riuni-

re oggi attorno al tavolo i ministri per discutere del protocollo sul welfare può essere rischioso, dato che siamo alla vigilia della manifestazione di sabato. Più conveniente per il premier, in mancanza di un accordo blindato, sarebbe invece aspettare di vedere che tipo di risposta ci sarà all'appello lanciato da Prc e Pdci.

Mussi e Pecorearo Scanio non parteciperanno al corteo, ma di fronte a una cancellazione dei «passi avanti» compiuti nel Consiglio dei ministri della scorsa settimana sarebbero messi in difficoltà di fronte al loro elettorato di riferimento. Così come Rifondazione e Comunisti italiani, che finora non hanno fatto altro che sottoli-

neare il carattere non anti-governativo della manifestazione, difficilmente potrebbero mantenersi su questa posizione di fronte a un esecutivo che cede a delle pressioni esterne. Rifondazione, consapevole che si sta mettendo nella pericolosa posizione di antagonista anche del sindacato oltre che di Confindustria, si è messa a sottolineare che la sua battaglia non è contrapposta a quella di Cgil, Cisl e Uil. «Il protocollo sul welfare deve essere migliorato e può essere migliorato con la disponibilità del movimento sindacale a guardare i punti di difficoltà», dice Giordano. Ma Paolo Nerozzi, segretario confederale della Cgil e sostenitore di Sd avverte circa l'appuntamento di sabato: «Speriamo che sia una manifestazione ordinata, importante, che vi siano centinaia di migliaia di persone e anche che non ci siano attacchi all'accordo e al sindacato».

neare il carattere non anti-governativo della manifestazione, difficilmente potrebbero mantenersi su questa posizione di fronte a un esecutivo che cede a delle pressioni esterne. Rifondazione, consapevole che si sta mettendo nella pericolosa posizione di antagonista anche del sindacato oltre che di Confindustria, si è messa a sottolineare che la sua battaglia non è contrapposta a quella di Cgil, Cisl e Uil. «Il protocollo sul welfare deve essere migliorato e può essere migliorato con la disponibilità del movimento sindacale a guardare i punti di difficoltà», dice Giordano. Ma Paolo Nerozzi, segretario confederale della Cgil e sostenitore di Sd avverte circa l'appuntamento di sabato: «Speriamo che sia una manifestazione ordinata, importante, che vi siano centinaia di migliaia di persone e anche che non ci siano attacchi all'accordo e al sindacato».



Franco Giordano e Gennaro Migliore durante una manifestazione. Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

IL CORSIVO

Il calendario

«Fortuna che c'è il 20 ottobre». Eh sì, fortuna, perché vuol dire che prima del 20 ci sono stati anche tutti gli altri giorni di ottobre. Tutti meno il 14, ovviamente. Il calendario è quello di Liberazione, quotidiano di Rifondazione (linea Cremaschi), che tornato in edicola ieri dopo la pausa del lunedì con gesto futurista guarda a sabato prossimo e dimentica domenica scorsa. In prima

pagina neanche un titolo che spieghi ai lettori che hanno votato in 3 milioni e trecentomila, che Veltroni ha preso il 75%, che è nato un partito nuovo col quale anche Rifondazione dovrà - da alleato - misurarsi. Ironia della sorte resta di Veltroni in prima pagina solo un accenno. È la pubblicità del libretto antiveltroni pubblicato da Liberazione che recita: «Sabato 13 ottobre con Liberazione il libro su Veltroni». Allora forse ci siamo sbagliati noi. Non siamo ancora arrivati al 14 ottobre, le primarie non ci sono ancora state. Come nei film di una volta quando le pagine del calendario volavano via. Così magari, secondo Liberazione, dal 13 ottobre si passa direttamente al 20...

Afef: «Prodi? No, ho votato solo Veltroni»

Afef Jnifen, con il suo voto alle primarie, ha dato il suo sostegno al governo Prodi? La domanda, maliziosa, l'ha fatta Giuliano Ferrara a «Otto e mezzo» su La7, dedicato al ruolo di Veltroni nel nuovo Pd. La moglie di Tronchetti Provera - il cui voto è stato molto vistoso e fotografato, apprezzato dai volontari del seggio anche per l'«obolo» di cento euro che ha lasciato nelle casse - ha risposto con decisione: «No, io il voto l'ho dato a Veltroni. Molti cittadini come me hanno votato il sindaco di Roma. In lui hanno fiducia, non in chi so io...». E cosa pensa di Rosy Bindi? «Una donna intelligente, ma non mi è piaciuta la sua campagna elettorale, troppo aggressiva».

PARTITO DEMOCRATICO

Dai vescovi apprezzamento per le primarie

La Chiesa, anche se non arriva a strizzare l'occhio al Partito democratico, non chiude le porte. Vede possibili spazi per l'ascolto dei valori di cui è portatrice. Intanto vi è quel «bene comune» del paese da ricercare. Sarà l'oggetto della 45a Settimana sociale dei cattolici italiani, che si apre domani a Pistoia e proseguirà a Pisa sino a domenica. «Valori condivisi nel pluralismo della presenza dei cattolici» ha sottolineato monsignor Arrigo Miglio, il vescovo di Ivrea, che ieri ha presentato l'iniziativa insieme all'economista Stefano Zamagni e al presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli. Il pluralismo politico e partitico dei cattolici è un dato acquisto, «un'opportunità». Quello che preoccupa il vescovo è un possibile «pluralismo etico» che allontanerebbe ad «una visione della vita che non è più quella del Vangelo». I vescovi rispettano l'«amplissima» autonomia di scelta dei credenti in politica e nel sociale. E il Partito democratico? Intanto vi è il riconoscimento di monsignor Rino Fisichella per quei tre milioni e mezzo di votanti alle primarie: «Una risposta importante all'antipolitica». È però di crisi della democrazia rappresentativa che bisogna parlare, ha precisato Zamagni, visto che non lo è affatto quella «deliberativa», quella che chiama il cittadino a decidere: si tratti di un referendum o di una giuria civica». Così come è stato con le primarie. Miglio ha osservato come nel Partito democratico possono trovare spazio anche i valori e i principi dei cattolici, visto che vi sono esponenti cattolici che potrebbero avere un ruolo in questo senso. «Mi auguro - è il suo auspicio - che ciò avvenga, ma è una cosa che potrà essere verificata più avanti». «Sui principi non possiamo fare compromessi, poi certo bisogna trovare delle mediazioni per le soluzioni concrete del Paese».

REPUBBLICA

Guerra d'avvocati tra Statera e Curzio Maltese

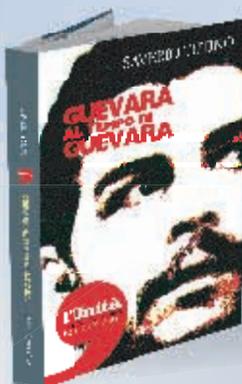
L'editorialista Alberto Statera ha appreso dal sito della Feltrinelli che un libro, che secondo lui doveva essere scritto a quattro mani, frutto di un lavoro d'inchiesta con Curzio Maltese nelle città italiane, è firmato dal solo Maltese, unico autore del volume *I padroni delle città* e altra firma di punta del quotidiano. «Nessuno - replica Maltese - può essere forzato a scrivere con qualcun altro. Nei mesi in cui sono stati condotti i reportage, io Statera non l'ho né visto, né sentito. Non è stato un lavoro fatto insieme. Dunque io posso pubblicare la parte che mi riguarda. Francamente non capisco il risentimento di Statera». Il volume è una raccolta rimaneggiata delle inchieste condotte, (evidentemente ognuno per conto proprio) per «Repubblica» dal gennaio 2007 dalla prestigiosa accoppiata Maltese-Statera. Statera comunque non l'ha presa bene, anche perché sul sito della Feltrinelli si fa il suo nome se pur confinato fra parentesi. Si è così rivolto a un avvocato che ha scritto, a mezzo raccomandata, una lettera non proprio amichevole a Maltese e denuncia «una macroscopica violazione del diritto d'autore di Alberto Statera oltre che un uso indebito della sua figura di giornalista e del suo nome»; il legale diffida sia Maltese che Giangiacomo Feltrinelli s.p.a. dall'uso «in qualsivoglia forma» degli articoli a firma Statera pubblicati su «La Repubblica» e dall'uso del nome nella promozione del libro *I padroni delle città* di Curzio Maltese. Statera spiega che nessuno sapeva niente del libro, «neanche il direttore Ezio Mauro», se non un progetto di un volume edito da Repubblica», ma visioni diverse sulle inchieste non lo hanno fatto sentire vincolato.

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 40° Anniversario della morte di Ernesto Guevara a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9:00 alle h.14:00)

EDITORI RIUNITI



PROTOCOLLO WELFARE

ALTA TENSIONE

Tra governo e sindacati non c'è pace

Escluso, per ora, un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri. La sinistra radicale vuole modifiche in Parlamento

di Giampiero Rossi / Milano

PROCEDURE Non c'è pace per il protocollo sul welfare. Dopo le obiezioni delle parti sociali e la mediazione del governo, è arrivato un nuovo stop. E ora il testo del collegato, che recepisce in sostanza l'accordo, dovrebbe essere rivisto alla luce dell'incontro

di lunedì con i sindacati e quindi essere riesaminato dall'esecutivo. Ma per i ministri della sinistra radicale (Alessandro Bianchi del Pdc e Alfonso Pecoraro Scario dei Verdi), non c'è alcun bisogno di un nuovo passaggio del testo in Consiglio dei ministri. E proprio questo è stato il punto sul quale si è concentrata la vorticoso girandola di colloqui, vertici, riunioni e telefonate di ieri. Con il solito traffico di minacce e veti incrociati.

In mezzo il premier, Romano Prodi, che fino a sera ha cercato di arginare le pressioni: «Per la messa a punto del disegno di legge sul welfare - spiega Palazzo Chigi al briefing delle 19 - al momento non è previsto un nuovo passaggio della normativa in Consiglio dei ministri». Ma c'è la prudente postilla: comunque si sta valutando anche questa opportunità. O meglio: «Sono in corso approfondimenti tecnici ed incontri con le parti sociali per valutare se sia opportuno o meno un ulteriore passaggio in Consiglio». Un lavoro tecnico «che va di pari passo con gli incontri relativi agli emendamenti per la Finanziaria, per presentarli entro i tempi previsti», e che vede impegnato anche il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa che oggi è stato diverse ore a colloquio con il presidente del consiglio. Insomma, tirato per la giacca Prodi cerca di tenere tutti buoni. Ma nei corridoi della presidenza del Consiglio si dice già che il disegno di legge che rece-

Il premier: «In corso anche valutazioni sugli emendamenti. Rispetteremo i tempi previsti»



Da sinistra Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni e Guglielmo Epifani durante l'incontro tra governo e parti sociali. Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Mario Draghi. Foto Ansa

pisce l'intesa sullo stato sociale verrà trasmesso «a breve» al Quirinale per l'autorizzazione del capo dello Stato alla presentazione alle Camere. A sollevare l'ennesimo caso interno al governo sono stati i ministri dei Comunisti italiani e dei Verdi. Il titolare dei Trasporti, Bianchi, ha spiegato: «Il pac-

chetto è stato approvato e il presidente del Consiglio Prodi ora può andare avanti e successivamente decidere: io non ho alcun sentore di ripensamenti e men che meno di ulteriori passaggi in Consiglio dei ministri». Da parte sua il ministro dell'Ambiente ha osservato: «Mi sembra strano un nuovo

passaggio in consiglio dei ministri, ormai il disegno di legge è in mano al Parlamento e il governo, se deve, faccia gli emendamenti». Poi Pecoraro Scario aggiunge: «La preoccupazione dei sindacati è nostra, ed è quella di una maggiore chiarezza a proposito della garanzia di un'adeguata copertura delle

pensioni per i giovani». Quanto ai contratti a termine quello che da combattere è il precariato di chi lavora da anni, «fa la stessa cosa e non ha un contratto definitivo». Sacrosanto: il fatto è che a questo punto le cose si complicano di nuovo. Lunedì, infatti, i sindacati avevano chiesto al governo che il

nuovo passaggio del protocollo in Consiglio dei ministri avvenisse in tempo per gli esecutivi unitari e cioè giovedì. Ieri mattina, poi, i segretari della Cisl e della Uil, rispettivamente Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, hanno ribadito l'«intoccabilità» dell'accordo. Se per Bonanni, comunque, «le rube sembrano rasserenate dopo l'incontro di ieri con Prodi», resta il dubbio: «Se piove, apriamo l'ombrello». Tradotto significa che i sindacati non escludono di ricorrere allo sciopero, perché, come ha ribadito Angeletti, non potranno essere apportate «modifiche non concordate».

Dal canto suo, però, il capogruppo di Rifondazione comunista alla Camera, Genaro Migliore, ribadisce: «Rispettiamo i sindacati, ma è il Parlamento a fare le leggi ed è sovrano». E così si arriva alla sera e ancora non è chiaro se oggi si terrà il Consiglio dei ministri tanto discusso. Il premier Romano Prodi si limita a dire: «Lo dirò a fine giornata». Ma così si consuma un'altra giornata di tensione.

La preoccupazione per una garanzia di copertura per le pensioni dei giovani

Bankitalia: modesti progressi contro il deficit

Bollettino economico: fabbisogno mai così basso da 10 anni, ma le spese restano alte

/ Roma

CONTI Fabbisogno ai livelli più bassi degli ultimi 10 anni, entrate a ritmi record, spesa corrente limata di un decimale. Ma il deficit si riduce ancora troppo lenta-

mente. Bankitalia continua a mettere i puntini sulle «i» sui conti pubblici. Stavolta è il tradizionale Bollettino economico a rivelare i dati: il duello a distanza tra il ministro Tommaso Padoa-Schioppa e il governatore Mario Draghi c'entra poco. Sta di fatto che l'ufficio studi ribadisce la linea del numero uno di Via

Nazionale. Quel 3,3% di deficit che si sarebbe raggiunto a fine 2006 senza la «cura» del centro-sinistra, considerando il venir meno delle una tantum dell'ultima finanziaria del centrodestra, non viene preso neanche in considerazione: le cifre per Bankitalia restano quelle riportate da Istat, Relazione previsionale, Dpef. In tutti quei documenti quel 3,3% non c'è: il 2006 si sarebbe chiuso al 2,5% senza la sentenza Iva e senza gli oneri straordinari sulla Tav. E il 2007 si chiuderà al 2,4% di deficit: per questo il rientro resta troppo lento. Come mai? Semplice. Quella montagna di maggiori entrate è stata spesa per i due terzi nei due decreti di luglio e di ot-

tobre. Senza quegli interventi il deficit sarebbe largamente sotto il 2%. A questa obiezione sia Padoa-Schioppa, sia Romano Prodi hanno già replicato: non esiste solo il bilancio ma anche il Paese con le sue esigenze. Resta il fatto, registrato anche da Bankitalia, che il fabbisogno della pubblica amministrazione, in sette mesi, si è attestato a 25,8 miliardi: qua-

La crisi dei mutui resta contenuta in Italia, anche se ha provocato irrigidimenti sul credito

si 15 in meno del 2006. In rapporto al Pil è il più basso dell'ultimo decennio.

Passando alla crescita «i principali indicatori indicano ora per l'economia italiana tassi medi al di sotto del 2% nel 2007 e tra l'1,3% e l'1,5% nel 2008». Secondo gli economisti di Via Nazionale la crisi finanziaria innescata dai mutui subprime americani, e le conseguenti turbolenze sui mercati, «non hanno finora inciso significativamente sull'evoluzione dell'attività economica, ma i sondaggi qualitativi più recenti segnalano una crescente preoccupazione delle imprese». Rispetto alle valutazioni dello scorso luglio «gli scenari macroeconomici per il 2008 potrebbero risentire, ancorché in misura contenuta».

Secondo le valutazioni disponibili, inoltre, «l'apprezzamento dell'euro finora osservato dall'inizio del 2006, pari a circa il 5% in termini effettivi, avrebbe contribuito solo in misura modesta a frenare la crescita del prodotto in Italia». La crisi dei subprime avrebbe provocato un moderato irrigidimento dei criteri applicati per l'erogazione del credito alle imprese - ma «non hanno subito variazioni significative» i criteri per l'erogazione di finanziamenti alle famiglie. L'irrigidimento che riguarda le imprese, si puntualizza, «si è riflesso in un aumento dei tassi applicati sui prestiti più rischiosi; un ulteriore moderato irrigidimento viene prospettato dagli istituti di credito per il quarto trimestre del 2007». **b. di g.**

Finanziaria: alla ricerca di 800 milioni per evitare il ticket della sanità

Salta il «tetto» sul numero dei consiglieri comunali e provinciali, ma resta quello sull'indennità. I Diniani presentano la proposta contro il caro-mutui

di Bianca Di Giovanni / Roma

A caccia di 800 milioni per evitare il ripristino del ticket sulla sanità. La vecchia misura cancellata all'inizio dell'anno è sospesa infatti solo per il 2007. Ma l'esecutivo è impegnato a non reintrodurla e provvederà con un emendamento alla Finanziaria. Ieri a Palazzo Chigi si sono susseguiti vertici - ha partecipato anche Tommaso Padoa-Schioppa - proprio per mettere a punto gli interventi sulla manovra. Il termine per presentare le modifiche in commissione scade domani. L'esame dovrebbe terminare ai primi di novembre - a quanto riferisce il relatore Giovanni Legnini (ulivo) - così la manovra giungerebbe nell'aula di Palazzo Madama il 5 o il 6 del mese prossimo. Oltre all'impegno sul ticket sanitario, il gover-

no dovrebbe presentare anche una corposa proposta di rafforzamento per la Guardia di Finanza e per l'agenzia delle Entrate, chiamate a proseguire sul cammino della lotta all'evasione. Nella proposta anche una «cura taglia-arratrati» per smaltire le oltre 300mila liti fiscali pendenti dal 1996 presso la Commissione Tributaria centrale. Modifiche in vista anche sulle norme sui costi della politica. Dopo un vertice di maggioranza con il ministro Linda Lanzillotta si è deciso infatti di stralciare la norma sulla riduzione di consiglieri comunali e provinciali. «È di natura ordinamentale - spiega Enzo Bianco, presidente della commissione affari costituzionali - e per di più la misura è già presente nel codice

per le autonomie attualmente all'esame del Senato». Ad essere sinceri il rinvio ad un altro provvedimento ha tanto l'odore di un freno. Contemporaneamente però è stato raggiunto l'accordo su un tetto all'indennità per i consiglieri. Nuovi criteri anche per la definizione delle comunità montane: non basterà solo l'altitudine come previsto nel testo. Do-

Presto più risorse per la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate impegnate nella lotta all'evasione

mani arriveranno anche le proposte di Rifondazione, che annuncia interventi fiscali sui redditi dei grandi manager, imprenditori e sportivi. È assai probabile che si tratti dell'aliquota al 20% sulle rendite. Sul decreto fiscale collegato i termini della presentazione delle modifiche sono scaduti ieri. Confermato il «tetto» al bonus per gli incapienti. Si allarga poi la platea beneficiaria degli aiuti alle vittime del dovere, del terrorismo e della mafia. Un emendamento del governo spiega infatti che l'aiuto verrà erogato anche a chi è rientrato nella platea colpita prima dell'emanazione del provvedimento. L'emendamento detta anche nuovi criteri per l'erogazione del contributo a lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati. Depositata anche una proposta

del ministro per lo Sviluppo che stabilisce nuovi criteri per le gare di appalto per la distribuzione del gas naturale da parte degli enti locali. L'obiettivo è quello di conseguire «maggiore concorrenza e livelli minimi di qualità dei servizi essenziali» su tutto il territorio nazionale. Per incentivare «operazioni di aggregazione» si fanno slittare provvisoriamente

Domani scade il termine per la presentazione degli emendamenti alla manovra. Rc pronta alla battaglia sulle rendite

te di due anni, al 31 dicembre 2009, i termini necessari per emanare i criteri di gara e bandire le gare.

La maggioranza è impegnata a dimezzare le proposte di modifica, ma dalle varie «anime» della coalizione arrivano emendamenti sparsi, magari di bandiera. Dai Diniani è giunto l'emendamento per venire incontro alle difficoltà di chi deve pagare un mutuo. Il duo Willer Bordon e Roberto Mazione, fuoriusciti dall'Unione, si sono concentrati sulla riduzione della compagine governativa. «Gli emendamenti - spiega Manzione - vanno tutti in tal senso. Il primo chiede un dimezzamento dell'esecutivo, il secondo è per un ritorno della legge Bassanini - continua - e il terzo è un po' più complesso ma sostanzialmente ricalca gli altri due».

DOPO LE PRIMARIE

IL LEADER

Franceschini: «A Walter piace il sistema dei sindaci, ma servono troppe modifiche costituzionali. E vede positivamente il sistema spagnolo»

La legge di Madrid premia le forze più grandi e quelle con forte insediamento locale ma non dà premio di maggioranza

Veltroni: subito la nuova legge elettorale

Il leader del Pd vede Napolitano e pensa a seri cambiamenti istituzionali

di Bruno Miserendino / Roma

IL PRESSING «Siamo ancora nella fase di studio», dicono. Ma se ha promesso innovazione e spinta riformista in tutti i campi, è chiaro che Veltroni non vuole deludere le aspettative. Soprattutto dopo un'investitura così ampia e clamorosa come quella di dome-

nica. E così, compatibilmente coi tempi tecnici dell'insediamento ufficiale, che avverrà il 27 ottobre a Milano, il Pd di Walter Veltroni partirà presto con iniziative su vari terreni: riforme istituzionali, fiscalità, patto intergenerazionale, sicurezza. E anche all'interno darà un segnale di novità, rispetto alle organizzazioni dei vecchi partiti. Nessuna rottamazione di leader, assicurano, («una cosa che non ha mai pensato»), ma forme nuove e più snelle, in grado di assicurare operatività nelle decisioni e consenso politico collegiale. I nomi del cerchio ristretto di collaboratori? «Difficile delle anticipazioni», è la parola d'ordine. Di qui al 27 si navigherà un po' a vista, e di fatto il partito sarà governato da Veltroni e Franceschini, nonché dai segretari regionali appena eletti. Poi si vedrà.

Su un punto Veltroni intende accelerare subito, e sono le riforme istituzionali. Ieri il tema è stato al centro dell'incontro al Quirinale col capo dello stato. Veltroni ha spiegato al presidente Napolitano il percorso costituente del Partito democratico e ha preannunciato iniziative politiche per «stringere» sulle riforme. Che ruolo può avere Veltroni per imprimere un'accelerazione? In parlamento si è già a un punto avanzato di discussione, il ministro delle riforme Chiti

Al Quirinale
Veltroni ha spiegato i passaggi costituenti del nuovo partito

ha costruito una vasta rete di opzioni sulla legge elettorale, il punto è se c'è la decisione politica di andare avanti. Berlusconi continua a dire di no al dialogo, ma è chiaro che non ci si può fermare al veto di Forza Italia. Il neo segretario, spiegano, può provare a costruire le condizioni per un consenso ampio per la

legge elettorale e il pacchetto di riforme istituzionali (riduzione dei parlamentari, poteri del premier, differenziazione delle funzioni delle Camere, tempi certi per i disegni di legge del governo). «Basta alla contrapposizione cieca», dice Dario Franceschini, «alcune cose, come la scrittura delle regole comuni, prescin-

dono dall'essere maggioranza o opposizione». Veltroni ribadirà l'appello lanciato a più riprese in queste settimane per fare in otto mesi quelle riforme minime che servono al paese e non a uno schieramento, ma sa benissimo che si tratta di stringere intorno a qualche schema concreto. A lui piacerebbe il modello

elettorale dei Comuni, che favorisce le coalizioni, non mortifica la rappresentanza dei partiti, dà poteri al premier. Però abbisogna di modifiche costituzionali, essendo un'elezione diretta. Anche il modello spagnolo non lo trova contrario. Non prevede premio di maggioranza, ma riduce la frammentazione, e an-

drebbe bene anche ai partiti con forte insediamento regionale. Il sistema tedesco di cui tanto si parla, e che tanto piace a Udc, Rifondazione e fette di Partito democratico, viene demonizzato dai collaboratori di Veltroni sui temi istituzionali. «È la tomba del bipolarismo - affermano Ceccanti e Tonini - e in prospettiva dello stesso Partito democratico». Perché è vero che permette al Pd di presentarsi potenzialmente da solo, ma poi si dovrebbero cercare le alleanze per governare in parlamento. Un passo indietro troppo rischioso, che gli elettori non capirebbero. Per la verità anche il tedesco bipolarizzato (ossia con predefinitezza delle alleanze) non convince Veltroni del tutto, senza considerare che in realtà così non sarebbe più il sistema tedesco. E il ritorno del Mattarellum, di cui si parla sempre più spesso? «Per ora - ironizzano in molti - l'unico ritorno sarà quello di Mattarella medesimo, candidato al posto di Dario Franceschini come capogruppo dell'Ulivo alla Camera». Quanto alla legge, sarebbe un punto d'incontro ma serve pur sempre la volontà politica di una parte importante dell'opposizione. Ecco perché, dice Veltroni a tutti gli interlocutori, serve un sussulto di responsabilità e iniziativa, «nell'interesse del paese». Lui intende fare di tutto per richiamare questa necessità. Altrimenti la via obbligata resta il referendum, che peraltro erroneamente molti pensano favorevole al Pd. In realtà è il contrario.

In attesa del 27, dunque, Veltroni prova a disegnare il percorso politico del Pd. Con una preoccupazione in più. La richiesta di dimissioni da sindaco era pesante già prima del 14 ottobre, adesso, dopo la carica dei tre milioni, si è fatta martellante. Cacciari si chiede come farà, Cofferati lo difende, An insiste. Ma ieri anche dal partito di Di Pietro è partito un invito a lasciare la carica di sindaco. Una cosa a cui Veltroni non pensa affatto.

Il ritorno del vecchio «mattarellum»?
«È più probabile che ritorni Sergio Mattarella...»



Walter Veltroni con le figlie Vittoria e Martina e la moglie Flavia, dopo il voto per le primarie del Pd domenica a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

IL SISTEMA ELETTORALE Circoscrizioni molto piccole, liste poco numerose e bloccate. Potrebbe piacere anche alla Lega

Lo spagnolo piace: sbarramento e bipolarismo

Ecco come funziona il sistema elettorale spagnolo.

Il sistema elettorale per la camera spagnola è proporzionale, con distribuzione dei seggi effettuata tramite il metodo d'Hondt (che prevede che si dividano i totali di voti delle liste per 1,2,3,4,5... fino al numero di seggi da assegnare nel collegio, e si assegnano i seggi in base ai risultati in ordine decrescente fino ad esaurimento dei seggi da assegnare). Le circoscrizioni coincidono con le province, cui spetta un numero di seggi proporzionato alla popolazione in esse residenti. I seggi vengono assegnati al livello circoscrizionale senza recupero dei resti a livelli superiori con una soglia di sbarramento del 3% dei voti in ogni circoscri-

ne. Vengono eletti i candidati a seconda dell'ordine in cui sono presentati in liste bloccate, nella maggior parte dei casi corte, ma lunghe nelle circoscrizioni più grandi. I membri del Congresso sono 350, eletti in 50 circoscrizioni, nelle quali sono in palio da un minimo di due seggi ad un massimo di 34 (Madrid), cui si assommano i due collegi uninominali di Ceuta e Melilla. La media è di sei-sette seggi per circoscrizione, per cui si è in presenza di uno sbarramento implicito molto consistente (attorno al 10%) che, combinato al metodo del divisore d'Hondt, porta ad una sovrarappresentazione delle formazioni più grandi a discapito di quelle più piccole. La soglia di sbarramento del

3% a livello circoscrizionale esclude, inoltre, i partiti molto piccoli nelle circoscrizioni più grandi, ma garantisce comunque un diritto di tribuna anche alle forze minori. Accanto all'effetto premiante nei confronti dei maggiori partiti, il sistema elettorale spagnolo garantisce una rappresentanza pressoché proporzionale alle formazioni regionali i cui consensi sono concentrati in specifiche circoscrizioni. Per cui esso permette di bilanciare la rappresentatività popolare con la rappresentatività territoriale, espressione delle istanze autonomistiche. Il numero molto basso dei candidati che compongono le liste consente un buon rapporto di conoscenza e di relazione tra elettori e can-

didati e consente la possibilità di inserire primarie eventuali per consentire ai primi di sceglierli direttamente. Gli effetti dinamici Il sistema elettorale ha avuto tre effetti principali: favorire nettamente i partiti più grandi grazie ad un premio nascosto che si aggira sul 10%, garantisce la presenza di partiti caratterizzati da un elettorato territorialmente concentrato, penalizzare i partiti con un elettorato disperso sul territorio (sotto il 15%). Nel complesso gli effetti sono stati sensibilmente bipartitici, assicurati dalla disposizione regolamentare secondo cui solamente i partiti che siano presentati alle elezioni possono costituire dei gruppi consiliari, che hanno impedito la

formazione di meri cartelli elettorali miranti a superare lo sbarramento implicito. Il sistema partitico spagnolo è sostanzialmente bipolare, una tendenza rafforzata nel corso del tempo dagli incentivi del sistema elettorale che premia i partiti maggioritari a discapito di quelli minori. Accanto ai partiti nazionali, vi sono anche dei partiti regionali che hanno ottenuto nel corso del tempo una rappresentanza proporzionale all'interno del Congresso, garantendo la tenuta dello stato autonomistico. Nel medio periodo si è riscontrata inoltre una tendenza al rafforzamento dei due maggiori partiti, che sono riusciti ad ottenere la maggioranza assoluta da soli.

L'INTERVISTA **GIORGIO TONINI** Cattolico, vicino a Veltroni. «C'è bisogno di persone, di meno burocrazia. Aiuteremo il governo a comunicare meglio»

«Sarà eterodosso mettere spirito imprenditoriale in politica»

di Maria Zegarelli / Roma

Sette figli, 47 anni, nel curriculum un posto nella presidenza dell'Azione Cattolica, nella Cisl di Pierre Carniti, tra i fondatori dei Cristiani sociali, nella segreteria nazionale dei Ds, dove lo ha chiamato Walter Veltroni, senatore eletto in Trentino, entrato a pieni voti nella Costituente del Pd. **Giorgio Tonini, Veltroni l'ha definita una delle teste più brillanti che ci sono tra i suoi collaboratori. Ci aiuti a capire: come si rinnova la politica?** Sorriso. «Traducendo i valori per i quali siamo impegnati in tanta, tanta concretezza».

A cominciare dai nuovi assetti del Pd? «Penso al modo di come si deve fare politica, il partito è uno strumento. Il vero cambiamento deve essere nel modo di



agire. Faccio un esempio: la settimana scorsa durante un incontro del gruppo dell'Ulivo con Romano Prodi. Gerardo D'Ambrosio ha raccontato che quando era procuratore capo a Milano si è impegnato allo spasimo per una cosa apparentemente banale: l'informizzazione del casellario giudiziario. Questa misura ha evitato che continuassero a essere giudicati come incensurati dei delinquenti abituali. Sono finite in carcere 2800 persone e i reati a Milano sono crollati del 25% in un anno. Quando si parla di sicurezza basta fare cose così. Questa è innovazione. Non si può più andare avanti solo con burocrazia e procedura o proponendo leggi speciali. Stesso approccio per scuola, sanità... Il Pd deve formare persone in grado di innovare». **Veltroni ha invitato De Mita ad occuparsi della scuola di formazione del Pd. De Mita e innovazione: non le sembra un po'**

ardito il binomio? Sorride di nuovo. «Dice che c'è qualche elemento di contraddizione?».

Lei no? «Certo, noi abbiamo bisogno di guardare avanti, ma la formazione ha un aspetto di memoria, di cultura storica, quindi chi ha avuto un grande ruolo nella vicenda politica italiana ha anche tanto da dare. De Mita resta legato, per quello che fece come segretario della Dc, a una stagione che fu anche un grande tentativo di innovazione. De Mita tentò un passaggio innovativo, iniettò nella poli-

Il vero cambiamento deve essere nel modo di agire

tica italiana la cosiddetta stagione degli «esterni», chiamò personaggi come Beniamino Andreatta a Roberto Ruffilli il quale iniziò a ragionare di riforme istituzionali». **Guardiamo avanti: discontinuità. Da dove iniziate?** «C'è bisogno di persone, centinaia di migliaia di persone, che amministrano la cosa pubblica con - vogliamo dire una cosa oscura? - più spirito imprenditoriale e meno burocratico. Questo è il nodo fondamentale».

E possiamo alle «cose eterodosse». **Cosa ci dobbiamo aspettare?** «Intanto premettiamo che questo è il mio pensiero, non quello di Veltroni. Penso che «cose eterodosse» deve voler dire un modo nuovo di guardare ai problemi, per questo abbiamo bisogno di persone nuove. Per tutti noi che abbiamo «i piedi nel Novecento», la politica è amministrare quello che c'è e poi fare i comizi della domenica. Così non funziona più. Concretezza e

«imprenditorialità», di questo c'è bisogno. C'è un dato, visto da sinistra che fa impressione: l'Italia è il paese occidentale dove il tasso di disuguaglianza dopo la spesa pubblica è il più vicino a quello prima della spesa pubblica. Vuol dire che la nostra spesa pubblica, che pure è notevole, non sposta nulla». **Più di tre milioni di cittadini sono abbastanza per rendere coraggioso un partito nuovo?** «Penso che siano un'enormità. I cittadini ci hanno dato un segnale di fiducia. adesso il Pd deve diventare una grande

«De Mita e innovazione? Quando divenne segretario cambiò molto nel suo partito»

scuola di formazione con una cultura completamente nuova».

Il rapporto tra Pd e governo. Un leader fortissimo che deve dare sostegno, ma anche stimoli, a un governo che fortissimo non è... «La risposta sta nella decisione che abbiamo preso tutti, in particolare i 45 del Comitato promotore, quando hanno deciso che dovevamo eleggere un segretario. Lo stesso Prodi ha proposto questo percorso, proprio perché si è percepito che c'era bisogno di una figura che lavorasse per riconquistare il rapporto del centrosinistra con l'opinione pubblica e che fosse la fisionomia del Pd nella sua dimensione più innovativa. Veltroni dovrà fare proprio questo: rilanciare un'azione del governo, non tanto nei suoi contenuti, quanto nella sua capacità di comunicare con il paese. Questo richiederà tanta prudenza e spirito unitario in chi lavora nel Pd e tanta apertura e disponibilità a mettersi in discussione da parte di chi sta al governo».

14 OTTOBRE 2007
PARTITO DEMOCRATICO
ELEZIONI PRIMARIE

3.400.000 votanti

© profarma

GRAZIE

Per la nostra gratitudine una pagina non basta.

Grazie a chi ha aspettato in fila, a chi ha rinunciato alla gita fuori porta, a chi ha scrutinato milioni di schede nella notte, a chi ha montato i gazebo, a chi li ha smontati, a chi ha votato col cervello e a chi con il cuore, a chi si è candidato e a chi l'ha sostenuto, a chi ha guardato la tv e gli è venuta voglia di esserci, a chi era scettico e ora non lo è più. Oggi, grazie a voi, l'Italia è più democratica di ieri.



www.partitodemocratico.it

DOPO LE PRIMARIE

Le parole per il Pd: «Metterei l'accento sulle persone: comunità, collettività, assemblea sono termini chiave. Chiamerei il capo candidato, mai leader»

«Basta con riforme, riformatori. Tutti vogliono le riforme. Attenzione a non abusare con il termine democrazia. Sicurezza, esaltiamola»

L'INTERVISTA

Calabrese: «Equità sì leader e riformismo no»

Equità, collettività, sicurezza. Omar Calabrese, docente di Semiotica e Teoria della Comunicazione, individua le «parole nuove» che dovranno connotare il Partito Democratico. Collegate a un'innovazione nei contenuti, perché farsi dettare la linea dalla comunicazione televisiva è sbagliato.

Il semiologo fiorentino - che premette: non ha votato alle primarie né gli interessa partecipare al Pd - mette al bando gli anglicismi a partire da "leader". Ed elenca i vocaboli più usurati della politica: riforme, antipolitica, tutti i termini «ansiofobi». **Veltroni ha annunciato «linguaggio nuovo» e «risposte eterodosse». Come prima impressione, cosa le viene in mente?**

«L'impressione, conoscendo l'attenzione di Walter per questi temi, è positiva. L'unico rischio sarebbe pensare a una divisione tra politica e comunicazione, a tecniche differenti. Per me la comunicazione non è affatto solo tecnica ma si accompagna ai contenuti».

Parole e contenuti. Come si sviluppa questo rapporto?
«Ormai la polarità comunicativa è cambiata e si è modellata sulla comunicazione televisiva. In certi casi, l'aggressività che ne deriva ha fatto sì che venisse-

Termini come new deal, new wave new generation sono imprecisi e vecchi come il cucco

ro privilegiati temi conseguenti: penso alla Lega. Il rapporto invece andrebbe invertito. Io vorrei innanzitutto temi più seri, profondi, partecipati».

Quindi prima i temi, poi il linguaggio. Quali contenuti nuovi potrebbero caratterizzare il Pd?

«Un nuovo tipo di ideologia. Che cos'è il Pd? La speranza della gente è che sia una cosa nuova: bisogna che spieghi il suo sistema di idee. Di fronte a gente di sinistra e a cattolici, dica come organizzerà il rapporto tra profitto e capitale da un lato, e temi sociali e ambientali dall'altro. Poi: come si manifesterà l'innovazione, che appare ormai lontana da partiti di sinistra diventati conservatori, sia pure in senso buono».

Donne e giovani. Può essere un segno distintivo se il Pd mantiene le promesse?

«Sì, ma è più facile che diventi un tema trasversale. Presenza femminile e ricambio generazionale: può essere un miglioramento, ma dubito che il Pd riesca a farlo tutto suo. Potrà dare l'esempio, poi gli altri seguiran-

di Federica Fantozzi / Roma



Foto di Claudio Onorati/Ansa

LE PAROLE E IL PD

SI DEVE DIRE

EQUITÀ
SICUREZZA
COMUNITÀ
INNOVAZIONE

NON SI DEVE DIRE

GLI AMERICANISMI
(new generation)
LEADER
RIFORME
ANTIPOLITICA

no, avversari compresi».

Dopo il «lessico familiare», esempi di lessico Democratico?

«Intanto rivaluterei l'italiano e bandirei gli anglicismi usati male. Le parole italiane, se scelte bene, rendono i concetti più originali. Termini come "new deal, new wave, new generation" sono imprecisi e vecchi come il cucco».

Quali sono parole italiane da rivalutare?

«Dal punto di vista sociale, metterei l'accento sulle persone e non sul singolo: "comunità, collettività, assemblea" sono paro-

le chiave. Chiamerei il capo "candidato" e poi "segretario", mai "leader". Non userei un linguaggio cinematografico, sportivo o politico ma di destra per sottolineare che è eletto. L'accento va piuttosto sugli "elettori" e sulla "partecipazione". Quest'ultima parola però ormai viene usata senza contenuti reali di innovazione, basta guardare le liste elettorali, quindi sarà opportuno mettersi a tavolino e studiare dei vocaboli sostitutivi».

Altri termini importanti?
«"Sicurezza". Oggi è associata solo alla criminalità, invece va

collegata a tematiche più generali dell'essere sicuri. Non venire rapinati per strada e godere di standard migliori di stato sociale sono due facce della stessa medaglia. Serve un lessico più chiaro e innovativo che esprima l'essere difesi non da qualcuno ma da tutto ciò che rende la vita difficile. Personalmente, mi sentirei più sicuro ottenendo servizi senza l'agghiacciante potere della burocrazia».

Quali sono le parole di politica più usurate? Quelle che fanno venire l'orticaria all'uomo della strada?

«"Riforme, riformatori, riformatrice". Tutti ovviamente sono per riformare, il punto è come. Poi bandirei "rischio istituzionale" e tutti i termini ansiofobi o che fanno di tutta l'erba un fascio. Infine "antipolitica": parola assurda».

Un termine da usare con parsimonia?

«Democrazia»
Se dovesse individuare una parola simbolo per il Pd?
«Equità. Non tanto eguaglianza che è stato usatissimo dalla Rivoluzione Francese al comunismo. Equità è un vocabolo filosoficamente interessante che può aprire nuovi orizzonti per questo soggetto che sta nascendo».

L'accento va piuttosto su elettori e su partecipazione usata senza contenuti reali di innovazione

Da sabato 20 ottobre in allegato con l'Unità la terza uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

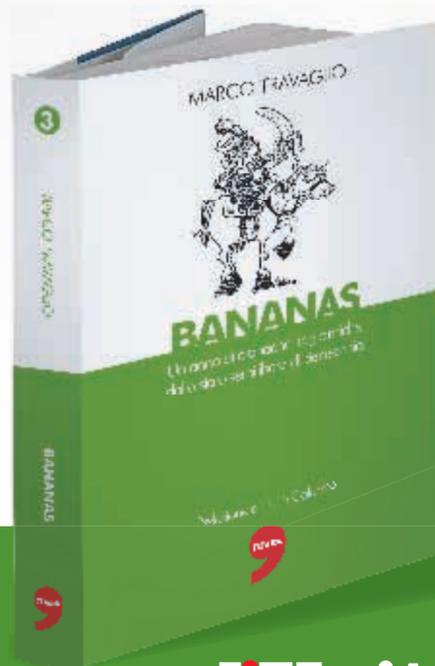
BANANAS

Un anno di cronache tragicomiche dallo stato semilibero di Berlusconi

A soli **7,50 €** in più rispetto al costo del quotidiano



Con la prefazione di Furio Colombo



Sabato 3 novembre la quarta uscita: **REGIME**

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

DOPO LE PRIMARIE

I SEGRETARI REGIONALI

La squadra nelle regioni: età media 45

I più giovani sono Martina (Lombardia) e Lacorazza (Basilicata). Si apre anche il caso Piemonte

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

MENTRE IN CAMPANIA si continua a contare per sciogliere l'enigma dell'elezione di Tino Iannuzzi alla segreteria del Pd regionale, e in Sardegna non è ancora stata ufficializzata

quella di Antonello Cabras, si è aperta in Piemonte una nuova (e inaspettata) que-

stione sul voto di domenica. L'elezione di Gianfranco Morgando, che appariva sicura (tanto che anche lo sfidante Gianluca Susta l'aveva riconosciuta) è stata messa in forse dal ritegno che ha evidenziato l'errata attribuzione di ben 360 delegati regionali. La distanza tra i due contendenti si sarebbe assottigliata da quattro ad un solo delegato, e si dovrà quindi attendere ancora per l'ufficializzazione del vincitore. Contando anche coloro non ancora certi dell'elezione, l'età media dei nuovi segretari regionali del Pd è poco sotto i 45 anni, forse eccessiva per parlare di una nuova generazione politica, ma più che sufficiente per garantire l'efficienza di un meccanismo che deve riuscire ad armonizzare l'unione dei due organismi di partito.

Ci sono tre donne (due provenienti dalla Margherita e una dai Ds), e una larga parte di militanti di partito legati al territorio: consiglieri di comuni, province, regioni, sindaci, per la maggior parte già responsabili regionali dei due partiti in via di scioglimento. Il più anziano è il senatore ulivista Paolo Giaretta, 60 anni, vincitore di una corsa in solitario in Veneto. Quello con il pedigree più brillante è senza dubbio il vice ministro dell'Interno Marco Minniti, che, a 51 anni, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nei due governi di Massimo D'Alema e sottosegretario alla Difesa nel secondo governo Amato, torna a ricoprire un ruolo organizzativo sul territorio (dopo essere stato segretario regionale del Pds calabrese, e, ancora prima, segretario della federazione di Reggio del Pci).

In Calabria si afferma Minniti, vice ministro dell'Interno e già in passato membro del governo

In Campania Tino Iannuzzi annuncia: ho già la metà più uno degli eletti nell'assemblea regionale. Ma il dato non è ancora ufficiale

Tra i segretari eletti due senatori, tre donne e un gruppetto di leader regionali che vengono dalla Quercia

Non sarà solo Walter Veltroni a dover far coabitare la carica di sindaco a quella di segretario. Sono infatti due (e potevano essere tre con Francantonio Genovese, decaduto la scorsa settimana a causa dell'accoglimento di un ricorso al tar presentato dal Nuovo Psi) i sindaci eletti alle segreterie regionali del Pd: Michele Emiliano a Bari e Lu-

ciano D'Alfonso a Pescara. Più che la convivenza con la carica di primo cittadino, sembra più complicata da gestire quella con Palazzo Madama (dove spesso solo la presenza di tutti i senatori della maggioranza consente di avere una maggioranza in aula). Tra i neo-segretari i senatori in carica dovrebbero essere tre: Giaretta e forse

Morgando e Antonello Cabras (quest'ultimo, come detto, ancora *sub iudice* dopo il ritegno chiesto dal suo sfidante, il presidente della Regione Sardegna Antonello Soro e per il quale si dovrà aspettare venerdì). In Campania Tino Iannuzzi spinge affinché l'ufficio tecnico, a oltre 48 ore dalla chiusura dei seggi, ufficializzi la sua vittoria.

Afferma come le liste a lui collegate abbiano già ottenuto 243 delegati su 485 della costituente regionale, quindi la maggioranza richiesta per evitare il ballottaggio. I segretari più giovani provengono entrambi dai Ds e hanno iniziato la propria militanza nella Sinistra giovanile. Sono Maurizio Martina, bergamasco di 29 anni e Piero La-

corazza, potentino di 30 anni. Percorso simile nei suoi sviluppi. Sono stati eletti nell'aprile scorso alle segreterie regionali della Quercia dai congressi regionali. E promossi alla segreteria del Pd dal voto popolare. Sempre dalle segreterie della Quercia provengono Bruno Zvech, Mario Tullio, Nicola Zingaretti, Andrea Manciuoli e Sara Giannini.

REGIONE	SEGRETARIO	ETÀ	PROFESSIONE / ALTRA CARICA
LIGURIA	Mario Tullio	48	Seg. Reg. Ds
V. D'AOSTA	Raimondo D. Donzel	44	Ex Cgil
PIEMONTE	Gianfranco Morgando	58	Sen. Ulivo
LOMBARDIA	Maurizio Martina	29	Seg. Reg. Ds
VENETO	Paolo Giaretta	60	Sen. Ulivo
FRIULI V. G.	Bruno Zvech	54	Seg. Reg. Ds
EMILIA R.	Salvatore Caronna	43	Seg. Fed. Bol.
MARCHE	Sara Giannini	40	Seg. Reg. Ds
UMBRIA	Maria Pia Bruscolotti	44	DI
ABRUZZO	Luciano D'Alfonso	41	Sind. Pescara
TOSCANA	Andrea Manciuoli	37	Seg. Reg. Ds
LAZIO	Nicola Zingaretti	42	Seg. Reg. Ds
SARDEGNA	Antonello Cabras	57	Senatore Ds
CAMPANIA	Tino Iannuzzi	46	Dep. Ulivo
SICILIA	Francantonio Genovese	39	DI
CALABRIA	Marco Minniti	51	Vice ministro
BASILICATA	Piero Lacorazza	30	Seg. Reg. Ds
MOLISE	Annamaria Macchiarola	44	DI
PUGLIA	Michele Emiliano	48	Sindaco Bari

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Stato di ebbrezza

Chi guida ubriaco e fa strage sulle strade va fermato. Ma anche chi risponde all'«emergenza» con leggi che sembrano scritte da un ubriaco. Tempo fa il Parlamento alzò le sanzioni per chi guida in stato di ebbrezza: multa da 500 a 2mila euro per un tasso alcolico di 0,5-0,8 grammi per litro (l'equivalente di un bicchiere di vino); multa da 800 a 3.200 euro di arresto fino a 3 mesi tra 0,8 e 1,5; multa da 1.500 a 6 mila euro e arresto fino a 6 mesi oltre 1,5. Idem per chi guida sotto effetto di stupefacenti: multa da 1000 a 4mila euro e arresto fino a 3 mesi. S'era pure parlato della confisca dell'auto, senza sapere che esiste già. Il bello dei nostri legislatori è

che sono troppo impegnati a pavoneggiarsi con la «tolleranza zero» nel paese della tolleranza mille, per interessarsi di quel che accade un minuto dopo che le loro leggi sono passate. Se facessero qualche telefonata (magari al pm Bruno Tinti, autore del libro *Toghe rotte*), scoprirebbero che ormai le leggi penali sono peggio delle grida manzoniane: acqua fresca. Come dice Tinti, «la giustizia non può fallire solo perché è già fallita». La guida in stato di ebbrezza si prescrive in 5 anni, quasi sempre prima che i giudici riescano a fare

indagini, udienza preliminare e tre gradi di giudizio. Quindi arresti, multe e confische sono puramente virtuali causa prescrizione; ma pure se la condanna arriva in tempo. L'auto confiscata dovrebbe finire in custodia a una ditta convenzionata. Un anno fa uno di questi custodi si suicidò dinanzi al palagiustizia di Torino perché il ministero non lo pagava e la sua ditta era al fallimento. Dunque spesso i giudici non sequestrano le auto perché non sanno a chi affidarle, e mica possono portarsela a casa (anche se ne

avrebbero bisogno, visto che quelle di servizio sono rottami, e senza benzina). Capita persino che le diano in custodia allo stesso proprietario-imputato, con effetti non certo deterrenti. E le ammende? Ogni tanto vengono alzate a furor di popolo, tanto nessuno le paga. O perché la prescrizione le cancella. O perché lo Stato non ha mezzi né uomini per incassarle (e l'indulto ha condonato anche le pene pecuniarie fino a 10mila euro, sottraendo allo Stato un tesoretto per regalarlo ai delinquenti). La parola «arresto» suona bene, di

questi tempi, ma è puramente virtuale: si va in carcere solo se la pena supera i 3 anni (6 con l'indulto), impossibile finirci per guida in stato di ebbrezza. Anziché minacciare manette-fantasma e intasare i tribunali con processi inutili, sarebbe più efficace un provvedimento immediato, amministrativo e non penale, come per la rimozione forzata dell'auto in divieto: se ti trovo ubriaco, ti sequestro l'auto finché non paghi il riscatto; se no la rivendiamo all'asta. Poi c'è il dibattito sugli omicidi colposi di chi investe passanti perché ubriaco, o drogato, o solo distratto. *Il Giornale* (dove il nuovo direttore fa già rimpiangere il

pacato equilibrio di Belpietro) chiede perché i giudici comunisti e buonisti non mettano in galera i pirati della strada e non gettino via la chiave. Diventa un simbolo d'inammissibile buonismo persino la severa sentenza del Tribunale di Ascoli: 6 anni e mezzo per omicidio colposo plurimo al rom ubriaco che ha arrotato quattro passanti, più riterro coatto per 6 mesi in una casa di cura per alcolisti, più divieto di frequentare bar per un anno. Nel 2003 il figlio di Dell'Utri, scorrazzando per Milano a notte fonda, centrò l'auto di una donna mandandola in coma per mesi. I vigili finsero di non vedere la polvere bianca, il cucchiaino e altri ammennicoli

sul sedile, evitarono le analisi tossicologiche e lasciarono andare il giovanotto. La Procura protestò vibratamente, non si ricordano invece proteste dal *Giornale*, che non diede neppure la notizia. Ma non è questo il punto. Il punto è che l'omicidio colposo aggravato è punito con pene basse (da 2 a 5 anni): qui, si, sarebbe utile alzare la pena (soprattutto il minimo) e consentire il carcere preventivo. Ma c'è un ma: l'omicidio colposo è pure il reato dell'imprenditore che fa morire l'operaio nella fabbrica o nel cantiere insicuro. Finirebbero dentro centinaia di colletti bianchi. E chi oggi strilla alle «scarcerazioni facili» griderebbe alle «manette facili». Senz'aver bevuto un goccio.

DOPO LE PRIMARIE

GLI ELETTI

Esclusi Michele Placido, in Puglia, Luca Pancalli, il ds Umberto Ranieri, che correva con Letta in Campania. E ancora: Jury Chechi e Andrea Ranieri

Dei circa 2200 seggi già assegnati (su un totale che dovrebbe essere intorno a 2800) 1277 (il 79%) vanno alle liste collegate a Veltroni

Ministri ancora in bilico Delegati a prevalenza ds

Non ci sono dati definitivi sui «costituenti»
Santagata, Visco, Binetti e Concia sul filo del rasoio

di Andrea Carugati / Roma

A 48 ORE dalla chiusura dei seggi delle primarie praticamente si sa solo che ha vinto Walter Veltroni. E chi sono i segretari regionali del nuovo partito, tranne che in Sardegna, Piemonte e Campania. Per quanto riguarda la composizione della grande as-

semblea costituente, invece, ancora nebbia. Già, perché alle 21 di ieri sera i risultati sul sito del Pd restavano ancora inchiodati all'80% dei seggi scrutinati (però compare un enorme «grazie» ai 3,4 milioni di elettori). Dal quartier generale di Santi Apostoli assicurano che non ci sono problemi: «Stiamo elaborando una mole imponente di dati, la nostra prudenza è dovuta al fatto che vogliamo rendere pubblici solo numeri certi. Soprattutto per quanto riguarda i nomi degli eletti». Sospiro. «Non siamo il Viminale». Solo tre Regioni sono state in grado di fornire un elenco dei propri eletti: l'Emilia Romagna (che ha battuto tutti, consegnando già lunedì pomeriggio), la Toscana e la Lombardia. Il Lazio 1, la circoscrizione della Capitale, a tarda sera era ancora tra le cinque da cui non erano arrivati i dati, insieme alla Campania, alla Sardegna e alla Sicilia 2. Di qui l'incertezza per la sorte di alcuni big candidati a Roma e sul fi-

Eletti Vannino Chiti
Anna Serafini
Furio Colombo
Michele Ventura
Enzo Cheli, Vittoria Franco

lo del rasoio: il ministro Giulio Santagata, Vincenzo Visco, la portavoce di Gayleft Paola Concia, la teodem Paola Binetti, il regista Ferzan Ozpetek, l'ex assessore romano Renato Nicolini. Non sarebbero stati eletti, ma è ancora possibile un ripescaggio. Sicuramente fuori due prodiani doc: il ministro Paolo De Castro (candidato con Letta in Puglia) e Mario Barbi, candidato con Bindi in Piemonte. E anche Giuliano Amato, che aveva deciso per una corsa nelle retrovie, al terzo posto della lista «Ambiente, innovazione e lavoro» a Grosseto. La sua esclusione, dunque, era largamente annunciata. Esclusi anche Miche-

le Placido, in Puglia, Luca Pancalli, ex commissario della Federalcio, candidato con Veltroni a Roma e il ds Umberto Ranieri, che correva con Letta in Campania. E ancora: Jury Chechi e Andrea Ranieri. Ce la fanno invece Rosa Calipari in Calabria, Ugo Sposetti a Tarquinia, Tiziano Treu a Venezia, i teodem Enzo Carra e Emanuela Baio. Passano anche due relatori di Orvieto, Salvatore Vassallo e Roberto Gualtieri. E ancora: Piero Terracina, ex deportato ad Auschwitz, Marta Vincenzi, Claudio Burlando, Filippo Penati, Milly Moratti, l'ex gitorondina Daria Colombo, l'editore Alessandro Dalai, l'ex sindaco di Cosenza Eva Catizone e il vicepresidente della Calabria Nicola Adamo, protagonisti alcune estati fa delle cronache rosa. Passano anche, in Lombardia: Barbara Pollastrini, Linda Lanzillotta, Gad Lerner, Achille Passoni, Fiorenza Bassoli, Vinicio Peluffo, Franco Monaco, Edo Ronchi, Ivan Scalfarotto, Patrizia Toia, Nando Dalla Chiesa, Moni Ovadia, Salvatore Veca, Ro-

sellina Archinto, Gregorio Gitti, Michele Salvati, Roberto Zaccaria, Giacomo Vaciago, Ferdinando Targetti, Sabina Ratti, Vittorio Gregotti, Emanuele Fiano. Nomi sicuri anche per la Toscana: tra gli eletti ci sono Leonardo Domenici (che però sconta un robusto risultato della lista Bindi nel suo collegio), Vannino Chiti, Anna Serafini, Furio Colombo, Michele Ventura, Enzo Cheli, Vittoria Franco, Enrico Micheli, Marco Filippeschi, Ermete Realacci, Michele Ciliberto. Promossi anche i super big, D'Alema, Fassino, Rutelli, Bersani, Franceschini, Finocchiaro. E poi Goffredo Bettini, Giovanna Melandri, Arturo Parisi, Cesare Damiano, Livia Turco, Vasco Errani. E ancora: Marco Follini, Laura Pennacchi, Ignazio Marino, Carol Tarantelli. Dal mondo della cultura e dello spettacolo: Ettore Scola, Ennio Morricone, Massimo Ghini, Lidia Ravera, Rosetta Loy. Eletti anche il sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino e Antonio Bassolino, scavalcato nel suo collegio Bagnoli-Fuori-



Furio Colombo Foto Ansa



Ugo Sposetti Foto Ansa



Milly Moratti Foto Ansa

grotta dalla lista «A sinistra per Veltroni» guidata da una sociologa, Fortunata Caccavale. Commenta Bassolino: «Che sia avanti una donna ed esponente della società civile mi va bene». Pochi i nomi ufficiali, dunque, ma nelle 23 circoscrizioni completate su 28 si comincia a delineare la fisionomia della costituen-

te. Dei circa 2200 seggi già assegnati (su un totale che dovrebbe essere intorno a 2800), 1277 (il 79%) vanno alle liste collegate a Veltroni: di cui il 58% alla «Democratici per Veltroni», il 9% alle tante liste locali collegate al sindaco di Roma, il 7% e il 5% rispettivamente alle liste «A sinistra per Veltroni» e «Ambiente, inno-

vazione Lavoro» (che però non erano presenti in tutti i collegi). La lista Bindi totalizza 270 seggi, il 12%, e Letta 178 seggi, pari all'8%. Nessun seggio per Piergiorgio Gawronski e Mario Adinolfi. Il quotidiano on-line Affariitaliani azzarda alcune stime su come saranno distribuiti i pesi tra i vari big: il 25% dei delegati a Massimo D'Alema, il 20% per Veltroni, il 18% agli ex popolari di Fioroni e Franceschini, il 10% ciascuno per Fassino e Rutelli, il 5% ai prodiani. Da delegati anche per il raggruppamento di sinistra guidato da Vincenzo Vita e Massimo Brutti. Da fonti ex popolari si conferma una presenza di circa 650 delegati. Ma Nicola Latorre, fedelissimo di Massimo D'Alema, non crede alla pur benaugurante previsione: «È troppo presto per fare questo tipo di ragionamenti, non ci sono neppure tutti gli eletti. Mi paiono numeri privi di fondamento».

Ce la fanno Rosa Calipari
Ugo Sposetti a Tarquinia
Tiziano Treu a Venezia
i teodem Enzo Carra
ed Emanuela Baio

Quanto vale il Pd? Tra il 28 e il 29 per cento

I sondaggisti analizzano il dopoprimerie. Elettore tipo: istruito e quarantenne

/ Roma

SONDAGGI Quanto vale il Pd? Per l'Swg, che l'incorona primo partito del Paese, appena sopra Forza Italia, oscilla tra il 27 - 28 per cento. Per la Gps la capacità di attrazione elettorale del partito di Veltroni arriverebbe invece al 29 per cento, Carlo Buttaroni, direttore di Gps, al lavoro sui risultati elettorali per il comitato 14 ottobre,

fa un identikit dell'elettore tipo: quarantenne, diplomato o laureato, occupato o, se giovane, studente. «Ai seggi - dice - sono andati in gran parte persone che si autorappresentano e si sentono interni alla società. In prevalenza sono uomini, ma con una percentuale di donne superiore alle elezioni politiche, di buona istruzione, con un reddito fisso. un profilo questo che ricorre con una frequenza dieci volte superiore rispetto a quella di altri. la sfida per il partito sarebbe quella di allargare

anche ai soggetti che si rappresentano ai margini o che si sentono esclusi forme di partecipazione sociale e di decisione come le primarie». La prossima settimana il comitato che ha organizzato le primarie presenterà l'analisi dei risultati. Ma già ora si registra l'effetto di attrazione dell'evento primarie rispetto agli elettori del centrodestra. «Anche se si riguarda 300, 400mila persone tra quanti hanno partecipato al voto - dice Buttaroni - è comunque un dato significativo perché si tratta di elettori moderati che tradizionalmente si pre-

sentano indecisi al voto politico». Roberto Weber, dell'Swg, considera molto alto l'appelal di Veltroni, anche se è penalizzato dal fatto che questo non è un buon momento per il centrosinistra. Alto è anche il gradimento di Fini, che supera quello di Berlusconi. Secondo Weber nel Pd i rapporti di forza sono «attualmente 65% favore dei Ds e 35% per la Margherita. Se il Pd espanderà la sua percentuale questa differenza tenderà ad attenuarsi». Se si votasse con la legge elettorale in vigore, oggi «non c'è alcun dubbio che vin-

cerebbe la Cdl». Per il presidente di Swg la migliore legge elettorale per il Partito democratico è «certamente il doppio turno alla francese, sistema con il quale il Pd si avvantaggerebbe fortemente perché al secondo turno la sinistra radicale convergerebbe sui candidati dell'Ulivo. Con l'uninominalità all'inglese, il turno unico secco, sarebbe l'intero centrosinistra a guadagnarci, grazie anche alle primarie dappertutto per la scelta dei candidati. Il Pd sta rinnovando i gruppi dirigenti, quindi a livello locale sarebbero molto forti».

24 Circoscrizioni su 29	Democratici con Veltroni		Con Veltroni. ambiente innovazione, lavoro.		A Sinistra con Veltroni		Altre Veltroni		Con Rosy Bindi democratici, davvero		I democratici per Enrico Letta		Generazione U		Gawronski. Il coraggio di cambiare		Totale
PIEMONTE 1	31.642	34,00%	7.507	8,07%	30.288	32,54%			15.606	16,77%	8.023	8,62%					93.066
PIEMONTE 2	37.331	53,13%					12.389	17,63%	12.824	18,25%	7.519	10,70%	155	0,22%	44	0,06%	70.262
LOMBARDIA 1	54.515	35,34%					49.156	31,86%	32.414	21,01%	18.059	11,71%	35	0,02%	89	0,06%	154.268
LOMBARDIA 2	57.704	45,32%	13.553	10,64%	8.502	6,68%			26.354	20,70%	21.173	16,63%	45	0,04%			127.331
LOMBARDIA 3	28.727	44,94%			4.417	6,91%	14.646	22,91%	9.070	14,19%	7.059	11,04%					63.919
BOLZANO	4.826	68,57%							693	9,85%	1.519	21,58%					7.038
TRENTO	10.258	44,97%							6.640	29,11%	5.913	25,92%					22.811
VENETO 1	50.181	46,75%	1.597	1,49%			15.526	14,47%	23.546	21,94%	16.449	15,33%			34	0,03%	107.333
VENETO 2	28.419	40,55%	8.576	12,24%	10.608	15,14%			13.673	19,51%	8.807	12,57%					70.083
FRULI VENEZIA GIULIA	35.577	66,67%	2.869	5,38%					8.074	15,13%	6.737	12,62%			106	0,20%	53.363
LIGURIA	47.457	59,40%	3.402	4,26%	8.941	11,19%	3.235	4,05%	9.937	12,44%	6.815	8,53%			108	0,14%	79.895
EMILIA ROMAGNA	281.772	66,88%	55.810	13,25%	3.522	0,84%			43.892	10,42%	35.841	8,51%	86	0,02%	402	0,10%	421.325
TOSCANA	177.416	56,89%	11.359	3,64%	55.741	17,87%	12.187	3,91%	35.590	11,41%	18.895	6,06%	256	0,08%	425	0,14%	311.869
UMBRIA	42.495	54,95%	11.523	14,90%	13.470	17,42%			5.943	7,69%	3.793	4,91%	105	0,14%			77.329
MARCHE	54.312	53,66%	13.850	13,68%	12.880	12,73%			11.019	10,89%	8.822	8,72%	282	0,28%	52	0,05%	101.217
LAZIO 1																	-
LAZIO 2	57.030	62,00%					23.517	25,57%	4.451	4,84%	6.860	7,46%			128	0,14%	91.986
ABRUZZO	48.415	43,36%	16.752	15,00%	14.984	13,42%			4.535	4,06%	15.515	13,90%	10.992	9,84%	414	0,37%	111.652
MOLISE	6.982	41,75%	3.255	19,46%			3.004	17,96%	2.176	13,01%	1.306	7,81%					16.723
CAMPANIA 1																	-
CAMPANIA 2																	-
PUGLIA	108.486	43,79%	9.406	3,80%			43.425	17,53%	19.892	8,03%	65.667	26,50%	810	0,33%	78	0,03%	247.764
BASILICATA	24.849	36,30%					17.994	26,29%	6.400	9,35%	18.754	27,40%	460	0,67%			68.457
CALABRIA	69.260	33,17%	14.277	6,84%	14.117	6,76%	30.703	14,71%	64.019	30,66%	16.203	7,76%	201	0,10%			208.780
SICILIA 1	53.462	67,52%	8.445	10,67%					6.984	8,82%	10.293	13,00%					79.184
SICILIA 2																	-
SARDEGNA																	-
VALLE D'AOSTA	1.043	31,18%	827	24,72%	875	26,16%			418	12,50%	182	5,44%					3.345
TOTALE	1.321.980	50,71%	183.008	7,02%	178.345	6,84%	234.682	9,00%	375.895	14,42%	308.462	11,83%	2.849	0,11%	1.511	0,06%	2.606.733
NORD	387.680	45,59%	37.504	4,41%	62.756	7,38%	94.952	11,17%	158.831	18,68%	108.073	12,71%	235	0,03%	381	0,04%	850.412
CENTRO	613.025	61,07%	92.542	9,22%	85.613	8,53%	35.704	3,56%	100.895	10,05%	74.211	7,39%	729	0,07%	1.007	0,10%	1.003.726
SUD	257.992	39,49%	43.690	6,69%	29.101	4,45%	99.661	15,25%	108.002	16,53%	112.922	17,28%	1.885	0,29%	123	0,02%	653.376
ISOLE	53.462	67,52%	8.445	10,67%					6.984	8,82%	10.293	13,00%					79.184

DOPO LE PRIMARIE

LA DESTRA

Berlusconi resta solo a picchiare duro

«Con Veltroni non parlo, non aiuto il governo». E intanto cerca i «pencolanti» dell'Unione

di Natalia Lombardo / Roma

SILVIO CHATTA: «Nessun dialogo con Veltroni, questo governo deve andare a casa, le primarie sono state uno show». Berlusconi ricompare dalle brume russe e, dopo due giorni, ritrova la voce in videochat con la Gazzetta dello Sport, da presidente del Milan.

Lunedì era stato zitto, ma ieri nell'alone rosa della Gazzetta.it ha esternato i commenti che aveva riservato ai fedelissimi. Le primarie? «Uno show mediatico che presto svanirà, non mi sembra che ci possano essere dei miglioramenti nella sinistra italiana». L'ex premier si inventa uno scenario di suo gradimento: «Sembrirebbe una situazione di minore frazionamento della parte sinistra, invece ha prodotto 5 partiti dei 2 che erano». Quali? «Mussi e Dini, frange importanti che si sono staccate».

Una posizione isolata, dal momento che soprattutto Fini, ma anche lo stesso Bossi non hanno sottovalutato la portata dell'evento. Anzi il leader di An frempe perché anche nel centrodestra si avvii la federazione.

Berlusconi sbatte ogni porta, sempre più convinto che si votare in primavera, senza passare per governi tecnici. E alla domanda su una possibilità di dialogo con Veltroni e il Pd, apre e chiude la disponibilità: «Oggi sarebbe assurdo che noi, dopo un anno e mezzo di malgoverno del centrosinistra, ci addossassimo la metà della responsabilità di governo».

Se Fini con un biglietto e Casini con una telefonata hanno fatto le congratulazioni al sindaco di Roma, da Berlusconi neppure un cenno di saluto. Semmai ripete la solita solfa: avevamo offerto il dialogo dopo le elezioni (secondo lui truccate) ma la sinistra «ci ha chiuso elegantemente la porta in faccia». Dialogare adesso sarebbe come «salvare il governo» Prodi, che l'ex premier dà per morto a fine anno o poco più. E Veltroni al posto di Prodi «dovrà dire sempre sì ai diktat della sinistra radicale o andare a casa».

Berlusconi ha molte certezze (una è Kakà, l'altra è che Pirlò meriterebbe il Pallone D'Oro). Un'altra è la conta dei senatori della maggioranza pronti a fare lo sgambetto al governo alla prima occasione in aula. L'uscita di Domenico Fisichella dal gruppo dell'Ulivo, per andare nel Misto, è un punto a suo favore. Anche nel resto del centrodestra cresce la convinzione che «Prodi cada a gennaio». Lo pensano nell'Udc, mal celando il timore di ritrovarsi sotto l'ombrello di Silvio candidato premier, se si votasse nel 2008. Il partito di Casini si rassegna al peggio (questo) «se si vota ancora con il premio di maggioranza», ammette un centrista. In An il cambiamento della leg-

Ma Forza Italia potrebbe astenersi in commissione Affari Costituzionali

ge elettorale non è un problema: nel 2008 si può votare col Porcellum, altrimenti «c'è sempre il referendum e per noi va alla grande», spiega un dirigente vicino a Fini. La strada del bipartitismo, infatti, costringerebbe Fi e An a fondersi davvero, per sfilare al Pd il posto di primo partito.

Ma dietro le quinte un accenno di dialogo c'è, con un lavoro di FI a Montecitorio per unire la Cdl in commissione Affari Costituzionali: astenersi sulla proposta di riforme del presidente Violante, anziché votare contro. Aprire il dialogo in commissione non costa troppo, tanto in aula si può sempre chiudere.



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

IL CORSIVO



Faccette di bronzo

Faccetta nera? Ma quale razzismo, era «la colonna sonora dell'integrazione degli anni 30». È curioso, ma appena ti viene da dire che a destra qualcosa si muove, che in fondo anche lì stanno cambiando ci pensano proprio loro a ricordarti chi sono. Il caso nasce da un articolo di Romana Fabiani sul Secolo per polemizzare tra quanti (l'Unità in testa)

hanno «cercato l'uomo nero» nella manifestazione di An di sabato.

La strategia è quella di dire che i saluti romani non c'erano (e invece c'erano), che le croci celtiche non c'erano (e invece c'erano) e infine quella per la Faccetta nera. Che il colonialismo fascista italiano in Africa sia un esempio di integrazione è un'assurdità totale, che ogni tanto ripete anche Fini.

Chissà se alla prossima Fuggi riusciranno a ricordarsi che il razzismo è stato il primo gradino verso le leggi razziali e che è un pezzo costitutivo di quel «male assoluto» chiamato fascismo?

La Forleo studia il «caso polacco»

Intercettazioni, il deputato Peczak perseguito perché non era più deputato europeo

di Giuseppe Caruso / Milano

STUDI No all'immunità parlamentare europea a chi non ne è più membro. In vista della richiesta da inviare al Parlamento di Strasburgo per ottenere l'autorizzazione ad utilizzare le conversazioni intercettate di Massimo D'Alema (nell'ambito dell'inchiesta sulla fallita scalata di Bpi ad Antonveneta), la magistratura milanese sta valutando tra la giurisprudenza il caso dell'ex deputato polacco Andrzej Peczak, che due anni fa fu al centro di una situazione simile. Il 22 novembre del 2005 infatti la commissione giuridica dell'assemblea di Strasburgo trattò la vicenda del deputato polacco, decidendo di non concedere l'immunità a Peczak, sotto in-

chiesta in Polonia per corruzione, «perché tale protezione è accordata ai membri solo durante il mandato e non successivamente».

«Il procedimento penale avviato contro Peczak in Polonia è successivo alla cessazione del suo mandato di deputato al Parlamento Europeo (...)» scrisse la commissione «non essendo più deputato al Parlamento europeo la sua asserzione di essere perseguitato politicamente non può essere esaminata dalla commissione giuridica. Spetta ai tribunali polacchi valutarla e successivamente giudicarla. Quando un deputato cessa di essere membro è possibile che debba essere difeso da un attacco per un parere o un voto espressi in Parlamento ma è difficile estendere la protezione al di là dell'articolo 9 del protocollo».

Diversamente andò invece ad

Alessandra Mussolini, a cui nel giugno scorso venne concessa l'immunità. Contro la nipote del Duce era stata avviata una causa civile per diffamazione da Giuseppe Pisanu di Forza Italia. La Mussolini però era parlamentare di Strasburgo al momento della richiesta inoltrata dal giudice romano Anna Maria Pagliari. Massimo D'Alema invece era deputato a Strasburgo quando le sue parole al telefono vennero intercettate dalla Guardia di finanza che indagava per conto dei magistrati, ma non lo è adesso perché dal 2006 è tornato a

Il gip sta studiando che fare su D'Alema dopo il no per incompetenza della Camera

ANDREOTTI

«La parola antipolitica mi ricorda il fascismo»



GIULIO ANDREOTTI esprime la propria preoccupazione di fronte alle manifestazioni della cosiddetta antipolitica. «Sono tendenze preoccupanti, che vanno subito bloccate. Ricordo l'assurda frase del periodo fascista: qui non si fa politica, qui si lavora», afferma il senatore a vita in un'intervista al settimanale «Gente». Quanto alle polemiche sulla «casta» dei politici, Andreotti le giudica «esagerate» ed afferma che fra i politici «i prepotenti non prevalgono. E poi vanno giudicati caso per caso». E sulla riduzione dei costi della politica, il senatore parla di «obiettivi giusti, ma se ne parla con troppo qualunquismo».

WATSON

«Le primarie del Pd, ossigeno per la politica europea»



IL SUCCESSO delle primarie del Pd porta «una carica di ossigeno» in Europa e Walter Veltroni «saprà rappresentare il punto d'incontro tra l'anima riformista democratica e quella riformista-socialista» del nuovo partito. È quanto ha affermato Graham Watson, capogruppo dei liberaldemocratici al Parlamento europeo, gruppo nel quale siedono attualmente gli eurodeputati della Margherita. «Le due tradizioni riformiste unite in Italia, avranno una ragione in più ora per lavorare insieme anche in Europa. È importante che la strada aperta dal Pd porti i suoi frutti all'interno delle famiglie riformiste europee».

RAI

Al Tg2 il pensiero unico di Mazza
Il Cdr: «Non c'è più pluralismo»

/ Roma

Mancanza di pluralismo, revisionismo culturale sul Che come sul Neorealismo, fino ai tagli dei pezzi o dei servizi «non in linea con il telegiornale». Ma cosa si allinea con il direttore del Tg2 Mauro Mazza, giornalista organico ad An che dall'aprile 2006 ha messo il tg sullo scivolo dell'opposizione? Nella redazione di Saxa Rubra il clima dicono sia diventato «insopportabile». Negli ultimi giorni è stata una sequenza di episodi, anche di censura: ieri un secondo servizio sul suicidio del pentito delle indagini sull'omicidio Fortugno, andato in onda alle 13 nell'edizione delle 20,30 è sparito. L'inviato ed esperto di mafia da 25 anni, Francesco Vitale, aveva riportato le parole della signora Laganà, la vedova Fortugno, poco convinta dalla tesi del suicidio. Nella riunione di redazione del pomeriggio il direttore avrebbe contestato il servizio, «non in linea con il tg», perché la vedova Fortugno «non è una persona limpida» (la tesi de «Il Giornale»). Fatto

sta che la sera va in onda solo il servizio della redazione calabrese, tagliato quello di Vitale. Sabato era scoppiato il caso Varriale: l'intervista al Ct della Nazionale, Donadoni, tagliata nel passaggio «sono bloccato dal ritiro, altrimenti sarei andato» a votare per le primarie. Della censura era all'oscuro l'intervistatore, Enrico Varriale, che appartiene a RaiSport, un'altra testata. Protestano i Comitati di redazione del Tg2 ma anche di RaiSport e l'Usigrail. Domenica, al posto del pezzo sulla nazionale che Varriale precisa di aver consegnato, il direttore se l'è scritto da solo perché non si fidava. E sempre domenica Mazza si è infuriato per il servizio di sabato sera sulla manifestazione di An a Roma, nel quale si resocontava anche delle braccia tese nel saluto romano.

Un anno fa, a novembre del 2006, il Cdr del Tg2 scrisse una lettera al Cda della Rai segnalando la mancanza di pluralismo in un giornale schierato a destra. Da Viale Mazzini nessuna

risposta. La «concezione partitica» del Tg2 di Mazza non è solo nel «panino» che privilegia voci e volti di An, ma anche nel «pensiero unico» del revisionismo culturale: una settimana fa in una lettera 45 giornalisti hanno rivendicato, in nome dell'articolo 21 della Costituzione, il diritto di critica, contestato a chi obiettava riguardo al servizio su Che Guevara, mostrato come un feroce sanguinario. O la tesi del cinema neorealista che avrebbe avuto le sue radici nel fascismo, tirata come una corda nell'intervista al regista Lizzani. «Al Tg2 esiste una totale mancanza di pluralismo, una cosa inammissibile per un servizio pubblico, quindi denunciato più volte da noi», spiega Alfonso Marrazzo, membro del Cdr, «e si tenta di far prevalere un'egemonia culturale con la revisione di tutti i fatti storici». Roberto Cuillo, responsabile informazione dei Ds, dà un suggerimento: «La direzione di Mazza sta violando i criteri di servizio pubblico, quindi meriterebbe, lui, sì, di essere convocato in commissione di Vigilanza». **n.l.**

MONTALCINI

«Iscrizione onoraria»
dalla comunità ebraica

■ A Rita Levi Montalcini, senatrice che è stata bersaglio di un attacco da parte de La Destra di Francesco Storace, la comunità ebraica di Roma ha deciso di attribuire l'«iscrizione onoraria». Ad annunciarlo è stato il portavoce della comunità, Riccardo Pacifici, durante un incontro con il sindacato Roma, Walter Veltroni, in cui si è commemorata la deportazione dei circa mille ebrei del ghetto della città. «La Montalcini - ha spiegato Pacifici - è stata bersaglio di un attacco odioso e noi, in risposta a quell'attacco, abbiamo deciso di concedere a lei, ebrea di Torino, l'iscrizione onoraria alla nostra comunità». L'aula Giulio Cesare, sede del consiglio comunale romano, ha approvato, con 22 voti favorevoli e 13 contrari, la mozione di solidarietà al senatore Rita Levi Montalcini presentata dal capigruppo di maggioranza. Re-

spinte le mozioni presentate dai gruppi di An e Udc (6 favorevoli, 23 astenuti, 1 contrario) e quella presentata da «La Destra» (1 favorevole, 27 contrari). Al momento della bocciatura di quest'ultima mozione, una delegazione di rappresentanti de La Destra ha strotolato uno striscione di 8 metri che recitava: «Indagatoci tutti». «Storace siamo tutti inquisiti», ha gridato una donna, mentre un suo «collega», durante il discorso del consigliere comunale Marco Marsilio (An), ha urlato «Sei un pinocchio». Alcuni consiglieri di An non hanno partecipato alla votazione della mozione del gruppo Udc-An. «Il primo firmatario di questa mozione - ha spiegato il consigliere comunale Massimiliano Valeriani (Ulivo) - era Alemanno. A questo punto viene da chiedersi se il leader di An a Roma sia ancora lui o sia Francesco Storace».

DOPO LE PRIMARIE

LE LETTERE

Appena nato, e già si affollano i messaggi e le speranze del popolo delle primarie al Partito democratico e al suo segretario

C'è chi ha fatto il volontario ai seggi, c'è chi è entusiasta, chi è più critico. Chi chiede più sinistra, chi nuove idee. E buona «politica»

Ora sì, è stata una fusione a caldo

Cara Unità, facciamoci gli auguri! Per la nascita del nuovo partito. A essere sincero sono stato a lungo scettico su questa fusione che per come ce la presentavano sembrava che sarebbe stata molto fredda. Negli ultimi tempi, con l'avvicinarsi delle primarie, qualcosa si stava accendendo tra la gente di centrosinistra e me lo hanno testimoniato tante persone entusiaste, e sono stato contagiato anch'io dall'entusiasmo crescente. Ieri è stata una giornata di festa che ha dato calore a questa fusione. È stata una fusione a caldo, ora sì, lo possiamo dire. La gente lo ha scaldato con la voglia di partecipazione. È stata la risposta a Grillo, per dire che ora il buon esempio lo diamo noi. È stata la risposta a Prodi che chiedeva se la società civile è meglio. È la spinta dalla base che è il motore di tutto, che vuole vedere cambiare le cose nei modi dovuti. Ora si può credere che in questo partito democratico vogliamo confluire altre forze della sinistra di buona volontà, perché è un partito aperto. Perché ci voglio credere. Avevo un sogno... Grazie di cuore a tutta tutta l'Unità per il grande lavoro svolto.

Mauro Medici

Un grazie, soprattutto ai nostri «vecchi»

Il voto delle primarie – benché clamoroso nella quantità della partecipazione – lo è stato anche per la qualità della motivazione che ha spinto tante persone al seggio. Infatti, non è stato un voto «facile»: giro dei cassetti per trovare il certificato elettorale; caccia al seggio giusto; fila lunga e per finire, il pagamento di un euro. Ce n'era abbastanza – si poteva pensare – per scoraggiare soprattutto gli anziani. E invece i nostri splendidi «vecchi» – magari col bastone o sottobraccio ad un figlio – nei momenti cruciali ci sono sempre. Vorrei ringraziarli pubblicamente. Tutti.

Massimo Marnetto - Roma

Un nuovo linguaggio anche sul giornale

Penso che alcune delle dichiarazioni di Veltroni, dopo il successo delle primarie del Pd, debbano essere tenute in gran conto anche dall'Unità. Una sopra tutte: «Il paese è più avanti di chi lo rappresenta e lo racconta». Una tesi sostenuta anche da Renato Manheimer, secondo cui l'informazione politica gronda di «beghe di palazzo» e si arrovela nei retroscena, anziché riferire ciò che accade nella società. Il mio pensiero è corso ai nostri noiosi notiziari politici quotidiani. Sono convinto che il tecnicismo giornalistico usato in queste cronache sia una copiosa fonte di ambiguità, allusioni, reticenze e, in fin dei conti, di pressione politica soprattutto ad uso interno. Mi auguro che il «nuovo linguaggio» veltroniano cominci a fiorire intanto sul «mio» giornale.

Luigi Ranzani - Olgiate Molgora (Lc)

Non solo in tv. Diteci come partecipare

Le chiacchiere sui presunti brogli nelle primarie sono l'ennesima dimostrazione di cosa ci dobbiamo aspettare da quella parte d'Italia composta dai berluscones ad oltranza. Sono convinto che per controbattere e infine liberarci di questa jattura il Pd deve spingere la base, i cittadini e i volontari alla partecipazione più ampia e sentita. Ognuno di noi deve diventare la prova tangibile che il Pd non è fatto solo di quelli che vanno in tv (anche se per me sono meritevoli della più grande stima). È sicuramente faticoso ma è indispensabile se teniamo conto del fatto che la gran parte dei media sono in mano ai berluscones che martellano, martellano facendo dimenticare alla gente chi è e chi rappresenta Berlusconi. L'Unità on-line può essere uno degli strumenti migliori su questa strada, tramite sondaggi, pubblicando un elenco di sezioni dove ci si può recare per «partecipare» e offrire la propria collaborazione.

Alessandro Dolciotti

Però il Pd continui a guardare a sinistra

Ora speriamo che questo nuovo grande partito, continui a guardare a sini-

Meno precarietà, più giustizia Le domande al partito nuovo



Foto di Andrea Sabbadini

stra e quindi verso le classi sociali bisognose di sana democrazia. In altre parole si deve scrollare di dosso la demagogia amorale che accompagna tristemente la politica attuale. Redpassion

Teniamo lontani gli interessi di parte

Un augurio a Veltroni perché riesca a gestire il nuovo Pd tenendo lontani gli interessi di parte e curando invece i veri bisogni del nostro Paese che da tanti anni soffre per una carenza e poco onesta gestione politica Serratus. Si cominci a riformare il mercato del lavoro abolendo il lavoro interinale, a progetto, job sharing, staff leasing e tutti quei contratti disumani e vergognosi che gettano nella povertà ogni giorno migliaia di giovani precari.

S Stefania

Non deludete questa gente meravigliosa

Il popolo di centrosinistra ha dimostrato che c'è. Ora tocca al governo e al Partito Democratico non deludere questa gente meravigliosa

Leo

Subito via la legge sulla prescrizione

Veltroni, subito la riforma della prescrizione dei reati, affinché s'interrompa il termine alla prima sentenza, purtroppo i processi complessi finiscono sempre prescritti.

Nobile

Disoccupato a 42 anni condannato al precariato

Cari Veltroni, Napolitano, Prodi, D'Alema... è facile parlare quando si ha uno stipendio di decine di migliaia d'euro. Il precariato è il contrario del lavoro stabile: non si può fare una famiglia e andare via da casa con un progetto di tre mesi ogni anno. In Inghilterra lasci un progetto ne trovi un altro dopo appena una settimana. Ma qui non è così. Io purtroppo ho perso il lavoro dopo la liquidazione di una grande Società Telefonica di 20.000 persone, e sono 4 anni che non riesco a trovare lavoro. Mi offrono lavori che sono sinonimo di schiavitù, sottopagati, senza contributi. O così o vai a casa. Bamboccioni? Comincia a fare mille domande al mese alle agenzie interinali e se hai un'età

che supera i 35 anni per la società italiana sei un fallito, un relitto umano. Siamo usciti dalla rivoluzione industriale con lotta, morte e merito di sindacati e lavoratori veri che hanno dato la vita. Io sono disoccupato a 42 anni, non mi posso sposare, non posso andare via da casa senza una lira, non posso neanche godermi un po' la vita. Per me la ricetta giusta è ridurre di 2/3 i parlamentari, mandare a casa tutti e ritrovare quelle virtù che i nostri Padri della Politica ci hanno insegnato, al di là del colore della bandiera. Viva l'Italia e Garibaldi.

Marco Guarneri

Io, volontario ai seggi vi ringrazio tutti

Sono uno delle migliaia di volontari che Domenica hanno partecipato alla organizzazione ed allo svolgimento delle primarie del Partito Democratico. Attraverso di voi voglio ringraziare tutti coloro che si sono impegnati alla buona riuscita deli quello che giustamente viene già indicato come un evento significativo nel panorama politico italiano. Ma, soprattutto, voglio ringraziare tutti i cittadini che pazientemente, educatamente e con qualche disagio hanno partecipato alle elezioni consentendo un così significativo risultato. Vedere tante persone in fila, in attesa del loro turno, senza pro-

testare, anzi ringraziando noi volontari per il nostro impegno, mi (ci) ha ridato nuova linfa. Non possiamo più deluderli. Questo sarà però possibile se parte di loro non lasceranno nuovamente soli noi vecchi militanti di partito, considerando terminato il loro impegno con le votazioni di Domenica. Il Partito democratico nasce come partito aperto alla società, alle sue pulsioni e agli stimoli che ne deriveranno. Da oggi le porte sono aperte (anche se lo erano anche quelle dei Ds e della Margherita) a tutti coloro che vorranno essere protagonisti del rinnovamento. Ma questa volta la loro partecipazione sarà indispensabile, altrimenti si tornerà a una struttura burocratica e poco scalfibile. Questo non dovrà avvenire, pena il fallimento del progetto.

Daniilo Zagliani - Milano

Anche io ho un sogno come Panatta

Anch'io, come Panatta ho un sogno. Spero che lavorando con intelligenza, onestà, equità, cose che già ci appartengono, un giorno si possa governare da soli, senza le decine di partiti e correnti. Certo, tutti dobbiamo eserci e partecipare, ma uno non può contare come cento, almeno in politica, poi tutti liberi di stare nella società. Ora viene il bello della fatica politi-

ca, il senso, vedere il Pd governare da solo, i valori non ci mancano, veniamo da una lunga esperienza di onestà politica etica civica e morale. Allora, buon viaggio buon lavoro a tutti, la nuova avventura è cominciata.

Ornati da Genova

Dopo le primarie facciamo le «doparie»

Il nuovo partito democratico ha un volto e inizia la sua storia. Il mio auspicio, che penso coincida con quello di molti elettori, è che il governo spinto da questo grande sostegno elettorale, ritrovi vigore, voglia di rinascita, costruita nella chiarezza, nel confronto e nell'ascolto. Le primarie hanno dimostrato, per la seconda volta in Italia, di essere uno strumento consultivo di grande democrazia. Oltre tre milioni di elettori hanno dato vita al primo partito nato attraverso un'elezione popolare. Credo che il governo non possa permettersi di sottovalutare l'importanza e il significato profondo di questo «plebiscito». Significato, che sottolinea la voglia del cittadino di scendere in campo. Proprio per questo, ritengo che la proposta di referendum consultivo sotto forma di «doparie» lanciata da Raffaele Calabretta, ricercatore del Cnr, vada sostenuta. Questo governo ha bisogno di ritrovare un rapporto di vicinanza, di lealtà, di consenso, con i propri elettori. Le «doparie» mi sembrano essere un importante e potente strumento per creare questa complicità, in nome di una forte democrazia partecipativa. Le «doparie» possono diminuire le distanze tra la politica e le problematiche quotidiane dei cittadini e contemporaneamente, stimolare i cittadini ad avvicinarsi alle questioni pubbliche, amministrative e sociali del proprio Paese. Sostengo che tutto questo possa rappresentare un passo importante nella nostra storia, la storia della politica del nostro Paese.

Laura Saggio

La strategia di Moro e Berlinguer

Il Pd è nato, adesso bisogna farlo crescere. Bisogna sostenere questo governo sino alla fine e mantenere il Pd al centro della scena politica, munendolo di una strategia per il futuro come sapevano fare Moro e Berlinguer e allora arriverà lontano.

Nunu

Ma non è una delega in bianco

È giusto gioire, ma con la consapevolezza che non è una delega in bianco! Potrebbe essere l'ultima spiaggia. Tradire le enunciazioni (democratico, nuovo, trasparente, laico, di sinistra) potrebbe essere drammatico. Un saluto.

Erding

Valeva la pena fare tanta fatica

In piedi dalle 5 del mattino per questa giornata bellissima ed emozionante, tanta fatica e tanta soddisfazione. Ne valeva la pena. La gente c'è e vuole contare. Diamo forma e sostanza alla partecipazione, non sprechiamo questo patrimonio, è un'occasione unica...

Claudio

Caro Walter, fammi vedere come sei laico

Innovazione e coesione? Bene allora caro Walter ti sfido. Dimostrami che il Partito Democratico sarà laico e non cederà le questioni etiche e la questione gay con la chiesa.

Mirco

Io però non ho votato

Sono un iscritto ai Ds ma ieri non sono andato a votare per le primarie nonostante apprezzassi e ammirassi Walter Veltroni. Quello che non condivido è il progetto del Pd (un partito che guarda con più attenzione al centro che non a sinistra). buon lavoro.

Rocco

Più partecipazione del popolo di sinistra

Dal Pd ci si aspetta molto; la cosa più importante comunque è ricucire il rapporto con i propri elettori... le primarie sono state soltanto il primo passo verso un futuro di partecipazione e cambiamenti, importanti ed irrinunciabili. Buon lavoro Walter.

Fabio

Alla faccia dell'antipolitica

Ieri è stato un grande giorno, alla faccia dell'antipolitica. Dobbiamo saper fare un partito aperto all'innovazione ma con forte coesione di intenti e di scelte, superando da subito le vecchie divisioni e correntismi. Un grazie a Prodi e Fassino.

Angelo

Facciamo come la prima Costituente

Caro Walter, non rompiamo il gioiello: niente correnti, regole certe veramente un nuovo modo di fare politica. Prendiamo l'esempio dalla Costituente per Costituzione Repubblica, facciamo partecipare la gente, chiamiamola così e non popolo che è di destra.

Franco

Bravo Napolitano avanti così

Sarà che io ho sempre sognato in bianco e nero, ma quando ho sentito il presidente Napolitano parlare di emergenza incidenti sul lavoro ho percepito la differenza con il governo precedente, e quello che è stato fatto mi basta, non cercate di strafare.

Renzo

L'ho sempre sognato questo giorno

Per chi ha sempre sognato questo risultato è stato un giorno eccezionale, ora sta in noi e alla capacità dei nostri dirigenti che abbiamo scelto far crescere il nuovo Pd perché il Paese ha bisogno di avere un centro sinistra forte e unito....

Paolo

I primi passi della politica giovane

È l'augurio di chi è andato a votare ieri, 14-10-2007. Basta con l'antipolitica di comodo. I comici tornino, se riescono, a far ridere nei locali appropriati. La politica giovane cominci a muovere i primi passi.

Alberto



MANDA UN SMS AL 48587

E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCIRURGIA.

SMS del valore di 10 dal tuo telefono personale per i clienti TIM, Vodafone, Wind, 3 Italia e da telefono di rete fissa TELECOM ITALIA, abilitati o effettua una chiamata del valore di 20 al numero 48587 di rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSI, Visa e Mastercard chiama il n° verde Cartasì 800-667788. Per maggiori informazioni www.emergency.it



Eluana è in coma dal '92
dopo un incidente d'auto
È alimentata dal sondino
Il padre chiede di toglierlo

La Cassazione: «Rifiutare le cure non è eutanasia»

**Caso Englaro, rifare il processo: «Diritto di scelta prevale in ogni caso, lo dice la Costituzione»
Si può staccare la spina anche in stato vegetativo irreversibile. La Cei insiste: difesa della vita sempre**

di Anna Tarquini / Roma

ELUANA forse ce la farà a morire. Ci sarà un nuovo processo e il giudice, questa volta, potrà dare l'ok a staccare la spina senza il timore della galera, senza che nessuno la chiami eutanasia. Quindici anni di tormento e soprattutto di delusioni. Ma ieri la Corte di

Cassazione ha dato la spallata che tutti si aspettavano. Ha detto che no, il rifiuto delle terapie non può essere scambiato per eutanasia (che è poi il punto forte di chi si oppone strenuamente alla legge). E ha ordinato ai giudici di Milano di tornare in giudizio perché i due no alle richieste del tutore di Eluana Englaro a staccare la spina, cioè a suo padre, non erano congrui visto che i togati avevano omesso di ricostruire la reale volontà di Eluana. E dice di più, dice: «Il diritto all'autodeterminazione terapeutica del paziente non incontra alcun "limite" anche nel caso in cui ne consegua il sacrificio del bene della vita e uno Stato come il nostro organizzato, per fondamentali scelte vergate nella Carta costituzionale, sul pluralismo dei valori non può che rispettare anche quest'ultima scelta».

La sentenza è la numero 21748 e il collegio che ha redatto il nuovo orientamento segnando una tappa storica era presieduto da un giudice donna, Gabriella Luciccioli, il primo magistrato donna ad entrare in Cassazione. Sessanta pagine dove la parola eutanasia viene usata una volta sola, e non a caso, per chiarire appunto che il rifiuto delle terapie non può essere scambiato per eutanasia, ma la scelta (libera scelta) del malato a che la malattia prosegua il suo corso. Dicono i giudici che il magistrato può autorizzare il distacco della spina di un apparecchio che tiene in vita un paziente solo in due casi: quando «tale istanza sia realmente espressiva, in base a elementi di prova chiari, concordanti e convincenti, della voce del rappresentato, tratta dalla sua personalità, dal

Ora si potranno riascoltare le amiche della giovane e fare nuovi certificati sull'irreversibilità

suo stile di vita e dai suoi convincimenti, corrispondendo al suo modo di concepire, prima di cadere in stato di incoscienza, l'idea stessa di dignità della persona», e quando «la condizione di stato vegetativo sia, in base a un rigoroso apprezzamento clinico, irreversibile e non vi sia alcun fondamento medico, secondo

gli standard scientifici riconosciuti a livello internazionale, che lasci supporre che la persona abbia la benché minima possibilità di un qualche, sia pure flebile, recupero della coscienza e di ritorno a una percezione del mondo esterno». Solo in questi due casi, ma in questi due casi deve, dice la Cassazione, pure in assenza di leg-

gi, rispettare una volontà che è un diritto espressione stessa del nostro Stato e della nostra Costituzione. Sarà ora una diversa sezione della Corte di Appello di Milano a riaprire l'istruttoria che potrebbe portare al rispetto dei desideri di Eluana. I giudici di merito - ha spiegato l'avvocato Vittorio An-

giolini, legale degli Englaro - potrebbero sia disporre che un pool di medici certifichi le condizioni di irreversibilità dello stato della ragazza, sia riascoltare le testimonianze delle amiche di Eluana sulla sua volontà. Il medico che ha curato Eluana, Carlo Alberto Defanti, si dice pronto a intervenire se e quando gli sarà chiesto. Ma

contro la Cassazione già muove la sua protesta la Chiesa: «Noi vescovi ribadiamo la difesa della vita sempre - ha detto il segretario della Cei monsignor Giuseppe Betori - fino alla sua naturale conclusione e il riconoscimento dell'idratazione indotta come diritto della persona alla vita e non come accanimento terapeutico».



Eluana Englaro Foto Ansa

Gli stadi

Dal coma non c'è possibilità di risveglio

Per il coma si va da un livello 1 (il paziente si risveglia dopo pochi giorni) a uno stadio 4 (risveglio dopo molto e spesso con danni cerebrali). Il coma depassè è invece il coma irreversibile, morte cerebrale. Il paziente non respira più ed è dipendente dalle macchine. Senza ripresa entro un mese è probabile che si stabilizzi in una condizione di stato vegetativo persistente: non si ha più coscienza di sé pur respirando autonomamente. Sopravvive unicamente il corpo, le cui funzioni viscerali si svolgono normalmente: il tubo digerente assimila il cibo ma questo deve essere introdotto nello stomaco attraverso un sondino inserito nel naso. Da stato vegetativo e coma depassè non c'è risveglio.

Gli anestesisti

«Impossibile stabilire per certo lo stato vegetativo irreversibile»

«La Cassazione dice che la spina va staccata ad un paziente che è in stato vegetativo irreversibile, ma - spiega Vincenzo Carpio, presidente dell'Associazione Anestesisti Rianimatori - non esistono criteri precisi per accertare con sicurezza quando si verifica una situazione di stato vegetativo irreversibile». «Mancano parametri e quindi anche protocolli. Esistono per l'accertamento della morte cerebrale: esperti verificano questo stato del paziente autorizzando poi l'eventuale espanto degli organi. Per lo stato vegetativo irreversibile - continua - non c'è niente di tutto questo. Quindi, attualmente, non è possibile accertare quando uno stato vegetativo sia irreversibile».

ROMA

La lezione degli scienziati inglesi: «Ecco come produrre le staminali»

di Cristiana Pulcinelli

UNA LEZIONE di modernità ci è stata impartita ieri da due signori inglesi: Stephen Minger e Emily Jackson. Il primo è il direttore del laboratorio di biologia delle cellule

le staminali del King's College di Londra. La seconda è un membro dell'Hfea, l'autorità della Gran Bretagna per la fertilità e l'embrilogia. Invitati dall'associazione Luca Coscioni, Minger e Jackson ieri erano a Roma per parlare di come è stato affrontato nel loro paese un problema che legava ricerca scientifica, etica e interesse pubblico. Prima di tutto bisogna ricordare che, al contrario di quello che avviene in Italia, in Gran Bretagna si possono creare linee di cellule staminali embrionali per la ricerca. Qualsiasi ricercatore che voglia utilizzare embrioni umani a scopo di ricerca, tuttavia, deve ottenere il permesso dell'Hfea. Nel novembre del 2006 due gruppi di scienziati inglesi (tra cui quello di Minger) hanno presentato richiesta all'Hfea per creare linee di cellule sta-

minali embrionali utilizzando ovociti animali. Gli ovociti umani sono difficili da reperire e Minger, che si occupa in particolare di malattie neurodegenerative, ha pensato di ovviare a questo problema con la tecnica spiegata ieri ad un pubblico attento di cui facevano parte anche il ministro Emma Bonino, il presidente della commissione sanità del Senato, Ignazio Marino, molti parlamentari e alcuni membri del Comitato Nazionale di bioetica: l'ovocita animale viene svuotato del nucleo (ovvero del suo patrimonio genetico) al cui posto viene inserita il nucleo di una cellula somatica umana. In questo modo, l'identità genetica dell'embrione sarà completamente umana. Da questo embrione, che si chiama ibrido citoplasmatico, vengono prelevate le cellule staminali. L'idea ha implicazioni sociali ed etiche evidenti. E ha suscitato dubbi anche tra i membri dell'Hfea. Ma come hanno risolto l'impasse i britannici? Ascoltando i cittadini. Per tre mesi, dal 26 aprile al 26 luglio del 2007, ci sono state consultazioni pubbliche. «Volevamo scoprire cosa ne pensavano i cittadini - ha spiegato Emily Jackson - ma anche informare le persone di quello che la scienza stava per fare

e perché». Si è steso un documento in cui si spiegava qual era il centro della questione e che è stato alla base del lavoro di consultazione avvenuto con quattro diverse modalità: usando la Rete (si poteva leggere il documento e rispondere via internet a domande sul tema), i focus group: sono state scelte 100 persone rappresentative della società britannica e sono state fatte incontrare con gli scienziati. Poi organizzando meeting rivolti a un pubblico di non esperti e, infine, ricorrendo a un sondaggio tra 2000 cittadini inglesi. In conclusione, la maggior parte dei consultati si è detta favorevole alle ricerche in cui si prevede la creazione di embrioni ibridi, a patto che ci siano buone ragioni per intraprenderle e siano condotte all'interno di regole rigide. E l'Hfea ha dato parere favorevole. Non si sa se la ricerca di Minger avrà buon esito. Ma a contare è il metodo: trasparenza e informazione. Per chiudere, un paradosso: le staminali derivate dall'embrione ibrido potrebbero arrivare in Italia: la Gran Bretagna prevede che le linee di staminali prodotte finiscano in apposite banche e siano date gratuitamente agli scienziati che ne facciano richiesta.

Testamento biologico: 12 «versioni» e nessuna legge

di Nedo Canetti / Roma

La sentenza della Cassazione sul caso Englaro riapre la discussione sulla sorte dei 13 ddl sul testamento biologico, all'esame, ormai da tempo, alla commissione Sanità del Senato. È quasi certo che l'iter possa riprendere subito dopo la finanziaria. Si tratta di un tema che ha praticamente percorso tutto questo primo scorcio di legislatura, ma che non ha ancora trovato nemmeno un primo traguardo in commissione. Il 5 luglio la commissione iniziò l'esame dei testi fino ad allora pervenuti, nominando relatrice la senatrice Bassoli, Ulivo. Da allora si sono tenute solo 4 sedute, ma la presidenza ha tenuto una fittissima serie di audizioni con tutti i soggetti interessati al problema. Hanno presentato proposte Fi, i Verdi, il Pcdi, il repubblicano Del Pennino, quattro l'Ulivo, tra cui una della senatrice Binetti. Iter pieno d'ostacoli, però. L'ultima seduta di commissione si è tenuta il 19 giugno, quando Binetti e Cdl hanno chiesto un ulteriore rinvio. La proposta è stata respinta ed è iniziata la discussione generale. La relatrice non ha ancora presentato un testo base, si è impegnata - dopo esplicita richiesta di una parte dei senatori - a farlo «dopo la Finanziaria: sarà un testo unificato il più possibile condiviso». Attualmente, in fase di «sessione di bilancio», il Senato non può affrontare ddl diversi dalla manovra, ma, annuncia il presidente della Commissione Marino, subito dopo il testamento biologico sarà tra le priorità. D'accordo con Bassoli, ritiene che «sia necessario, dopo tanto lavoro di approfondimento, arrivare anche ad una sintesi». Per Bassoli è necessaria una legge sul consenso informato e sull'ampliamento di questo consenso anche ai casi di fine vita: «Occorre contemplare l'esigenza di accogliere la volontà del paziente con quella di darne attuazione in relazione alle reali condizioni della persona in fine vita».

IL GIALLO DI GRAVINA

La «sentenza» del procuratore: «A questo punto credo che i fratellini siano morti»

«A questo punto credo che i bambini siano morti. Umanamente mi posso augurare che siano vivi, ma dal punto di vista inquirente vi dico di credere che siano morti». Le parole del procuratore di Bari, Emilio Marzano, quasi gelano i giornalisti abituati a vedere il magistrato allargare le braccia ogni qual volta gli viene posta la domanda sulla sorte di Francesco e Salvatore Pappalardi, i due fratellini di 15 e 13 anni scomparsi da Gravina in Puglia (Bari) il 5 giugno 2006. Dopo 16 mesi di indagini, quindi, la convinzione della squadra mobile e dei magistrati è che i due ragazzini abbiano fatto la fine più tragica. Dietro la loro morte presunta ci sarebbe la mano del loro papà, Filippo Pappalardi, l'autotrasportatore di 41 anni indagato dall'agosto del 2006 per aver sequestrato i

figli. La testimonianza-chiave a carico di Filippo Pappalardi è quella di un coetaneo dei suoi due figli che ha detto di aver visto l'uomo, alle 21.30 del 5 giugno 2006, mentre faceva salire sulla sua Lancia Dedra blu Francesco e Salvatore. Da quel momento dei due fratellini si sono perse le tracce. La polizia ipotizza che il papà abbia in qualche modo provocato la morte dei bambini, magari mentre infliggeva loro una dura punizione e che si sia sbracciato dei corpi. Le parole crude del procuratore gettano nello sconforto Rosa Carlucci, la mamma dei due ragazzini, che scoppia in lacrime e dice: «L'ipotesi che i miei due bambini possano essere morti mi toglie anche l'ultimo filo di vita che mi è rimasto. Togliermi loro significa togliermi la vita».

FIRENZE

Guidava ubriaco e drogato, uccise un'anziana Il Gip: arresto per omicidio volontario

Arresto convalidato (con obbligo di «soggiorno» in carcere) non per l'accusa di omicidio colposo, come richiesto dal pm, ma per omicidio volontario. È la decisione che farà discutere presa dal Gip di Firenze Paola Palasciano nei confronti di Rodolfo Bonavolta, l'agente immobiliare, 33 anni, di Carpi (Modena), che il 13 ottobre, sotto l'effetto di alcol e cocaina, a San Casciano (Firenze) ha provocato un incidente stradale nel quale ha perso la vita un'anziana e altre due donne sono rimaste ferite. L'udienza di convalida dell'arresto si è tenuta nel carcere fiorentino di Sollicciano, dove Bonavolta è detenuto dalla sera dell'incidente. Fra le motivazioni che hanno indotto il giudice a optare per l'omicidio volontario c'è la ricostruzione degli investigatori su quanto

accaduto il pomeriggio del 13 ottobre: l'agente immobiliare era alla guida del suo Suv, una Jeep Cherokee Ltd quando, fermato per un controllo nei pressi del casello autostradale di Firenze-Certosa, è fuggito a velocità molto elevata, subito inseguito da alcune pattuglie dei carabinieri. La fuga è terminata sulla Cassia, vicino a San Casciano, quando il Suv di Bonavolta si è scontrato con una Ford Ka, a bordo della quale viaggiavano tre anziane. Nell'urto ha perso la vita Zelinda Nencioni, 74 anni, mentre sono rimaste ferite Fiorenza Nencioni, 70 anni, sorella della vittima, e Franca Casini, 82 anni. Portato nella caserma dei carabinieri di Scandicci, l'uomo è stato sottoposto ai test per l'alcol e la droga, ed è risultato positivo.

POMEZIA

Cade elicottero della polizia Era in addestramento, muoiono due agenti

Un elicottero della polizia è precipitato ieri pomeriggio poco dopo le 17 vicino a Pomezia. Nello schianto ha perso la vita Giovanni Liguori, comandante del reparto volo di Pratica di Mare. Il co-pilota, l'ispettore capo Eliano Falivene, è invece deceduto poche ore dopo all'ospedale Policlinico gemelli di Roma. L'incidente è avvenuto nei pressi di via Solfatarata, a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Santa Palomba, vicino Pomezia. Liguori e Falivene stavano facendo un volo di addestramento. L'elicottero sarebbe uno dei quattro Ab206 in dotazione al reparto di Pratica di Mare, assieme a 4 Ab109, 4 Ab212, 6 aerei P68 Obs e un aereo Piaggio P180. La dinamica dell'incidente non è ancora chiara ma sembra

che il pilota abbia tentato un atterraggio d'emergenza, senza però riuscirci. Questa ipotesi è confermata dal fatto che a segnalare l'accaduto è stato un passante, una circostanza che fa pensare a un guasto improvviso al motore che non ha dato al pilota neppure il tempo di avvertire la torre di controllo. Liguori sarebbe morto sul colpo, mentre Falivene è stato estratto dalle lamiere dell'elicottero in fin di vita e rianimato sul posto prima di essere trasportato al Gemelli, dove si è recato in visita il capo della polizia Antonio Manganello: in serata, il decesso. I soccorritori hanno avuto qualche difficoltà a raggiungere il velivolo perché la zona è impervia e per giunta nelle vicinanze c'è lo stabilimento della Fiorucci.

Fortugno due anni dopo: suicida il pentito-chiave

Bruno Piccolo si è impiccato, tre biglietti e un sms: «È finito tutto»
«Tradi» il clan Cordì, svelandone i segreti e indicando una pista politica

■ di Enrico Fierro / Segue dalla prima / inviato a Locri (Rc)

UNA TRAGEDIA che ha cambiato la sua vita e il destino dell'intera Calabria. Nell'appartamento che il servizio di protezione dei collaboratori di giustizia gli aveva messo a disposizione sono stati trovati tre biglietti. Parole senza senso. Frasi incomplete. Quasi una

prova di scrittura di quella che forse avrebbe dovuto essere una lettera più completa per spiegare le ragioni del suo gesto.

«Io sono un giovane di 29 anni...». Si legge nel primo. «Mio padre è morto e adesso mia madre vive da sola... Anch'io vivo da solo». Biglietto numero due. Frasi disperate, il racconto di una solitudine immensa. Perché ormai Bruno Piccolo era solo come un cane con la rogna, abbandonato da tutti, senza più nessun legame affettivo. Lo avevano ripudiato tutti. In paese, a Locri, non lo chiamavano più il barista, ma Bruno 'u ndegnu. Tradotto verrebbe l'indegno, ma l'italiano non rende affatto il senso di violenza, di schifo, di emarginazione che la parola detta in calabrese ha la forza di trasmettere. Altro foglio, ultima prova di scrittura. Umore cam-

biato. «Io sono una persona spensierata. Sono un giovane a cui piacerebbe divertirsi». Fine. E poi un sms trovato sul suo cellulare ed inviato ad un numero intestato ad una donna romana. «Non mi cercare più, è finito tutto...». La fine di una relazione? Forse. L'ultimo pezzo di vita crollato in testa a Bruno 'u ndegnu. Bruno Piccolo comincia a diventare l'indegno nel dicembre del 2005. Dall'omicidio di Francesco Fortugno sono passati due mesi. Nessuno sa perché quel politico calabrese, cattolico e per anni nella Dc, sia stato ucciso. Si parla di tutto, si indicano mo-

venti. Qualcuno si impegna a depistare. Perché hanno deciso di uccidere Franco Fortugno e proprio dentro un seggio delle primarie dell'Ulivo? Gli inquirenti hanno poco o nulla in mano. A Locri Bruno gestisce un bar, si chiama «Arcobaleno», un posto che diventa subito il luogo di ritrovo di Micu Novella, nipote dei Cordì, la cosca più potente del paese, Salvatore Ritorto e altri ragazzotti che fanno piccoli lavori per la «famiglia». Armi, rapine, droga. Si fanno le ossa prima di fare il grande salto nella 'ndrina. Mentre serve caffè e prepara dolci, Bruno ascolta i discorsi di quei picciotti. Si esalta quando sente i loro racconti di rapine, attentati e sparatorie per mettere in riga qualcuno. Si inebria quando tocca le loro armi. Quei picciotti lo affascinano.

«Dottore, io lavoro da quando avevo dieci anni. Ma sapevo che avvicinandomi a queste persone avrei potuto chiedere qualcosa. Io una cosa sola volevo: vendetta. Sì, volevo vendicarmi del farmacista di Locri. Mio padre stava lavorando a sistemare una casa sua quando cadde dall'impalcatura e morì. Lui non lo aiutò, lo trattò peggio di un cane. Ecco: volevo un po' di giustizia per mio padre. Volevo ammazzarlo, il farmacista, ma gli ho bruciato solo la macchina». Piccolo racconta così i motivi che lo spinsero ad entrare in quel gruppo che tutti dicevano vicinissimo ai Cordì. E lo fa all'ini-



Manifestazione degli studenti ieri a Locri Foto di Franco Cufari / Ansa

«MICU» NOVELLA REGGERÀ?

Le pressioni sull'altro testimone e le ombre sul processo

«Intanto i pentiti da due passano a uno...» constatava ieri qualche avvocato commentando il processo per l'omicidio Fortugno in svolgimento dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Locri. Già. Anche se gli investigatori assicurano che «quello che Piccolo aveva da dire l'ha detto», ora però sulla strada del procedimento si allungano ombre. La prima e fondamentale: che cosa farà l'altro pentito, quel Domenico Novella - «Micu», «piedone», nipote prediletto del capoclan Vincenzo Cordì - che proprio Piccolo aveva

convinto a collaborare? Anche lui già condannato - mano pesante: 13 anni e 4 mesi - anche lui già «avvertito» dalla famiglia con inequivocabili lettere mandate in carcere nel momento in cui avevano preso a girare le spifferate su un suo possibile tradimento: «Tu rispetta tutti quelli che ti rispettano e ti raccomandano, stai nel tuo e se c'è qualche problema me lo fai sapere subito» scriveva Vincenzo Cordì con parole non troppo diverse da quelle che aveva usato proprio per Piccolo. Lettere che non hanno però fermato

«Micu» Novella, che dal marzo 2006 ha svelato molti dei segreti del cuore della 'ndrangheta. Reggerà? Oggi intanto il processo - alla sbarra in 8: Salvatore Ritorto, indicato come l'esecutore materiale dell'omicidio Fortugno; Alessandro e Giuseppe Marcianno, padre e figlio, che sarebbero stati i mandanti del delitto, e Domenico Audino; con l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso sono imputati Vincenzo Cordì, Antonio e Carmelo Dessì e Alessio Scali - continua.

Fortugno

Ucciso davanti al seggio delle primarie

Il 16 ottobre 2005 a Locri, davanti al seggio dove si vota per le primarie dell'Ulivo, viene ucciso il medico Francesco Fortugno, vicepresidente del Consiglio regionale. La sua morte è il primo omicidio politico in Calabria. Sotto processo i Marcianno, indicati come mandati. E grazie alle parole di Bruno Piccolo erano finiti in galera gli esecutori materiali dell'agguato. Salvatore Ritorto. Domenico Novella (poi pentito e già condannato a 13 anni), Domenico Autino. I Dessì e Vincenzo Cordì invece sono sotto processo per associazione a delinquere.

zio del suo pentimento. «Si tratta di un soggetto - scrivono i pm della procura antimafia di Reggio - per lungo tempo educato all'importanza del lavoro che entra a far parte di un gruppo malavitoso composto da soggetti criminali più grandi di lui. E per questo entra dal grado più basso, quello del galoppino». È un tormento autentico, quello di Bruno il barista. Una lunga sofferenza vissuta nel carcere di Sul-

A Locri non era più il barista ma «Bruno 'u ndegnu»: l'indegno. Nei biglietti scrive «Mi sento solo»

mona, che non sfugge ai vertici della cosca Cordì. A Locri si moriva, Bruno non sopporta il carcere. Lui e i suoi compari sono in galera per fatti che ancora non hanno attinenza con l'omicidio Fortugno, ma la polizia ha intercettazioni telefoniche, riscontri. Bruno può fornire elementi importanti. I Cordì lo sanno e da quel momento iniziano a fare pressioni enormi su di lui e sulla sua famiglia. 3 dicembre 2005, Vincenzo Cordì incontra i suoi familiari nel carcere di Palmi dove è detenuto. «Piccolo è a Sulmona - dice - ci mandai a Filippo Barrea, così se lo prendi lui quando sa che è con noi». 13 dicembre, Piccolo riceve la visita della madre e di uno zio. «Sta fermo, Bruno. Non ti scattare. Non parlare, tu non sei preparato a queste cose.

Ricordati che hai due sorelle». 19 dicembre. Vincenzo Cordì gli scrive una lunga lettera. Paterini consigli e velate minacce. «L'importante in questi luoghi scrive il boss - è stare tranquilli. Farsi la galera con onestà. Parla poco e solo quando è necessario, e se c'è qualcuno che fa il furbo e ti dice chissà quanta galera ti fai, tu gli rispondi che non importa. L'importante è uscire a testa alta. Che la galera a noi non

La madre e le sorelle non lo volevano più vedere. Disse ai pm: «Non posso portarmi dentro questo peso»

ci impressiona». Come si fa resistere? Il carcere, la famiglia, quella di sangue, che ti rinnega, l'altra, quella di mafia, che ti preme fino a farti impazzire. Ma Bruno non molla, anche quando vogliono farlo passare per matto. Scavano nella sua vita privata: ha tentato il suicidio, pippava cocaina, lo hanno riformato dal servizio militare. Lui resiste, dalla sua ha la relazione del professor Chimenez che lo visita in carcere e lo giudica «munto di validi poteri attentivi e percettivi».

Davanti ai magistrati di Reggio dice tutto. Indica i nomi e l'organigramma del gruppo, parla dei Cordì e per la prima volta dell'omicidio Fortugno. «Dottore - dice al pm Marco Colamonico - ero a conoscenza di fatti che per me erano un peso enorme che

Locri, la marcia dei ragazzi: «Noi la mafia non la vogliamo»

Lo striscione con la scritta «Qui per Fortugno e la legalità» retto dai ragazzi della scuola media Maresca di Locri ha aperto il corteo organizzato in occasione del secondo anniversario dell'omicidio di Francesco Fortugno al quale hanno partecipato centinaia di ragazzi di tutte le scuole medie e superiori di Locri e di altri istituti provenienti da varie zone della Calabria. «Noi la mafia non la vogliamo», hanno gridato gli studenti.

Dopo il concentramento in piazza Fortugno, il corteo, con in testa i gonfaloni della Regione Calabria e di tanti Comuni calabresi, guidata dalla vedova Fortugno, la parlamentare Maria Grazia Laganà (a lei la telefonata del premier Prodi), e dai figli, il presidente della commissione Antimafia Francesco Fortugno e numerosi componenti, il prefetto di Reggio Calabria Francesco Musolino, amministratori regionali e di altri enti locali, si è fermato davanti a palazzo Nieddu del Rio, teatro il 16 ottobre del 2005 del delitto Fortugno, osservando un minuto di silenzio per poi tributare un lungo applauso alla memoria.

Presente al corteo anche Marco Minniti, viceministro dell'Interno, nonché neo segretario regionale del Pd in Calabria, dopo le primarie di domenica. «Nelle indagini - ha detto - sono stati fatti passi importanti che non erano scontati, ma dobbiamo tenere aperta la porta per capire cosa è maturato con quell'omicidio. Che fu il segno evidente di una sfida aperta allo Stato. È necessario che ci si renda conto che il problema della criminalità organizzata non potrà essere risolto se lo lasceremo in un ambito regionale. Il problema delle mafie è una grande questione del Paese che non può permettersi che vi siano zone in cui è a rischio la sovranità democratica».

non riuscivo più a portarmi dietro. Io non ho mai ucciso nessuno». Bruno fa i nomi, parla di Salvatore Ritorto (il presunto killer), di Micu Novella, il nipote dei Cordì, dice tutto quello che sa della «politica». Ma soprattutto aiuta Novella, il pentito numero due, a pentirsi e a gettare uno squarcio di luce importante sull'assassinio del vicepresidente del Consiglio regionale. Da allora Bruno Piccolo è 'u ndegnu. Scacciato da tutti.

Solo una lontana parente, dicono al servizio di protezione dei pentiti, aveva chiesto di fargli visita. La mamma e le sorelle no. Lui era ormai perso. Morto per i suoi. Forse è per questo che ha deciso di uccidersi a poche ore dal secondo anniversario di quel 16 ottobre che ha cambiato il destino suo e dell'intera Calabria.

Allarme carceri: «Tra un anno e mezzo esploderanno di nuovo»

Il Dap: più misure alternative per fermare il sovraffollamento. Mastella difende l'indulto: «Figurarsi la situazione se non ci fosse stato»

■ / Roma

«IL NUMERO dei detenuti sta crescendo mediamente di mille unità al mese, per cui tra un anno e mezzo, se non accadrà qualche fatto nuovo e senza interventi strutturali, torneremo alla situazione di prima dell'indulto». Il Dap rilancia il suo allarme sovraffollamento. Nel suo intervento però Mastella segna subito uno stop: «Figuriamoci cosa sarebbe accaduto senza il provvedimento dell'indulto: nelle carceri ci sarebbero stati 78 mila detenuti. Sarebbe stata una situazione drammatica e devastante, che avrebbe determinato insicurezza». Attualmente nelle carceri italiane, ad ol-

tre un anno dal varo dell'indulto, ci sono 47 mila detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 43 mila posti; prima del provvedimento di clemenza, alla fine del luglio 2006, i detenuti erano circa 63 mila, un numero, questo, che tra un anno e mezzo si rischia nuovamente di raggiungere. Ma - sottolinea il capo del Dap, Ferrara, «stiamo cercando di fare nuovi interventi come, ad esempio, la sperimentazione dell'utilizzo degli agenti penitenziari

Il ministro: nessuna contraddizione col «pacchetto-sicurezza» modificare subito la Bossi-Fini

ri per vigilare sui detenuti che hanno beneficiato di misure alternative. Speriamo così di indurre la magistratura di sorveglianza a fare più spesso uso di queste misure alternative. E l'esperienza ci insegna - aggiunge Ferrara - che in questi casi il tasso di recidiva è al di sotto del 20% mentre per gli altri detenuti è di circa 60-65%. Dunque - aggiunge Ferrara - «se interveniamo sull'esecuzione penale esterna avremo dato un contributo non secondario ad evitare il sovraffollamento».

Dal canto suo, Mastella mette l'accento sul fatto che, senza l'indulto, il rischio di rivolte nelle carceri sarebbe stato elevato. A chi gli chiede se non vi sia una qualche contraddizione tra il problema del sovraffollamento delle carceri e le misure del «pacchetto sicurezza» che prevedono un giro di vite sui benefici penitenziari

I numeri

43mila posti regolari, già siamo a 47mila detenuti

Sono 205 le strutture penitenziarie in Italia, per una capienza massima di 43.212 posti. Prima dell'indulto (31 luglio 2006) le presenze erano 60.710, oggi siamo a quota 47mila.

nei casi di reati che destano diffuso allarme sociale (rapine, scippi, incendi), Mastella risponde che «in carcere ci sono anche spacciatori ed extracomunitari: il 40% dei detenuti sono clandestini»; e dunque «con una modifica alla legge Bossi-Fini la situazione potrebbe essere ben diversa». «La cosa più importante - conclude il

Senza l'indulto - sostiene il ministro Mastella - si sarebbe a quota 78mila. Tra coloro che escono dal carcere in modo ordinario (fine pena etc.) il 60-65% torna mediamente a delinquere. Tra gli «indultati» il dato si ferma al 15-20%.

ministro - è garantire la certezza della pena, o con una modalità detentiva o con le pene alternative al carcere. L'idea che ci sia una differenza tra micro e macrocriminalità è una sciocchezza». Sulle carceri costruite ma mai utilizzate, il Dap spiega che «la maggior parte non rientra più nelle nostre competenze».

FINANZIARIA

I benefici per le vittime del terrorismo estesi a quelle della mafia

Il governo corregge il decreto collegato alla Finanziaria ed equipara, ai fini degli indennizzi, alle vittime del terrorismo, quelle del dovere e della criminalità organizzata. I benefici previsti per le vittime del terrorismo e che sono stati estesi, con il decreto collegato alla Finanziaria anche alle vittime del dovere e della criminalità organizzata, «non sono più limitati ai soli soggetti riconosciuti alla data di entrata in vigore del decreto». Nella relazione tecnica si specifica che obiettivo è «eliminare una disparità di trattamento non solo odiosa, ma probabilmente feroce di contenzioso». L'emenda-

mento detta anche criteri per l'applicazione, anche ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti, delle norme previste per i dipendenti pubblici. In particolare la pensione è ricalcolata con un incremento del 7,5%. Ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti spetta inoltre un'indennità equiparabile al Tfr dei dipendenti, calcolata applicando l'aliquota del 6,91% ad un importo pari a 10 volte la media dei redditi degli ultimi cinque anni di contribuzione, rivalutati e aumentata del 7,5%. L'indennità «è determinata ed erogata in unica soluzione nell'anno di decorrenza della pensione».

L'avvocato sudafricano redige da sette anni i suoi rapporti sull'occupazione israeliana

«I 520 check point della Cisgiordania mi ricordano il sistema dei Bantustan del Sudafrica dei ghetti»

«In Palestina vita più dura che con l'apartheid»

In un'intervista all'Unità la denuncia di John Dugard, inviato dell'Onu per i diritti umani nei Territori «All'Assemblea generale proporrò che le Nazioni Unite escano dal Quartetto se la situazione non cambia»

di Umberto De Giovannangeli

UNA RICHIESTA che scatenerà polemiche: l'Onu si ritiri dal Quartetto per il Medio Oriente (Usa, Russia, Ue, Onu) nel caso in cui non vengano presi in maggiore considerazione i diritti umani dei palestinesi. Una richiesta tanto più significativa, e allarmante, per-

«Non metto in discussione il diritto di Israele di difendere la sua sicurezza, ma ritengo che il governo israeliano continui a gestire la sua sicurezza con un uso sproporzionato della forza».

A cosa si riferisce in



particolare?

«Penso ai centinaia di check-point che spezzano in mille frammenti territoriali la Cisgiordania, penso a Gaza, prigione a cielo aperto dove sopravvivono a stento un milione e 400 mila palestinesi. Sì, Gaza è una prigione della quale Israele sembra aver buttato via le chiavi». **Gaza, soprattutto dopo il colpo di mano militare di Hamas, molto si è detto e scritto. Meno della Cisgiordania. Lei l'ha visitata recentemente. Qual è la realtà che ha registrato sul campo?**

«La Cisgiordania è oggi frammen-

tata in quattro settori: il Nord (Jenin, Nablus e Tulkarem), il Centro (Ramallah), il Sud (Hebron) e Gerusalemme est che assomigliano sempre di più ai Bantustan del Sudafrica. Le restrizioni alla circolazione imposte da un rigido sistema di autorizzazioni, rinforzato da circa 520 check point e blocchi stradali, assomigliano al sistema del "lascia-passare" (in vigore nel Sudafrica dell'apartheid) applicato con una severità che va molto al di là...».

La sua è un'accusa molto grave, alla quale più volte in passato Israele ha ribattuto con durezza accusandola di

forzature inaccettabili viziate da un evidente pregiudizio.

«Vede, io non ho alcun pregiudizio anti-israeliano e rigetto con sdegno le accuse strumentali di antisemitismo. I miei rapporti non hanno nulla di ideologico, essi sono basati su fatti circostanziati, su una documentazione ineccepibile. Israele rivendica la sua democrazia ma i principi su cui si fonda non valgono per la popolazione palestinese dei Territori. Con grande amarezza, mi creda, devo affermare che molti aspetti dell'occupazione israeliana superano quelli del regime di apartheid. Si pensi alla distruzione

ne in larga scala da parte israeliana di case palestinesi, lo spianamento di terreni fertili, le incursioni e gli omicidi mirati dei palestinesi, per non parlare del muro eretto per l'80% in territorio palestinese. Il Muro è, attualmente, costruito in Cisgiordania e Gerusalemme est in maniera da inglobare la maggior parte delle colonie nella sua cinta. Inoltre, i tre grandi blocchi di insediamenti di Gush Etzion, Ma'aleh Adumim e Ariel dividono il territorio palestinese in enclaves, distruggendo così l'integrità territoriale della Palestina. Tutto ciò, lo ribadisco, produce sofferenze, umiliazioni e, ed è quello che più mi ha colpito nella mia recente visita nei Territori, la perdita di speranza da parte del popolo palestinese. A tutto ciò va aggiunto che, di fatto, il popolo palestinese è sottoposto a sanzioni economiche, e ciò è il primo esempio di un simile trattamento applicato a un popolo occupato. Verso i palestinesi dei Territori, Israele non si comporta come una democrazia ma come una potenza colonizzatrice».

Dalla Cisgiordania a Gaza e allo scontro interno al campo palestinese. Uno scontro che aggiunge sofferenza a sofferenza. Qual è in proposito la sua valutazione?

«Se vuole sapere il mio modesto punto di vista, le dirò che a mio avviso la Comunità internazionale sta commettendo un errore gravissimo, che renderà ancor più ostica la ricerca di un accordo di pace con Israele».

Quale sarebbe questo errore?

«Aver deciso di appoggiare solo una fazione palestinese, quella del Fatah. Questo ruolo non compete all'Onu».

A fine mese lei illustrerà il suo rapporto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. A quale conclusione è giunto?

«Al segretario generale Ban Ki-moon chiederò di ritirare le Nazioni Unite dal quartetto, se il Quartetto dovesse fallire nel tentativo di avere la massima attenzione per la situazione dei diritti umani nei Territori palestinesi».

Lei appare alquanto pessimista sulla possibilità di una svolta nella tutela dei diritti umani in Palestina. Perché?

«Perché sull'innazione del Quartetto in questo campo pesa l'influenza politica degli Stati Uniti. Una influenza negativa».

ché ad avanzarla è John Dugard, inviato speciale delle Nazioni Unite per la tutela dei diritti umani nei Territori palestinesi. Avvocato sudafricano, docente di Diritto internazionale, paladino della lotta all'apartheid, Dugard visita la Cisgiordania e Gaza da sette anni e redige i suoi dettagliati rapporti sulla situazione. «Dalla mia ultima visita - afferma - ho ricavato una impressione drammatica: nel popolo palestinese è diffuso un sentimento di disperazione causato dalla violazione dei diritti umani. Ogni volta che vado la situazione sembra essere ulteriormente peggiorata». Un peggioramento che investe sia la Cisgiordania che Gaza: «Gaza - sottolinea Dugard - è una prigione isolata dal mondo e Israele sembra averne buttato via le chiavi».

Professor Dugard, alla fine del mese lei presenterà il suo rapporto alle Nazioni Unite sullo stato dei diritti umani nei Territori. Qual è la situazione?

«Gravissima, direi disperata. Una percezione netta che ho maturato da una visione diretta della situazione. Ciò che più mi ha colpito è l'assenza di speranza del popolo palestinese. Tutti noi dovremmo interrogarci sulle ragioni di questo degrado».

Qual è la sua risposta?

«Non vi è dubbio che questa situazione di sofferenza e disperazione è frutto della violazione dei diritti umani e in particolare delle restrizioni israeliane alla libertà di movimento dei palestinesi».

Le autorità israeliane ribatterebbero che questa situazione è dovuta alla necessità di contrastare gli attacchi terroristici. I kamikaze palestinesi non sono certo un'invenzione israeliana.



Due bambini palestinesi, con un'arma giocattolo in un villaggio della Cisgiordania, in alto l'inviato dell'Onu John Dugard. Foto di Mohammed Ballas/AP

LIBANO

Nasrallah: progressi con Israele nei negoziati per lo scambio dei due soldati catturati

Nei negoziati segreti tra Hezbollah e Israele per lo scambio tra i due soldati israeliani catturati nel luglio 2006 e i prigionieri libanesi ancora nelle carceri dello Stato ebraico si sono registrati «progressi». Lo ha dichiarato ieri sera il leader del movimento sciita libanese, Sayyed Hassan Nasrallah. Parlando ad Al-Manar, la Tv di Hezbollah, Nasrallah ha aggiunto che «per la prima volta in molti mesi c'è la speranza di conseguire risultati significativi» nei negoziati in corso con la mediazione dell'Onu. Qualcosa si muove sul fronte israelo-libanese. Informazioni sulla sorte del pilota na-

vigatore israeliano Ron Arad, disperso mentre era in volo sul Libano nel 1986, sono state fornite alle autorità israeliane da Hezbollah nell'ambito dello scambio di corpi e di un prigioniero avvenuto l'altro ieri al confine tra i due Paesi. Lo ha riferito ieri il quotidiano di Beirut al-Akhbar. Secondo il giornale, Hezbollah ha consegnato a Israele «alcuni fogli di carta sui quali compare la grafia di Arad», risalenti al periodo in cui il pilota era tenuto prigioniero dopo esser stato catturato nel sud del Libano a seguito dell'abbattimento del caccia di cui era il navigatore. Il governo

israeliano ha dal canto suo confermato di aver ricevuto dagli Hezbollah, oltre ai resti del civile israeliano Gabriel Dawit, anche «nuove informazioni relative a un altro caso, che saranno ora verificate». Sempre in Libano una bambina di 4 anni, Malak Sharaf è rimasta ferita ieri mattina nell'esplosione di una bomba in scuola nei pressi della città portuale di Tripoli (91 km. a nord di Beirut). Lo ha riferito la Tv libanese Lbc. L'emittente ha precisato che l'esplosione è avvenuta all'interno della scuola «Assalam», nel sobborgo di Bab al-Tabbane, alla periferia di Tripoli.

Minacce di incursione turca, Baghdad invita al «dialogo urgente»

Il primo ministro Erdogan: il sì del nostro Parlamento agli sconfinamenti non significherà che vengano subito messi in atto

di Gabriel Bertinotto

NELL'IMMINENZA del voto con cui quasi certamente il Parlamento turco autorizzerà attacchi militari contro le basi dei separatisti curdi oltre la frontiera con l'Iraq, il governo di Baghdad tenta in estremo di convincere Ankara a desistere. Il vicepresidente Tareq al-Hashemi si è recato ieri nella capitale turca per colloqui urgenti con le autorità locali. Incontrando la stampa, Hashemi ha affermato di «capire la rabbia della Turchia», ma «bisogna dare la priorità ad una soluzione politica». Lunedì il primo ministro Tayyip Erdogan ha chiesto al-

l'assemblea legislativa di pronunciarsi sulla richiesta di sconfinamento, anche se ieri ha precisato che il sì dei deputati non significherà necessariamente il lancio immediato di un'offensiva. «Agiremo al momento giusto e nelle condizioni adatte». Secondo Erdogan si tratta solo di «autodifesa», cioè di incursioni per distruggere le basi del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan) in territorio iracheno, e impedire che da lì vengano organizzati gli attentati in Turchia.

Non è solo Baghdad ad essere preoccupata delle intenzioni di Ankara. Gli Usa temono che la già caotica situazione irachena diventi ancora più turbolenta. Condoleezza Rice ha mandato emissari in Turchia per esortare

i leader locali alla moderazione. Il vicesegretario di Stato Dan Fried e il vicesegretario alla difesa Eric Edelman hanno dovuto affrontare con i loro interlocutori anche un altro tema spinoso, e cioè la risoluzione approvata

Il vicepresidente iracheno Hashemi nella capitale turca per colloqui con le autorità locali

dalla commissione Esteri della Camera di rappresentanti americana, che definisce un «genocidio» i massacri di armeni compiuti durante gli ultimi anni dell'Impero ottomano.

Ankara, che non ha mai ammesso il genocidio, e sostiene che ci furono massacri da una parte e dall'altra, ha reagito richiamando per consultazioni il proprio ambasciatore a Washington e annullando alcune visite ufficiali previste negli Usa, fra cui quella del ministro di stato Kursad Tuzman. Una delle possibili ritorsioni turche, nel caso il voto della commissione esteri venga confermato dall'assemblea nel suo insieme, è la negazione del transito sul proprio territorio dei rifornimenti diretti alle forze americane in Iraq.

Per questa ragione il Pentagono sta già pensando a trovare altre soluzioni per garantire comunque l'invio degli approvvigionamenti alle forze Usa in Iraq. Un responsabile del ministero della Difesa statunitense ha rivelato

che «stiamo elaborando dei piani alternativi». Attualmente il trenta per cento del carburante e il 95% dei mezzi blindati destinati alle truppe americane in Iraq transitano dalla base aerea di Incirlik, nel sud della Tur-

Condoleezza Rice invia emissari in Turchia per esortare i leader alla moderazione

chia. L'alternativa a cui starebbero pensando al Pentagono, coinvolgerebbe la Giordania ed il Kuwait, ma sarebbero «più costose e richiederebbero del tempo per essere messe in atto».

Per quanto riguarda l'eventuale invasione turca dell'Iraq settentrionale, fonti curde ricordano comunque che Ankara ha già da tempo dei consistenti avamposti militari in quella zona. Sono alcune centinaia di soldati, dislocati in quattro basi a est della città confinaria di Zakhlo, trenta chilometri oltre la frontiera.

I soldati turchi si trovano sul posto da una decina di anni grazie ad un vecchio accordo con uno dei dirigenti curdo-iracheni, Massud Barzani, che li aveva allora accettati come baluardo contro l'altra fazione curdo-irachena che fa capo a Jalal Talabani. Barzani e Talabani all'epoca erano rivali. Oggi sono alleati nel governo del Kurdistan iracheno: Barzani è presidente del governo regionale, Talabani è presidente dell'Iraq.

QATAR

Missile Usa cade per errore su fattoria

DUBAI Un missile antimissile Patriot ha colpito una fattoria nel Qatar dopo essere stato lanciato accidentalmente da una base usata dagli Stati Uniti in questo emirato del Golfo. Il missile lanciato dalla base di Assayliyah non ha causato nessuna vittima. Il Patriot è un sistema anti missilistico. Non è stato possibile contattare funzionari della base di Assayliyah per commenti. Il Qatar, alleato degli Usa, è stato una base di lancio per l'invasione dell'Iraq del 2003 guidata dagli Usa.

Pechino-Washington è gelo per una medaglia al Dalai Lama

Bush lo riceve in visita privata ma alla Cina non basta e attua ritorsioni politiche

di Roberto Rezzo / New York

UN INCONTRO PRIVATO ieri alla Casa Bianca con Bush e oggi la cerimonia per il conferimento della Congressional Gold Medal, massima onorificenza al valor civile negli Usa. Ma l'arrivo del Dalai Lama a Washington fa precipitare nel gelo le relazioni

con Pechino. La stampa cinese riferisce che il governo è passato rapidamente dall'insoddisfazione alla rabbia. Tutti i canali diplomatici sono stati attivati con il dipartimento di Stato Usa per far saltare la cerimonia o almeno per farla passare discretamente sotto silenzio. Il leader spirituale buddista vive in esilio in India dal 1959, l'anno in cui i cinesi hanno occupato militarmente il Tibet. Pechino recentemente di è detto disposta a farlo rientrare se rinuncerà a rivendicare l'indipendenza della regione, e intanto ha rafforzato la repressione contro i separatisti. L'ambasciatore Zhou Wenzhong aveva messo in chiaro che se il cerimoniale per la visita del Dalai Lama si fosse svolto come da programma, questo avrebbe avuto «un impatto molto grave» nei rapporti bilaterali. L'amministrazione americana ha fatto finta di nulla. 24 ore dopo arriva il secco commento di Liu Jianchao, portavoce del ministero degli Esteri: «Siamo profondamente insoddisfatti».

E Pechino ritira «per ragioni tecniche» la partecipazione al vertice internazionale per discutere l'inasprimento delle sanzioni contro l'Iran sulla controversa questione del programma nucleare. «Il segnale è chiarissimo» è il commento negli ambienti diplomatici alle Nazioni Unite. Non ci sarà nessuna seria crisi diplomatica perché gli interessi commerciali tra Cina e Usa Uniti sono enormi, ma con questo premio al Dalai Lama gli americani si sono certamente giocati il sostegno cinese nella partita con gli iraniani. Da questo momento ogni bozza di accordo per definire la discussione in Consiglio di sicurezza è diventata carta straccia. Pechino adesso può solo remare contro. Con un'analoga ritorsione i cinesi avevano fatto saltare un vertice organizzato dai tedeschi dopo la visita del Dalai Lama alla cancelliera Merkel nel set-

tembre scorso a Berlino. L'incidente avviene dopo uno dei più recenti successi dell'azione congiunta tra la diplomazia cinese e quella americana, lo stop al programma nucleare della Corea del Nord. La medaglia d'oro del Congresso



americano viene conferita a coloro che rendono un eccezionale servizio alla sicurezza, alla prosperità e agli interessi nazionali degli Stati Uniti. Il primo a riceverla è stato George Washington nel 1776, tra i premiati Winston Churchill, Robert Kennedy, Beatrice d'Olanda, Giovanni Paolo II, Ronald e Nancy Reagan e Martin Luther King alla memoria. «Danno un premio a un rinnegato traditore che vuole dividere il Paese» è stato il commento dal Tibet di Zhang Qingli, segretario locale del Partito comunista «Una medaglia al Dalai Lama vuol dire che non c'è giustizia a questo mondo». Tensioni e scontri sono esplosi nella regione negli ultimi mesi e la polizia è intervenuta duramente contro i separatisti. Amnesty International e Human Rights Watch hanno denunciato che un gruppo di minorenni sono stati arrestati per aver scritto su un muro proclami a favore dell'indipendenza e per il ritorno del Dalai Lama. Rinchiusi in una prigione nella provincia di Gansu, sono stati torturati con scariche elettriche. Le autorità hanno chiesto alle famiglie il pagamento di una non meglio precisata cifra in contanti per rilasciarli.



Il Dalai Lama al suo arrivo a Washington. Foto di Lawrence Jackson/Agf

RAPPORTI BILATERALI Il presidente Napolitano da Bush l'11 dicembre, il premier Prodi il 4 febbraio

L'Italia conta di più, lo dicono anche gli Usa

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Entreranno alla Casa Bianca dall'ingresso principale». Quello destinato agli alleati preziosi. Preziosi per gli impegni che si sono assunti piuttosto che per le asserite amicizie personali. Da quell'«ingresso» (metafora politica) privilegiato entreranno l'11 dicembre il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, e il 4 febbraio 2008 il presidente del Consiglio Romano Prodi. L'annuncio ufficiale è venuto ieri. Ma più che le date contano le affermazioni che questo annuncio hanno accompagnato. «L'Italia è uno dei più stretti alleati degli Stati Uniti» e sta offrendo «contributi di grande importanza alla pace e alla sicurezza del mondo», afferma il portavoce della Casa Bianca Tony Fratto. Stretto alleato. Contributi di grande importanza.

Non sono affermazioni di circostanza ma il riconoscimento di un ruolo da protagonista che l'Italia si è conquistata, con i fatti e non a parole, sullo scenario internazionale

dall'avvento del governo di centro-sinistra. Nell'annunciare ufficialmente le due visite, il portavoce della Casa Bianca ha messo in evidenza che l'Italia «ha offerto assistenza nel costruire società sicure e prospere in Iraq, Afghanistan, Li-

La Casa Bianca: l'Italia sta offrendo contributi di grande importanza alla pace e alla sicurezza nel mondo

bano e nei Balcani». Vale a dire su tutti i più importanti, ed esplosivi, teatri di crisi. È un riconoscimento che non ha nulla a che fare con affinità ideologiche o asserimenti «a prescindere». Non è un matrimonio d'amore, ma il riconoscimento di una relazione frut-

tuosa. Per ambedue i contraenti. I detrattori di professioni potremmo sostenere che una visita alla Casa Bianca non si nega (quasi) a nessuno. Ma a pochi si riconosce ciò che è stato riconosciuto all'Italia. E sempre con pochi si mette a punto un'agenda così impegnativa come quella che caratterizzerà l'incontro tra Bush e i suoi interlocutori italiani. Il presidente americano discuterà con Napolitano e Prodi «una ampia gamma di questioni riguardanti l'agenda atlantica, compresi i progressi della democrazia in Iraq e in Afghanistan, la pace e la sicurezza in Medio Oriente, inclusa prevenzione della possibilità che l'Iran si doti di armi nucleari, il sostegno della democrazia e della sovranità del Libano, una soluzione pacifica dello status del Kosovo e gli obiettivi per il summit della nazione nell'aprile 2008 a Bucarest».

Dall'Iran al Libano al centro dei colloqui tutti i più importanti dossier

Iran. Partnership euroatlantica. Tutti i dossier più caldi saranno al centro dei colloqui. Non è una scelta di routine. È la consacra-

La giunta birmana avverte: tiriamo dritto

«Non cambieremo direzione». Parenti denunciano dure condanne a oppositori

RANGOON Il regime militare della Birmania non ha alcun motivo di «cambiare direzione», nonostante tutte le azioni della comunità internazionale per far cessare la repressione nel Paese asiatico. «Noi andremo avanti. Non ci sono ragioni per cambiare direzione» ha scritto ieri il quotidiano ufficiale «New Light of Myanmar» controllato dalla giunta precisando: «Scarteremo tutti gli ostacoli che si frapperanno davanti a noi». Il giornale ha poi riaffermato che non vi sono prigionieri politici in Birmania. «In realtà non c'è nessuno in prigione per motivi politici, vi si trovano solo coloro che sono accusati di violazione delle leggi vigenti», ha aggiunto. Commentando la dichiarazione adottata l'11 ottobre al Consiglio di Sicurezza dell'Onu che deplorava la repressione di fine settembre, il giornale ha rilevato: «Questa dichiarazione non è una fonte di inquietudine per noi» poiché la situazione in Birmania «non costituisce in nulla una minaccia alla pace e alla sicurezza regionale e internazionale»; non «c'è quindi alcuna ragione» perché l'Onu avvii una qualsiasi azione contro di noi.

Di tutt'altro tenore le testimonianze di parenti dei prigionieri. Secondo i racconti di alcuni di loro, cinque esponenti dell'opposizione alla giunta militare al potere in Birmania sono stati condannati a lunghe pene detentive dopo processi celebrati a porte chiuse. Sarebbero tutti condannati, facenti parte della Lega

nazionale per la democrazia (Nld), il partito guidato dal premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi. Tra questi figura Kyaw Khine, 85 anni, presidente dell'Nld a Taunggyok, il quale è stato condannato a sette anni e mezzo di reclusione sebbene secondo la sua famiglia non abbia neppure preso parte alle proteste delle settimane scorse, stroncate dalla repressione ordinata dai militari. Altri quattro esponenti dell'opposizione hanno ricevuto condanne variabili dai quattro ai sette anni di carcere. Preoccupazione sulla sorte dei detenuti è stata espressa ieri anche dal Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) che si è detto «profondamente preoccupato» per la condizione delle persone arrestate dopo le recenti manifestazioni pro-democratiche in Birmania. L'organizzazione umanitaria sta quindi cercando di ottenere l'accesso ai detenuti, ma per ora senza successo. «Siamo stati contattati di dozzine di famiglie preoccupate che volevano sapere dove si trovano i loro parenti, arrestati o scomparsi. Il Cicr sta cercando di ottenere accesso alle persone recentemente arrestate per valutare le loro condizioni di detenzione e il loro trattamento», ha affermato il direttore delle operazioni del Cicr Pierre Kraehenbuehl in una dichiarazione pubblicata a Ginevra. «Ci dispiace che i nostri sforzi non abbiano finora prodotto alcun risultato tangibile, ma siamo determinati ad andare avanti», ha aggiunto.

CASO MADDIE

«Tracce sospette nell'auto dei genitori»

LONDRA La polizia portoghese avrebbe raccolto nuove prove del coinvolgimento dei coniugi McCann nella scomparsa della loro figlia di 4 anni Madeleine. Secondo quanto riportava ieri l'Evening Standard, fonti della Polizia giudiziaria avrebbero trovato tracce di «fluidi corporei» sotto un tappetino nel bagagliaio della Renault Scenic affittata dai McCann 25 giorni dopo la sparizione della bambina. I fluidi, sostengono ancora le fonti, sarebbero riconducibili alla presenza di un cadavere nascosto nel bagagliaio, e si attendono i risultati di nuovi test che dovrebbero stabilire se il Dna rintracciato è quello di Maddie.

I coniugi McCann hanno respinto le nuove rivelazioni come parte della campagna che secondo loro alcuni elementi della polizia portoghese avrebbe orchestrato per coinvolgerli nella scomparsa di Maddie. Una fonte vicina alla famiglia avrebbe dichiarato allo Standard che ci sono spiegazioni «perfettamente innocenti» per ogni ritrovamento effettuato dalla polizia nella macchina. Ma un'altra fonte, questa volta vicina alla Polizia giudiziaria, avrebbe replicato che il fatto che le tracce di «fluidi» siano state ritrovate sotto il tappetino esclude la possibilità di un contatto casuale con oggetti appartenuti a Maddie. Intanto, proseguono le ricerche della bambina, scomparsa dal villaggio turistico Ocean Resort in Algarve il 3 maggio scorso. La polizia dovrebbe effettuare delle nuove perquisizioni, stavolta perlustrando il lago di Barragem de Bravura, a circa 15 chilometri tra Praia di Luz, dove si trova il resort dove alloggiava la famiglia McCann. I genitori di Maddie, Kate e Gerry, sono entrambi iscritti nel registro degli indagati perché sospettati di aver somministrato dei sedativi alla figlia, causandone accidentalmente la morte, e di averne poi occultato il cadavere.

Pena di morte, sospesa esecuzione in Nevada

LOS ANGELES L'esecuzione di un condannato a morte, William Castillo, prevista per lunedì sera nel carcere di Stato del Nevada (Usa), è stata sospesa in seguito a un appello depositato da associazioni di difesa dei diritti dell'uomo contro il metodo dell'iniezione mortale, secondo documenti del tribunale. Castillo, 34 anni, condannato a morte per l'omicidio di una anziana signora nel 1995, doveva essere giustiziato con una iniezione letale alle 20.30 locali di lunedì (le 5.30 di ieri in Ita-

lia) nel carcere di Carson City, a sud di Reno. La principale associazione americana di difesa delle libertà individuali, l'AcLU, ha depositato davanti alla Corte suprema dello stato un ricorso contro l'impiego dell'iniezione, un metodo di cui la Corte suprema degli Stati Uniti deve esaminare la legalità nei prossimi mesi. La maggior parte dei giudici americani è incline a sospendere le esecuzioni in attesa della decisione della più alta giurisdizione del paese, ma a condizione che il condannato stesso chieda il rinvio, cosa che Castillo aveva rifiutato di fare.

Nel novembre del 1995, William Castillo, allora ventiduenne, aveva lavorato nella casa di Isabelle Berndt, una insegnante in pensione di 86 anni, per riparare il tetto. Il giovane aveva approfittato dell'occasione per rubare una chiave della casa. Nella notte dal 16 al 17 dicembre, Castillo è tornato con una complice per svaligiare la casa. L'anziana donna dormiva e lui l'ha uccisa a colpi di spranga prima di dare fuoco alla casa. Arrestato poco dopo, ha confessato il crimine.

La Corte Suprema da tempo mandava segnali che indicavano una disponibilità a pronunciarsi in modo chiaro sulle iniezioni. La data dell'udienza in cui verrà discussa la causa non è stata ancora decisa e una sentenza arriverà solo tra mesi. Ma le basi sono state poste per una decisione storica, che dovrebbe far chiarezza su un terreno controverso.

Allarme Fao, nel mondo 850 milioni di mal nutriti

ROMA Nel mondo si produce cibo a sufficienza per tutta la popolazione, ma il diritto all'alimentazione non è ancora riconosciuto come inalienabile; e un diritto non può definirsi tale se non può essere rivendicato. Al riconoscimento, in primo luogo giuridico e poi effettivo, del diritto all'alimentazione è stata dedicata quest'anno la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, organizzata dalla Fao. «Ancora oggi 854 milioni di persone ogni giorno vanno a dormire a stomaco vuoto - ha detto Jaques

Diouf, direttore generale della Fao - e per molti Paesi il diritto all'alimentazione resta una vera e propria sfida, un'azione possibile solo a lungo termine, anche se questo diritto è stato formalmente riconosciuto nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata dalle Nazioni Unite nel 1948». In un messaggio letto nel corso della cerimonia, Papa Benedetto XVI ha affermato che l'alimentazione «è un diritto universale dell'umanità», senza distinzione o discriminazione. Il Papa ha fatto poi appello «a tutti i membri della società affinché venga garanti-

to il diritto all'alimentazione, il cui inadempimento rappresenta una violazione alla dignità umana». Alla cerimonia hanno preso parte anche i Presidenti della Repubblica di Germania, Horst Kohler, e della Tanzania, Jakaya Mrisho Kikwete. «La povertà ha due principali cause: una partecipazione insufficiente alla globalizzazione e ai mercati e la mancanza di un buon governo - ha affermato Kohler - ma la fame non è un destino ineluttabile, può essere eliminata con politiche sagge; malgrado il successo della rivoluzione verde degli anni Sessanta, la produttività agricola, specialmente in Africa, è ancora al di sotto delle possibilità». Sulla necessità di intraprendere una nuova rivoluzione verde in Africa si è soffermato il presidente della Tanzania, secondo il quale se si riuscirà a ristrutturare l'agricoltura africana, «non ci sarà più fame».

A Roma Michelle Bachelet «Insieme contro la forza»

La presidente in visita di Stato, più forti i rapporti con il Cile
«Dobbiamo difendere la qualità della democrazia»

di Marina Mastroianni

«**FACCIO PARTE** di una generazione che ha dovuto affrontare la persecuzione politica. Abbiamo capito il significato dell'impunità. E questo vissuto è un patrimonio etico che diamo alle nuove generazioni affinché mai più in Cile e nel mondo avvenga ciò che ab-

biamo vissuto noi». Inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Roma Tre, invitata d'eccezione la presidente cilena Michelle Bachelet, in visita in Italia, accompagnata dal presidente Giorgio Napolitano. Nell'aula magna si parla dei mali dell'università, il ministro Mussi assicura che la finanziaria del 2008 ci saranno più fondi, in fondo alla sala un gruppo di studenti di Azione giovani protesta calandosi le braghe. Un'interruzione di pochi secondi, è già tutto finito quando arriva la «presidenta», come la chiama il rettore Guido Fabiani.

Michelle Bachelet annuisce quando sente parlare dei buoni rapporti tra il suo Paese e l'Italia. Ha modi semplici e una parlantina chiara, senza tutti quegli ismi e le astrazioni dei discorsi ufficiali. Parla di «buona politica» come uno strumento di una globalizzazione più giusta. Di diritti umani come ingrediente base della democrazia e anche di uno sviluppo sano. Parla di inclusione sociale, come antidoto all'insicurezza e alle incrinature della democrazia, cita i successi nella lotta alla povertà ma non si fa ingannare dai numeri: dagli anni '90 la miseria in America latina è passata dal 48 al 38%, «ma in termini numerici - sottolinea - i poveri sono passati da 200 a 220 milioni». «Ci sono due aspetti preoccupanti - spiega la presidente cilena - luoghi dove ancora non c'è un'apertura democratica reale e la perdita di credibilità di alcune democrazie che sono autoritarie o imperfette». La presidente ricorda che è una donna di sinistra, un medico, una persona abituata a trovare soluzioni dove per forza di cose la persona umana, i suoi diritti, sono al centro. C'è questo e la storia della sua generazione nell'impegno che prende come presidente. «Dobbiamo contribuire alla difesa dei diritti umani a fianco dell'Onu e delle altre organizzazioni internazionali», dice. Più tardi, alla conferenza stampa con il premier Romano Prodi, la presi-

dente Bachelet confermerà il sostegno alla proposta di moratoria della pena di morte, affermando che il Cile «co-patrocinerà» la risoluzione. La qualità della democrazia, Michelle Bachelet insiste su questo passaggio. Elenca l'apatia nel numero dei guasti che ne minano la stabilità e per questo guarda con interesse alla sperimentazione del Partito democratico in Italia. «Stiamo cercando di seguire il vostro percorso progressista anche per battere la disaffezione dei cittadini dalla politica», dirà la presidente, che ieri mattina ha avuto un breve incontro anche

All'Università Roma 3
«Senza diritti umani non c'è vero sviluppo. La mia generazione lo sa per esperienza»



La Bachelet all'Università di Roma Tre. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

con Walter Veltroni al Campidoglio. Un'occasione per uno scambio di reciproche cortesie e per confermare la necessità di una stretta collaborazione tra «culture che sono riformatrici e che hanno a cuore l'innovazione e la giustizia sociale», come ha sottolineato il sindaco di Roma. Sui legami più stretti tra Italia e Cile - e tra il nostro Paese e il Sud-America - è tornato anche il premier Romano Prodi, che ieri ha incontrato Michelle Bachelet

a Villa Pamphili e poi con lei ha partecipato all'apertura della III Conferenza nazionale Italia e

Appreziate le primarie del Pd «Cerchiamo di seguire il vostro percorso progressista»



La presidente del Cile Bachelet con il sindaco di Roma Veltroni, sopra l'immagine di San Sui Kyi. Foto di Claudio Peri/Ansa

America Latina, alla quale sono presenti rappresentanti di rango di tutti i paesi dell'area. Prodi ha elogiato la capacità del Cile di «darsi uno sviluppo difficile e ordinato», entrambi hanno indicato le energie rinnovabili, le infrastrutture e la «collaborazione nel campo delle piccole e medie imprese», come i campi di investimento sui quali Italia e Cile intendono intensificare le loro relazioni economiche. Parlando alla Conferenza, Bachelet ha ricorda-

to anche la nuova «dimensione sociale» nel dialogo tra Ue e America Latina, «necessaria per favorirli la prima giornata della Conferenza Italia-America Latina «Dobbiamo lavorare sulla coesione sociale»

re il consolidamento della democrazia latino-americana». Una battuta sul ruolo crescente delle donne, inclusa lei, prima donna a guidare il Cile. «Credo che questo significhi che stiamo costruendo società più democratiche e inclusive», ha detto Bachelet con l'augurio di allargare il numero a breve. «È molto probabile che avremo una nuova presidente in Argentina la prossima settimana», ha detto alludendo a Cristina Fernandez.

Putin all'Iran: no a interventi armati in questa regione

Il leader russo in visita a Teheran rassicura Ahmadinejad: Mosca collaborerà con il programma nucleare iraniano

di Gabriel Bertinotto

PUTIN AVVERTE BUSH che Mosca non accetterà alcuna azione militare contro l'Iran. Occasione dell'annuncio, la visita del presidente russo a Teheran per il vertice degli Stati che si affacciano sul mar Caspio. In particolare Putin esclude che alcun attacco possa partire dal territorio di qualcuno degli Stati del Mar Caspio. «Non dovremmo nemmeno pensare all'ipotesi di usare la forza in questa regione», ha detto il capo del Cremlino nei colloqui avuti ieri a Teheran con i presidenti di Iran, Kazakhstan, Turkmenistan, Azerbaijan. Proprio quest'ultimo Paese, secondo i media russi, potrebbe essere coinvolto in un'eventua-

le nuova avventura militare statunitense, perché Washington starebbe negoziando con le autorità locali l'uso delle installazioni militari locali, gli aeroporti in particolare. Il governo di Baku ha smentito, ma Mosca guarda con forte sospetto ai tentativi degli Usa di estendere la loro influenza politica su alcune Repubbliche ex-sovietiche. In una dichiarazione finale tutti gli Stati del Caspio hanno sostenuto la richiesta di Putin. Si afferma che «in nessun caso concederanno l'uso del proprio territorio a paesi terzi per lanciare un'aggressione o altre iniziative militari contro qualunque degli Stati membri». I partecipanti hanno anche appoggiato il diritto di tutti i Paesi firmatari del Trattato di non proliferazione nucleare a sviluppare programmi per la produzione di energia atomica ad usi



I presidenti Vladimir Putin e Mahmoud Ahmadinejad. Foto Ap

civili. Ovvio il riferimento implicito all'Iran. Da parte sua il leader della Repubblica islamica, Mahmoud Ahmadinejad, che è stato invitato da Putin a ricambiare la visita a Mosca, ha elogiato la di-

chiarazione del Caspio come «molto forte». In precedenza Ahmadinejad aveva accolto gli ospiti con un appello alla collaborazione in vari campi, fra cui la sicurezza. «Questa cooperazione, che è diretta a prevenire

ogni competizione militare in mare ed a tenere a bada le forze ostili - aveva dichiarato il presidente iraniano -, richiederà la creazione di un'agenzia regionale nel prossimo futuro». Quanto ai ritardi nel completamento e nell'avvio da parte di tecnici russi della prima centrale nucleare iraniana, a Bushehr, secondo Putin, non vi sono affatto motivi politici ma solo tecnici e legali, e Mosca sta lavorando per finire il lavoro «il prima possibile». «Esperti iraniani e russi stanno lavorando per risolvere i problemi», ha affermato il capo del Cremlino, sottolineando che gran parte delle componenti della centrale hanno dovuto essere interamente sostituite perché «obsolete». La costruzione della centrale di Bushehr era cominciata negli anni settanta ad opera della Siemens tedesca, ma i lavori erano stati interrotti in seguito alla rivoluzione khomeinista del

1979. La Russia ha cominciato a lavorare all'impianto dopo un accordo con Teheran nel 1995, che prevede la costruzione di un reattore da mille megawatt. Il costo iniziale era di ottocento milioni di dollari. Ma la messa in funzione della centrale è slittata più volte e ora è prevista non prima dell'autunno 2008. Recentemente Mosca aveva citato come ragioni dei ritardi, alcuni mancati pagamenti da parte di Teheran. La Repubblica islamica aveva smentito, e Putin ieri non ha ripreso l'argomento. Vari osservatori comunque non pensano che gli inghippi siano di natura finanziaria o tecnica o legale, e che Mosca preferisca rinviare i lavori in attesa che si risolva la crisi nei rapporti di Teheran con la comunità internazionale, che ha radici proprio nei progetti nucleari della Repubblica islamica.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publicitypress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 160/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaragis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0522.368511
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SANREMO, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le segreterie Fisac Cgil di Bologna e dell'Emilia-Romagna si stringono con affetto ai familiari di

GIUSEPPE CORBELL

Giuseppe, prematuramente scomparso, è stato per molti anni nella Segreteria Territoriale della Fisac. Impegnato nella tutela dei lavoratori coinvolti nei primi processi di ristrutturazione, ha saputo unire alla profonda conoscenza del settore assicurativo quella grande carica umana che lo ha fatto apprezzare da tutti coloro che lo hanno conosciuto.

A Maurizio. Ti sono vicina in questo momento di dolore immenso per la perdita del tuo amatissimo

PAPÀ

Susanna

L'area di preparazione de l'Unità si stringe a Maurizio in questo momento così doloroso per la perdita del

PAPÀ

Vent'anni fa moriva

ANIELLO COPPOLA

Bimba De Maria lo ricorda a tutti quelli che lo stimavano e gli hanno voluto bene.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

16

mercoledì 17 ottobre 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Tempo

Il tempo è tutto, ovviamente, per la Ducati, il marchio italiano che ha conquistato il mondiale motociclistico. Dopo il successo sulle piste, lo cerca nel merchandising, ma ancora all'insegna del tempo: ha stretto infatti un accordo con il gruppo Binda per la produzione di un orologio Rosso Ducati.



SALE L'INFLAZIONE NELL'AREA DELL'EURO

A settembre il tasso di inflazione annuale della zona euro è salito al 2,2%, contro l'1,7% di agosto e l'1,7% di settembre 2006. Nell'Ue a ventisette l'indice è arrivato a 2,2%, contro l'1,9% di agosto e l'1,9% di settembre 2006. Su base mensile il tasso di inflazione è stato a settembre dello 0,4% in entrambe le zone. In Italia il tasso di inflazione annuale a settembre è rimasto invariato rispetto al mese precedente all'1,7%.

GENERAL ELECTRIC LA SOCIETÀ PIÙ MULTINAZIONALE

Sono Eni, Telecom e Fiat le multinazionali non finanziarie italiane che più investono all'estero. A guidare la lista delle 100 società più presenti nel mondo per asset e occupati è la statunitense General Electric, con 673.342 asset, 1.527 filiali e 316 mila occupati, seguita da Vodafone e da General Motors. Eni con 46.804 asset, 132 filiali e 32.073 dipendenti guida al 29° posto la lista delle italiane seguita da Telecom Italia al 31° e da Fiat al 33° posto.

Tra Eni e Libia accordo da 28 miliardi di dollari

Contratto per 25 anni. Scaroni incontra a sorpresa Gheddafi. L'intesa vale più di Kashagan

di Roberto Rossi / Roma

OIL & GAS Tre miliardi di metri cubi di gas in più ogni anno da portare in Italia, 25 anni di contratti garantiti, nuove aree da esplorare, ma anche un ruolo di primo piano dell'Italia

come partner economico, commerciale ed industriale nell'area del Mediterra-

neo. L'Eni ha raggiunto ieri un accordo strategico con la Libia che consolida il ruolo del gruppo nel Paese africano. L'intesa è stata firmata a Tripoli dall'amministratore delegato Paolo Scaroni con i responsabili della Noc - Libyan National Oil Corporation, la società petrolifera di Stato - che comporta un investimento di circa 28 miliardi di dollari per 10 anni (ripartiti al 50% tra le due società) e che, tra l'altro prevede il rinnovo dei contratti petroliferi che scadranno nel 2042 per la produzione di greggio e al 2047 per quella di gas.

Inoltre Eni, dopo aver completato di recente lo sviluppo dei due più importanti giacimenti della Libia, El Feel e il Western Libya Gas Project, potrà riprendere le attività esplorative e lo sviluppo della produzione del gas che permetterà, in particolare, di ampliare di 3 miliardi di metri cubi l'anno la capacità di trasporto verso l'Italia del gasdotto Greenstream (Tripoli - Agrigento) e di garantire maggiore sicurezza energetica all'Italia.

La collaborazione strategica tra Eni e Noc, iniziata nel 1959, conferma il gruppo petrolifero italiano al primo posto tra gli operatori

Bersani: un passo importante per la sicurezza energetica del Paese



Il Presidente dell'Eni Scaroni con il libico Shukri Ghanem

stranieri in Libia e consolida gli ottimi rapporti tra i due paesi del Mediterraneo. Un'amicizia ribadita con l'incontro a sorpresa tra Muhammad al Gheddafi e Scaroni. Il leader libico si è recato personalmente all'aeroporto di Tripoli per un colloquio fuori programma, come sostengono fonti Eni, «molto cordiale» con il top mana-

ger italiano. La Libia, è stato il commento dell'amministratore delegato dell'Eni, è «per noi un Paese molto importante, rappresenta molto più di Kashagan» (il giacimento petrolifero nel Mar Caspio, ndr). La produzione di competenza del gruppo petrolifero in Libia, ha spiegato ancora Scaroni, si aggira

in questi giorni sui 280-290 mila di barili al giorno (60% petrolio e 40% gas): «si tratta di circa il 20% della nostra produzione giornaliera complessiva 1,7-1,8 barili giorno. A Kashagan, se tutto va bene, produrremo - almeno nel primo periodo - 50 mila barili al giorno» di nostra competenza (l'Eni partecipa al 18% del consorzio Agi-

pKco). «Continueremo a crescere in Libia - ha proseguito Scaroni - che è per noi un Paese fondamentale: siamo il primo operatore ed il nostro ruolo si è accresciuto nel tempo. È stata una negoziazione lunga e difficile ma abbiamo chiuso risolvendo, tra l'altro, un problema grave che avevamo: la scadenza a breve di alcuni giacimen-

ti». Scaroni ha ricordato che il ruolo del cane a sei zampe in Libia si è accresciuto negli anni dell'embargo dalla fine degli anni 80 e l'inizio degli anni 90 quando «le compagnie Usa e inglesi avevano lasciato il Paese: siamo rimasti praticamente solo noi e siamo cresciuti fino a diventare primo operatore nel Paese».

L'amministratore delegato dell'Eni ha infine ricordato che oltre agli impegni dell'intesa sottoscritta il gruppo continuerà a partecipare alle gare in corso per l'aggiudicazione di nuovi lotti.

«Si tratta - è stato il commento del ministro dello Sviluppo Pier Luigi Bersani - di un passo importante per la sicurezza energetica e per la diversificazione degli approvvigionamenti energetici del nostro Paese. L'accordo è la conferma di una ulteriore crescita dell'investimento italiano all'estero del settore upstream del petrolio e del gas. Si rafforza il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo come partner strategico per i Paesi produttori della sponda Sud». Anche il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha espresso il proprio apprezzamento. L'accordo - spiega una nota della Farnesina - conferma l'Eni come uno dei più importanti operatori nell'area del Mediterraneo.

MERCATI

Il petrolio arriva a 88 dollari al barile

Ennesimo record del petrolio che ieri è arrivato a superare, anche se di un soffio, e la soglia degli 88 dollari al barile. A New York le quotazioni sui future di novembre hanno raggiunto un massimo storico di 88,05 dollari al barile. I continui balzi delle quotazioni del greggio cominciano a preoccupare anche l'Opec, il cartello di paesi produttori di petrolio che ha in mano oltre il 40% del greggio consumato nel mondo. L'Opec ieri ha annunciato che «continuerà a monitorare il mercato e interverrà contro qualunque calo della produzione, per assicurare che il mercato resti ben fornito nei mesi invernali». Il segretario generale dell'Organizzazione Abdalla Salem El-Badri ha spiegato che i paesi membri del Cartello stanno lavorando ad eventuali aumenti della produzione, e che i fondamentali economici non giustificano i prezzi raggiunti dal greggio. Non ci sono state «interruzioni» nella produzione, sottolinea la nota dell'Opec, e i livelli delle scorte commerciali dei paesi che aderiscono all'organizzazione «restano al di sopra della media degli ultimi cinque anni». Il recente «aumento del prezzo del petrolio è dovuto soprattutto agli speculatori», sottolinea ancora il segretario generale, ma fanno la loro parte anche «i problemi geopolitici in Medio Oriente, la fluttuazione del dollaro e le raffinerie» che non lavorano al massimo del loro potenziale.

Unicredit, dai mutui subprime stangata da mille milioni

L'esposizione viene giudicata sempre «marginale». Ma la banca deve fronteggiare i reclami di 254 clienti

/ Roma

DERIVATI Un miliardo di euro di perdite. Unicredit conferma quanto emerso nella trasmissione Report di domenica scorsa secondo cui i crediti inesigibili dei clienti in derivati al 30 giugno ammontano a mille milioni di euro. Il consiglio di amministrazione, si legge nella nota diramata

ieri sera, «ha esaminato le notizie apparse recentemente sui mass media in tema di operazioni in derivati concluse con la clientela di Unicredit Banca d'Impresa e in particolare relative all'ammontare del "mark to market" di tali strumenti finanziari. Il consiglio, al fine di dissipare incertezze sull'ammontare della posizione creditoria netta nei confronti dei propri clienti - prosegue la nota - informa che quest'ultima risulta pari a circa un miliardo di euro alla data del 30 giugno 2007».

La nota degli amministratori di una delle banche più grandi d'Europa è stata diramata dopo due giorni di passione del titolo in Borsa (ieri -0,79% a 5,94). Ed è una risposta ai dubbi del mercato sulla sostenibilità finanziaria dei derivati anche a seguito dei numerosi reclami. Secondo la trasmissione di Rai Tre, infatti, molti di questi prodotti finanziari (molto sofisticati e rischiosi) sono finiti nelle mani di clienti, privati ma anche enti pubblici, spesso incapaci di valutare la complessità dell'inve-



Alessandro Profumo Foto Ansa

stimento e quindi il suo rischio implicito. Secondo Unicredit, in questi giorni, si stanno analizzando tutti i reclami per appianare le perdite nei casi in cui ci sia stata un'obiettiva assenza di diligenza». Piazza Cordusio, che ha dovuto fronteggiare più di 50 cause perdendone sei, ha ricevuto reclami da 245 clienti, pari a meno del 3% del totale dei contratti. Allo stesso tempo, l'esposizione di Unicredit, adesso pari ad un miliardo di euro su derivati per circa 30 miliardi, si è ridotta rispetto al passato. Nel dicembre 2003, ad esempio, il rosso era di 2,15 miliardi di euro su contratti per 32,5 miliardi.

Nonostante l'ottimismo della banca il caso ha creato qualche malumore. Se i reclami sono stati solo 245 non è detto che in futuro non possano aumentare. La trasmissione ha evidenziato come spesso, anche fra i prodotti venduti agli enti locali - che frequentemente si sono serviti di banche inglesi per siglare degli swap solo nominalmente convenienti - le operazioni proposte erano dal punto di vista fi-

nanziario molto oscure. In sostanza, si suppone, che le banche sapessero che stessero prospettando un prodotto altamente rischioso senza specificare il quadro complessivo al sottoscrittore. Spesso, come ha ricordato la trasmissione, le banche si sono coperte legalmente facendo firmare una dichiarazione con la quale l'imprenditore o il cliente in generale ha dichiarato di essere esperto in finanza strutturata. Una copertura che potrebbe non bastare. Il Testo unico della finanza prevede, infatti, che la banca ha il dovere di verificare se il soggetto che firma un contratto è in grado di comprenderlo. La norma, comunque, è piuttosto ambigua e si presta a diverse interpretazioni.

Comunque, ieri il consiglio di Unicredit si è occupato anche dell'esposizione del gruppo al mercato statunitense dei subprime. Secondo quanto riferito tale esposizione sarebbe «marginale». «L'esposizione in bilancio verso il mercato statunitense dei subprime era - si legge nel comunicato - di 277 milioni di euro alla fine di giugno». Il cda di ieri si è anche occupato di conti. Il gruppo bancario nel primo semestre del 2007 ha registrato un utile netto di 3.607 milioni, in crescita del 16,6% su base annua e un risultato di gestione a 6.531 milioni di euro (+20,9%). I dati confermano gli obiettivi indicati dai precedenti consigli di amministrazione.

DOPO ANNI DI CALO

Investimenti esteri raddoppiati nel 2006: più fiducia per l'Italia

Forti crescita degli investimenti esteri in Italia, dopo anni di costante calo. Nel 2006 il flusso di investimenti esteri diretti in Italia è, infatti, raddoppiato rispetto al 2005 risultando pari a 39.159 milioni di dollari rispetto ai 19.971 milioni dell'anno precedente. Il dato emerge dal "World Investment Report 2007", il rapporto annuale dell'Unctad sulle tendenze d'investimento, presentato ieri all'Istituto del commercio estero. Per i flussi in uscita, ovvero gli investimenti italiani diretti all'estero, il dato è sostanzialmente stabile: 42.035 milioni di dollari nel 2006 rispetto ai 41.822 milioni del 2005. Quanto ai flussi globali, il rapporto dell'Unctad rileva che nel 2006 il volume dei flussi globali in entrata da investimenti diretti esteri (Ide) è stato di 1.306 miliardi di dollari, un dato che supera di oltre il 38% quello dell'anno precedente (946 miliardi), sfiorando il picco record. La crescita degli investimenti è stata generalizzata per l'intera economia globale, la più forte dal 2000 e ha interessato tutti i tre gruppi di economie: paesi sviluppati, paesi in via di sviluppo e economie in via di transizione.

COMUNICAZIONI

Anche Mediaset in corsa per le antenne Wind e 3 Italia

Parte l'offerta congiunta di Wind e 3 Italia (gruppo H3g) per la vendita delle 18.000 torri (9.500 di proprietà di Wind, 8000 di 3 Italia, 500 di altri operatori) di comunicazione con tecnologie Gsm, Umts e Dvbb. È quanto si apprende da fonti vicine all'operazione, che riferiscono che le parti, per concretizzare il loro progetto, costituiranno una società "ad hoc" dal nome Eiffel, nella quale verranno conferiti gli asset oggetto della cessione. Dall'operazione è atteso un incasso superiore ai 2 miliardi di euro. Il progetto, che ha «una valenza industriale», prevederebbe la cessione del 50,1% di Eiffel ai migliori offerenti. L'offerta terminerà i primi di novembre e prevede che venga individuata una lista di aspiranti all'acquisto. Advisor dell'operazione sono Intesa SanPaolo e Morgan Stanley. Tra i pretendenti ci sarebbero Dmt, il fondo australiano Macquarie, Texas Pacific Group, ma anche nomi illustri della finanza italiana come Vito Gamberale tramite F21, Sintonia dei fratelli Benetton e Clessidra di Claudio Sposito. Voci danno per certo anche un vivace interesse di Mediaset.

POSTE ITALIANE

Raggiunta l'intesa con i sindacati per l'avvio del progetto di Telelavoro

Poste Italiane dà il via al «Progetto Telelavoro»: l'azienda ha firmato con le organizzazioni sindacali un'intesa per l'avvio della sperimentazione nell'ambito organizzativo del Contact Center. La sperimentazione si realizzerà lungo un arco temporale di 6 mesi a partire da febbraio 2008 coinvolgendo complessivamente un primo campione di operatori Contact center di Roma e Napoli. Con il Progetto Telelavoro, si legge in una nota, «si prosegue sulla strada dell'innovazione e della flessibilità nel campo dell'organizzazione del lavoro con il preciso obiettivo di favorire la dimensione sociale del dipendente e fornire concreti strumenti di sostegno alla conciliazione dei tempi di lavoro e di vita privata». Il progetto ha l'obiettivo di attuare un sistema di flessibilità della prestazione e di verificare, contestualmente, la possibilità di estendere questo modello lavorativo ad altri contesti organizzativi aziendali, la cui professionalità di riferimento si prestano a modalità di lavoro anche da postazione remota.

Il gruppo creditizio ha realizzato un utile netto semestrale di 3607 milioni di euro

Sarkozy scopre le liberalizzazioni di Bersani

Commercio, professioni e abitazioni: anche la Francia prepara le «lenzuolate»

■ di Laura Matteucci / Milano

LENZUOLATE Le liberalizzazioni versione francese hanno il sapore dei pacchetti Bersani: degli ultimi varati e anche dei primi, quelli del 1998, quando l'attuale ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani guidava l'Industria e approntò la riforma del commercio. I con-

tenti delle prime proposte della commissione sulla liberalizzazione della crescita voluta da Nicolas Sarkozy, presieduta da Jacques Attali e di cui tra gli altri fanno parte Mario Monti e l'ex ministro alla Funzione pubblica Franco Bassanini, sono molto simili a quelli delle lenzuolate Bersani: sul commercio, le ultime novità italiane riguardano le promozioni (le vendite promozionali sono state liberalizzate), e già anni prima erano state eliminate le autorizzazioni e i limiti numerici per i negozi fino

a 250 metri quadrati, e semplificate tutte le procedure anche per quelli di estensione maggiore. L'Italia fa scuola anche per quanto riguarda la liberalizzazione delle professioni, l'istituzione di un'Authority e l'azione collettiva dei consumatori (quest'ultima proposta è contenuta in un ddl ora all'esame del Parlamento). La Francia non intende seguire il modello americano della «class action», considerato eccessivo, ma quello italiano di tipo esclusivamente risarcitorio. Bersani prende atto: «Non mi stupisce che sull'apertura dei mercati dei beni e dei servizi, l'Italia abbia qualcosa da dire - dice - Siamo noi spesso a non rendercene conto». Auspica che la Francia «possa occuparsi anche di energia», e coglie l'occasione per spingere sul-

l'acceleratore delle liberalizzazioni nostrane, in questo sostenuto anche dal presidente del Consiglio Romano Prodi, che con una telefonata gli ha confermato l'appoggio a proseguire sulla strada delle riforme. La terza «lenzuolata» (quella che si occupa di contenimento dell'inflazione, di massimo scoperto in banca, ma soprattutto che introduce l'obbligo di varare almeno una legge all'anno a garantire la concorrenza), è al vaglio del Senato, e dovrebbe venire approvata in via definitiva entro dicembre, in una sorta di collegato alla Finanziaria. Tornando a Parigi, tra le linee guida del dossier presentato a Sarkozy c'è anche quella di facilitare l'accesso al mercato degli alloggi, l'applicazione di una politi-

Al lavoro in Francia anche Mario Monti e Franco Bassanini che sottolinea il valore dell'esperienza italiana



Il presidente francese, Sarkozy col ministro dell'Economia Jacques Attali Foto Ap

ca del territorio e della casa al servizio della crescita con 500mila nuove abitazioni l'anno fino al 2010 e 350mila nel decennio successivo, la creazione di nuove aree urbanizzate, piccole città da circa 50mila abitanti, ipertecnologiche e con un equilibrio finanziario, ecologico, tecnologico e sociale. La commissione Attali sta elaborando altri cinque dossier, che riguardano innanzitutto la riforma della pubblica amministrazione, che fa ampio tesoro dell'esperienza italiana di Bassanini; poi, la competitività, con la connesa liberalizzazione di professioni, trasporti, energia; il mercato del lavoro; i settori portanti della crescita,

dalle biotecnologie al turismo; infine, il modo per aiutare a cambiare la mentalità comune per agevolare l'applicazione delle riforme. Bassanini ha sottolineato l'apporto dell'esperienza italiana all'interno della commissione, ma anche quello che l'Italia potrebbe acquisire, come per esempio le valutazioni sulla semplificazione del sistema delle istituzioni territoriali che interessa la Francia come il nostro paese. Il presidente della Bocconi, Monti, ha parlato di «fortissima motivazione» a lavorare perché, se la Francia «si riconcilia con il mercato» verranno meno le ragioni che l'hanno resa in questi anni «un freno» all'integrazione europea.

Luce meno cara alle famiglie povere

Allo studio del governo un taglio del 20% alla tariffa elettrica

■ / Milano

BONUS Un taglio del 20% alla tariffa elettrica per le famiglie più povere. È una delle misure che il governo sta elaborando per contrastare l'impoverimento delle fasce

più basse della popolazione, attagliate da spese fisse che esauriscono quasi completamente il loro potere d'acquisto. Allo studio del governo c'è, infatti, un bonus sulla bolletta della luce che riguarderà le famiglie bisognose e i malati che utilizzano apparecchiature salva-vita: il provvedimento rientra nella riforma della tariffa sociale che il Ministero dello Sviluppo Economico sta mettendo a punto insieme ai dicasteri dell'Economia, della Famiglia e della Solidarietà Sociale. Secondo le prime indicazioni, i beneficiari dell'intervento saranno oltre 5 milioni sui 22 milioni di famiglie italiane, con un reddito fino a 7.500 euro. L'agevolazione consisterà in un bonus pari a circa il 20% della spe-

Beneficeranno del bonus anche i malati che utilizzano apparecchi salva-vita

sa per l'energia elettrica di un utente medio e dovrà comunque essere sottoposta al vaglio della Conferenza Stato-Regioni. La novità dovrebbe entrare in vigore dal prossimo anno e rientra nell'azione di una maggiore equità sociale seguita dall'esecutivo Prodi. A sostenerla, a quanto si apprende, sarà tutto il sistema con un mini-prelievo in bolletta. Saranno comunque i Comuni a verificare la condizione di bisogno dei beneficiari: sono allo studio una serie di meccanismi per definirne la platea (ad esempio, il numero dei componenti il nucleo familiare). Potrebbe essere la mossa giusta al momento giusto, visto le nuove stangate che il petrolio, ieri schizzato a 88 dollari al barile, rischia di abbattere nuovamente sulle famiglie italiane: le previsioni parlano, infatti, di ulteriori aumenti per le bollette della luce e del gas, che potrebbero registrare dall'inizio del prossimo anno un aumento medio di 36 euro a famiglia. Sono le stime fornite da Nomisma Energia, secondo cui dal primo gennaio 2008 ci sarà un incremento dell'1,9% dell'elettricità e del 2,6% per il metano pari, rispettivamente, ad un appesantimento della spesa annua della famiglia tipo di 8 e 28 euro. Un rincaro che si andrebbe ad aggiungere a quello già scattato dal primo ottobre quando le tariffe della luce e del gas sono aumentate, rispettivamente, del 2,4% e del 2,8% con un impatto sulla spesa familiare di 30 euro in più all'anno.

Manifestazione davanti al Senato: più fondi alle vittime dell'amianto

■ di Nedo Canetti / Roma

Irrompe nel dibattito sulla Finanziaria il problema delle vittime dell'amianto. Ieri, davanti al Senato, dove è in corso l'esame della manovra, hanno protestato gli aderenti all'Associazione italiana esposti all'amianto. Ritengono insufficienti i fondi stanziati per l'emergenza sanitaria legata alle patologie da esposizione a questo minerale. Una delegazione prima è stata ricevuta dal presidente della commissione Lavoro, Tiziano Treu, e poi ha avuto un incontro con un gruppo di senatori dell'Unione, tra i quali, Felice Casson, primo firmatario di un ddl sulla tutela di questi lavoratori. «In Parlamento - ha spiegato Casson - stiamo conducendo una battaglia contro il tempo: già dall'inizio della legislatura abbiamo presentato un ddl per dare risposte concrete al problema». «Sul tema - ha aggiunto -

abbiamo più volte sollecitato il governo: ora presentiamo due proposte che, se accolte, permetterebbero di snellire il percorso per le misure più urgenti». Si tratta di un emendamento al collegato alla Finanziaria. Prevede di istituire, in tempi brevi, un Fondo per le vittime dell'amianto, al quale dovranno contribuire, per almeno un quarto del finanziamento, le imprese. La seconda proposta riguarda la possibilità di allargamento della categoria dei beneficiari di pensione, con un costo di 305 milioni di euro. «Si sta cercando di fare breccia in un muro che fino ad ora - ha rammentato Casson - ha visto promettere molto alle vittime dell'amianto, ma con pochi risultati concreti. Mi auguro che oltre all'impegno di tanti parlamentari che sostengono questa legittima battaglia, anche le sol-

lecitazioni delle associazioni, come quella di oggi (ieri ndr), possano portare, a breve, ad una soluzione di alcuni nodi di questa vera e propria emergenza». Al proposito, valgono le cifre. In Italia, il numero dei morti per l'amianto è salito a 5 mila all'anno e si stima in 1 milione e 300 mila quello degli esposti. Sono ancora presenti nel territorio 32 milioni di tonnellate di amianto, di cui 8 milioni di amianto puro. Rappresentanti delle Associazioni hanno investito del problema anche la Camera, incontrando i deputati del Prc, Augusto Rocchi e Sergio Olivieri, che hanno proposto di inserire emendamenti nella Finanziaria, per sbloccare i fondi per le pensioni anticipate delle vittime dell'amianto, partendo dalle richieste presentate prima del 1992, attualmente bloccati per un contenzioso con l'Inps, e per istituire un Fondo per i famigliari.

UNIPOL Nominati nuovi dirigenti

■ Unipol nomina Emanuele Marsiglia (già direttore generale del gruppo assicurativo Monte dei Paschi) vice direttore generale dell'area «Vita» del gruppo finanziario. A Marsiglia è stata affidata anche la responsabilità della bancassurance, assumendo anche la vicepresidenza di Bnl Vita. Nelle scorse settimane hanno fatto il loro ingresso in Unipol Gruppo Finanziario altri dirigenti: Michele Marcante, che ha assunto la responsabilità della direzione Pianificazione e controllo, e Giovanni Lucantoni, che ha assunto la responsabilità della funzione Acquisti di Gruppo.

CRAC PARMALAT La banca dovrà pagare

■ La Corte di Appello di Catania ha rigettato la richiesta di inibitoria proposta da un istituto di credito, che chiedeva la sospensione dell'esecutività immediata della sentenza di primo grado, condannato a pagare oltre 83 mila euro di risarcimento danni a risparmiatori che avevano acquistato obbligazioni della Parmalat. Lo rende noto l'associazione Confconsumatori sottolineando che «adesso, il giudice dell'esecuzione potrà procedere all'assegnazione ai risparmiatori delle somme pignorate, in seguito al mancato pagamento da parte della banca».

BARILLA Gli esuberi lievitano a 40

■ Il confronto con le organizzazioni sindacali indicava 24 esuberi, l'azienda ne voleva 31, ma la procedura di mobilità si aperta per 40 persone. Così la vertenza Barilla che riguarda i funzionari di vendita ha visto lievitare, a sorpresa, il numero dei lavoratori interessati. Lo comunicano i sindacati di categoria, chiedendo un nuovo incontro con la proprietà. L'apertura della procedura di mobilità, inoltre, si caratterizza per l'esclusione da parte di Barilla di alcuni strumenti che attenuano l'impatto occupazionale, come la cassa integrazione, il part-time e i contratti di solidarietà.

mercoledì 17 ottobre 2007

Cambi in euro

1,4150	dollari	-0,008
165,1700	yen	-2,350
0,6955	sterline	-0,000
1,6753	fra. sviz.	-0,004
7,4528	cor. danese	+0,002
27,5260	cor. ceca	+0,003
15,6466	cor. estone	+0,000
7,6660	cor. norvegese	+0,005
9,1538	cor. svedese	+0,062
1,5929	dol. australiano	+0,024
1,3878	dol. canadese	+0,004
1,8930	dol. neozel.	+0,051
251,0500	fior. ungherese	+0,960
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7196	zloty pol.	+0,014

Bot

Bot a 3 mesi	99,39	3,47
Bot a 6 mesi	98,03	3,56
Bot a 12 mesi	96,01	3,65
Bot a 12 mesi	96,33	3,65

Borsa

Negativa Mediaset

Chiusura di seduta in calo per la Borsa valori, che è riuscita però a ridurre le perdite nel finale. L'indice Mibtel ha chiuso così con un ribasso dello 0,39%, a 31.563 punti, recuperando rispetto al minimo del -0,8%, mentre l'S&P/Mib ha ceduto lo 0,33% e l'All Stars lo 0,47%. Alti gli scambi, vicini alla soglia dei 9 miliardi di euro. Mediaset ha chiuso con un calo del 2,55%, a 7,07 euro, risentendo tra l'altro dei dati negativi sull'andamento del mercato

pubblicitario. In calo i valori del cemento, con Italcementi -2,47%, Buzzi -2,82%, Impregilo -2,84%. In campo bancario negativi Unicredit (-0,79%), Monte Paschi (-1,22%) e Mediobanca (-1,17%), positiva Intesa (+0,26%). Tra gli assicurativi Generali ha perso lo 0,87%. In campo energetico rialzo per Eni (+0,30%) e Saipem (+1,04%), in calo Enel. Telecom ha ceduto l'1,39%, Pirelli l'-1,36%. Ha tenuto Fiat (+0,27%) il giorno dopo l'annuncio dell'alleanza in Russia. Sale Alitalia (+0,89%).

Macchine utensili

Bene all'estero

Nel terzo trimestre 2007, l'indice degli ordini di macchine utensili, elaborato dal Centro Studi di Ucima (associazione dei produttori di macchine utensili e da automazione), ha registrato un incremento del 13,6% rispetto allo stesso periodo del 2006, attestandosi a un valore dell'indice pari a 68,6 (base 2000=100). È quanto informa l'associazione parlando di un «risultato, seppur positivo» ma che «non è completamente soddisfacente». Questo perché a fronte del proseguire del buon

andamento del mercato estero, il mercato interno, evidenzia, infatti, «un certo rallentamento rispetto ai trimestri precedenti». In particolare, gli ordini raccolti dai costruttori sul mercato domestico sono cresciuti solo dell'1,8%. Sul fronte estero, invece, prosegue il trend positivo degli ordinativi che risultano in crescita del 21,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A livello complessivo, nei primi nove mesi dell'anno, l'indice totale degli ordini ha registrato un incremento del 21,2% rispetto allo stesso periodo del 2006.

Pubblicità

Exploit di internet

Gli investimenti pubblicitari nel periodo gennaio-agosto 2007 hanno superato i 5,49 miliardi con una variazione positiva dell'1,1% sul periodo corrispondente dell'anno scorso. In particolare, agosto mostra un incremento del +8,6% rispetto al 2006. Lo comunica Nielsen Research. Per quanto riguarda i settori, ottimo andamento per l'abbigliamento (+20,5%), e per la finanza/assicurazioni con un più 14,1%, mentre il comparto auto segna un aumento del 2,1%. Segno negativo, invece,

per gli alimentari (-3,9%), le tlc (-3,4%), le bevande/alcolici (-6,2%) e media/editoria (-2,4%). La televisione registra un calo del 2% negli otto mesi, mentre il solo mese di agosto segna una ripresa del 6,4%. Per la stampa, l'aumento da gennaio è del 2,8%; in particolare i quotidiani a pagamento hanno fatto registrare il +3,3%, mentre i periodici chiudono il periodo con un +2,1%. In decisa ripresa la radio con un rialzo del 7,7% per gli otto mesi ed evidenzia un incremento, per quanto riguarda solo agosto del 15,7%. Exploit di internet: + 42,9%.

In sintesi

Hera con Sat. L'assemblea degli azionisti della multiutility ha approvato il progetto di fusione della Sat di Sassuolo e l'aumento di capitale dagli attuali 1.016.752,029 fino a 1.031.292.363, mediante emissione di 14,5 milioni di azioni da 1 euro al servizio del cambio azionario relativo alla fusione.

Agip, attraverso la rete dei punti vendita, ha aumentato la propria quota di mercato nel mese di settembre dello 0,4%, portandola ad un valore complessivo pari al 29,9%.

Generali ha ridotto la partecipazione nel capitale di Sias (Gruppo Gavio) al 3,333% dal 5,53% detenuto in precedenza. È quanto emerge dalle comunicazioni alla Consob sulle partecipazioni rilevanti, che segnalano un'operazione in data 5 luglio 2007.

Impregilo, partner in un consorzio paritetico con la brasiliana Oas, ha firmato con Ceste, ente privato concessionario dell'agenzia nazionale brasiliana per l'energia elettrica, un contratto da 230 milioni di euro per la realizzazione dell'impianto idroelettrico di Estreito sul fiume Tocantins. Il progetto prevede, in particolare, la costruzione di una diga e di una centrale. L'ultimazione dei lavori è prevista nella seconda metà del 2010.

Il gruppo Erg ha firmato con Nordex AG un contratto per la fornitura di 44 aerogeneratori, un parco eolico da 110 MW che sarà costruito in provincia di Catanzaro, per un valore di 104 milioni di euro. I lavori inizieranno ad ottobre 2008 per entrare in operatività entro il 2009. Il parco sarà situato a 800 metri e dovrebbe produrre 250 GWh all'anno per soddisfare il fabbisogno di oltre 80.000 famiglie evitando emissioni di gas a effetto serra per circa 250.000 tonnellate/anno.

Il fondo Carlyle ha acquistato 122 immobili dal produttore di birra tedesco Radeberger. Il portafoglio è composto da 109 edifici residenziali e da tredici ad uso commerciale situati in alcune delle più importanti città tedesche. Nel complesso si tratta di oltre 660 appartamenti per una superficie superiore ai 40mila mq a cui si aggiungono 24mila mq di ristoranti e pub e oltre 50mila mq ad uso ufficio, retail e magazzino.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Aceps	27056	13,97	13,93	-1,32	-5,22	235	12,09	16,98	0,5400	2975,76
Aceps-Ags	14855	7,68	7,66	-1,67	-10,44	6	7,30	9,58	0,3000	422,07
Acotel	166926	86,21	86,97	-0,56	-384,37	43	18,56	100,18	4,0000	359,50
Acq. Pstah.	11726	6,09	6,08	-1,90	-2,22	52	3,20	6,92	0,1000	153,71
Acsm	4393	2,27	2,29	2,51	-8,77	324	2,15	2,69	0,0550	106,35
Accelios	15072	7,78	7,84	1,32	-9,58	44	7,14	9,45	0,1000	526,82
Aedes	9112	4,71	4,72	-1,36	-24,33	133	4,50	7,06	0,2500	478,93
Ades	7193	3,71	3,71	-	-	156	3,36	3,94	-	398,85
Aem	5456	2,82	2,82	-0,56	-10,42	12069	2,31	2,96	0,7000	5072,53
Aem To	5201	2,69	2,70	1,85	8,22	869	2,32	2,86	0,0600	1962,45
Aem To w08	1630	0,84	0,85	3,25	9,12	63	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34258	17,69	17,90	0,44	-9,56	5	17,68	20,83	0,0630	159,85
Alcon	8022	4,14	4,15	-0,46	-	126	3,26	4,76	-	451,59
Alerion	1329	0,69	0,69	-0,89	-44,16	524	0,47	0,82	0,0050	274,68
Alitalia	1644	0,85	0,85	0,89	-21,44	5533	0,75	1,13	0,0413	1177,58
Alleanza	17910	9,25	9,27	-0,08	-8,98	3234	9,01	10,74	0,5000	7830,94
Amplion	11010	5,69	5,67	-1,85	-12,28	387	5,37	7,22	0,0350	1128,05
Anima	5782	2,99	2,97	-2,50	-19,90	106	2,80	4,15	0,1520	313,53
Ansaldos Sts	18867	9,74	9,76	-1,12	8,28	180	8,79	10,71	-	974,40
Arena	320	0,17	0,16	-2,38	-3,84	1865	0,15	0,23	0,0413	121,24
Asciopave	3737	1,93	1,93	-0,62	-12,55	96	1,71	2,21	0,0850	450,33
Asm	8986	4,64	4,63	-0,47	-11,35	473	3,72	5,10	0,1350	5993,55
Asstah	11867	6,13	6,06	-2,10	8,21	229	5,26	7,71	0,0850	603,25
49549	25,59	25,65	-	-	-	16,26	26,10	0,3575	14630,10	
Auro To-III	32707	16,89	16,90	-0,52	-3,39	145	15,55	19,89	0,2000	1496,50
Aurigny	26489	13,67	13,73	-0,34	-2,59	819	13,29	16,68	0,4000	3477,65
Azimed H.	22381	11,56	11,63	-0,09	-11,18	329	9,78	13,44	0,2000	1676,10

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
B											
B. Bilbao Viz.	33788	17,45	17,40	-	-6,10	0	15,56	20,10	0,1520	-	
B.C.R. Firenze	12820	6,62	6,62	-0,03	54,10	1680	4,25	6,64	0,1000	5496,88	
B. Carige	6384	3,30	3,31	0,06	-9,87	848	3,26	4,01	0,0750	4004,68	
B. Carige risp	6674	3,45	3,46	0,88	-15,99	1	3,33	4,20	0,0950	604,42	
B. Desio	14998	7,75	7,76	-0,54	-9,09	119	7,52	9,60	0,1432	906,28	
B. Destro rnc	15240	7,87	7,86	-0,51	-11,70	7	7,05	8,88	0,1252	103,91	
B. Fimat	1867	0,96	0,96	-0,99	-5,65	194	0,88	1,12	0,0130	349,93	
B. Generali	17041	8,80	8,78	-1,40	-8,85	214	8,66	11,87	-	979,67	
B. Ifs	17728	9,16	9,21	0,72	-9,40	19	8,93	11,00	0,2400	266,11	
B. Immobiliare	14381	7,43	7,45	0,55	-11,14	25	7,21	8,65	0,2500	1155,78	
B. Italease	26430	13,65	13,64	-1,42	-69,88	1285	12,37	57,24	0,7800	1249,34	
B. Popolare	31600	16,32	16,43	0,23	-25,55	5364	15,70	24,66	-	10452,63	
B. Profilo	4157	2,15	2,13	-2,16	-11,39	88	2,01	2,77	0,1470	272,60	
B. Santander	26860	13,87	13,88	-0,87	-3,84	14	12,45	14,66	0,1229	-	
B. Sard. rnc	36439	18,82	18,84	-0,88	-0,82	3	18,00	22,08	0,5200	124,21	
B.P. Etruria e L.	24829	12,82	12,81	-0,50	-17,98	109	12,06	16,94	0,3000	691,61	
B.P. Intra	21345	11,02	11,06	0,51	-20,93	13	10,82	14,49	0,2000	620,56	
B.P. Milano	20129	10,40	10,47	0,02	-22,44	2599	9,86	13,89	0,3500	4314,70	
B.P. Spoleto	19824	10,24	10,15	-2,00	-16,70	2	10,18	12,29	0,1000	224,00	
Basiflet	4080	2,11	2,16	7,50	125,64	8017	0,93	2,11	0,0930	128,51	
Basitop	544	0,28	0,28	-1,55	4,93	634	0,23	0,33	-	189,94	
Bd. Bredich	123069	63,56	63,33	-1,34	9,91	8	54,24	63,82	2,0000	-	
Bca Hiv w08	6152	3,18	3,20	-2,47	-31,38	1	3,07	4,89	-	-	
Bca Popolare w10	1662	0,86	0,86	-0,27	-52,70	862	0,79	2,84	-	-	
Bog	2573	1,33	1,31	-1,13	147,53	3454	0,54	1,92	0,0150	265,80	
Bonellon	23477	12,13	12,19	-0,46	-17,72	376	10,81	14,79	0,3700	2214,94	
Boni Stabili	1883	0,87	0,87	-1,23	-29,83	3122	0,84	1,42	0,0240	1664,61	
Blaletti	4167	2,15	2,15	-0,83	-	0	2,15	2,64	-	161,40	
Blesse	43063	22,24	22,47	1,22	42,88	72	15,37	24,55	0,3600	609,22	
Boero	46451	23,99	23,99	-	-	47,72	0	15,70	25,00	0,4000	104,13
Bolzoni	9941	1,83	1,81	-3,56	-13,77	74	3,97	5,74	0,1000	132,66	
Bon. Ferraresi	78264	40,42	41,00	0,66	6,20	3	35,94	43,79	0,8000	227,36	
Brembo	18884	9,75	9,77	-0,19	1,27	100	9,05	12,21	0,2400	651,35	
Broschi	921	0,48	0,48	-1,22	2,83	249	0,43	0,65	0,0038	343,45	
Bulgari	21709	11,21	11,18	-1,11	3,18	808	9,90	11,92	0,2000	3363,00	
Buonloggio Spa	4837	2,50	2,50	-0,99	-36,60	227	2,40	4,01	-	225,41	
Buzzi Unicem	37451	19,34	19,26	-2,82	-10,20	644	18,01	26,26	0,4000	3190,66	
Buzzi Unicem r nc	25361	13,10	13,04	-3,42	-10,63	121	12,28	18,91	0,4240	533,25	

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
C										
C. Artigiano	7895	3,97	3,98	0,20	6,74	59	3,56	4,73	0,1635	565,88
C. Bergamo.	66879	34,54	34,82	0,58	13,28	1	30,49	41,02	1,0500	2132,05
C. Valtellinese	19430	10,04	10,13	1,31	-5,12	157	9,60	11,98	0,4000	1611,51
Cad It	23206	11,89	11,93	0,04	29,18	16	9,13	13,32	0,2900	106,79
Caio Comm.	78870	39,70	39,96	0,20	-9,03	16	35,44	50,56	2,5000	311,02
Calligione	13625	7,19	7,19	0,08	-9,92	21	7,18	9,64	0,0800	863,90
Calligione Ed.	9366	4,84	4,88	-0,35	-23,66	60	4,84	6,50	0,1000	624,63
Cam-Fin.	3296	1,70	1,70	-1,28	18,19	277	1,44	1,92	0,0300	625,61
Campani	14298	7,37	7,34	-1,15	-2,62	548	7,10	8,40	0,1000	2139,96
Capo Line	1789	0,91	0,88	-2,11	-	39	0,83	1,03	-	46,38
Carrao	16054	8,29	8,35	0,54	95,87	231	4,13	9,45	0,1250	348,22
Cattolica Ass.	84170	43,47	43,60	-0,46	-3,64	68	41,03	48,07	1,5500	2239,24
Cdc	8508	4,39	4,37	-2,50	-33,75	16	4,02	6,81	0,5600	53,89
Cell Therap	5075	2,62	2,61	-0,61	-52,24	280	2,21			

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità LO SPORT

19
mercoledì 17 ottobre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Nonno

Michele Piccirillo torna sul ring per una nuova avventura mondiale. Il primo dicembre 2007 il 38enne pugile barese combatterà negli Usa per la conquista della corona mondiale Wbc dei superwelters contro l'americano Vernon Forrest



Calcio 19,00 Sportitalia



Calcio 20,45 Rai1

IN TV

■ **9,15 Eurosport**
Calcio, Irlanda-Germania
■ **11,00 Sportitalia**
Calcio, Perù-Paraguay
■ **14,00 Eurosport**
Tennis, torneo Wta
■ **14,30 Sportitalia**
Calcio, Venez.-Argentina
■ **15,00 Espn Classic**
Calcio, Rangers-Dinamo
■ **16,00 SkySport2**
Volley, Trento-Corigliano
■ **18,00 SkySport2**
Basket, F.Bologna-Siena

■ **18,00 Sportitalia**
Rally dei Faraoni
■ **19,00 Sportitalia**
Calcio, Georgia-Scozia
■ **20,15 Eurosport**
Golf, US Pga Tour
■ **20,45 Rai1**
Calcio, Italia-Sudafrica
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Scafati-Roma
■ **23,30 SkySport2**
Nfl, Atlanta-Giants
■ **0,10 Sportitalia**
Calcio, Cile-Perù

Insulti al Napoli: chiuso un settore di San Siro

Inter penalizzata per gli striscioni offensivi dei suoi tifosi. Per la prima volta squalificata solo la curva

di **Alessandro Ferrucci**

NON SI TORNA INDIETRO: il campionato di calcio 2007-2008 dovrà essere ricordato come il punto di partenza della (reale) lotta alla violenza dentro e fuori gli stadi. Sembra essere la risposta comune di Governo e Lega Calcio alle vicende degli ultimi anni, cul-

minate il 2 febbraio scorso a Catania con l'uccisione dell'ispettore capo della Polizia di Stato, Filippo Raciti. Per questo, ieri, il Giudice Sportivo ha deciso di chiudere per un turno (il 31 ottobre contro il Genoa) il secondo anello della curva nord di San Siro, dove sono piazzati i gruppi ultrà nerazzurri, a causa di «striscioni di notevoli dimensioni (metri 5 per 1,5 circa)» esposti durante il primo tempo della gara Inter-Napoli del 7 ottobre e «recanti scritte insultanti per i tifosi avversari e, soprattutto, per la città di loro provenienza». Gli slogan sotto accusa sono a dir poco espliciti: «Napoli fognia d'Italia»; «Vesuvio pensaci tu» e «Ciao colerosi». E il settore nel quale sono stati esposti è lo stesso dal quale il 6 maggio 2001, al termine di Inter-Atalanta, un gruppo di tifosi nerazzurri lanciò nell'anello inferiore dello stadio uno scooter precedentemente sottratto a un ultrà bergamasco. Il Giudice ha inoltre «rilevato che, nel corso del secondo tempo venivano intonati cori di analogo tenore spregiativo». E ritenendo che «tali comportamenti costituiscono espressione di denigrazione per motivi attinenti all'origine territoriale» e considerando che venivano da «un circoscritto e delimitato settore dello stadio», ha deciso di far scattare la squalifica. Un provvedimento che, per l'Italia, rappresenta una assoluta novità:



JUVENTUS Del Piero firma: in bianconero fino al 2010

LA TELENNOVELA-CONTRATTO è terminata alle 23: Stefano Del Piero, il fratello-procuratore di Alex, Jean Claude Blanc e Alessio Secco, rispettivamente ad e ds della Juve, hanno sottoscritto il contratto che prolunga il rapporto fino al 2010. La trattativa s'è sbloccata quando la società ha ritirato la clausola del contratto a rendimento per il secondo anno e il giocatore ha accettato una riduzione dell'ingaggio di circa il 20% al primo anno e di circa il 25% il secondo. Del Piero guadagnerebbe così 4 milioni netti nel 2009 e 3,5 milioni netti nel 2010.

notevole severità ma se questa è la linea bisognerà fare molta attenzione». Ma l'allarme tifo non è solo a San Siro. Nella capitale c'è il led rosso su Roma-Napoli di sabato prossimo. L'osservatorio del Viminale ha catalogato la gara come rischio 4, il massimo, e per questo, la settimana scorsa, aveva deciso

di chiudere il settore ospiti e vietare la vendita dei tagliandi al di fuori della capitale. In questi giorni, però, sia la società di calcio giallorossa sia la Prefettura hanno «denunciato» che in questo modo le due tifoserie sarebbero entrate comunque a contatto e senza controllo della polizia (alcuni tifosi del Na-

poli si stavano già organizzando per andare a Roma ad acquistare il biglietto). Così, oggi, verrà presa la decisione di aprire l'Olimpico ai soli abbonati. Con il bene placido di della società giallorossa preoccupata di avere lo stadio squalificato nella prossima gara di campionato: il derby con la Lazio.

NAZIONALE Stasera amichevole a Siena Ma l'attenzione è rivolta a Georgia-Scozia

Contro il Sudafrica l'Italia di De Rossi Aspettando Glasgow

■ Avremmo voluto incontrarli nel rugby, il che avrebbe voluto dire essere andati molto avanti nella coppa del mondo in Francia. Invece li incontriamo nel calcio e qui i campioni del mondo siamo noi. L'amichevole con i sudafriani arriva nel giorno in cui le nostre rivali per la qualificazione ad Euro2008, provano ad allungare: si giocano infatti Francia-Lituania e Georgia-Scozia. A Siena, invece, va in campo l'Italia 2, quella sperimentale, ma guai a chiamarla così. Non ci sta Donadoni, ma non ci sta neanche Parreira. Ct plurititolato (era sulla panchina del Brasile campione a Usa '94) di un Sudafrica che cerca gioco e uomini per presentarsi al meglio all'appuntamento del 2010, quando sarà paese ospitante dei mondiali. «Voi siete i campioni del mondo - ha detto il ct brasiliano - non esiste un'Italia 2». Il ct proverà per l'ultima volta prima di giocare il tutto per tutto tra un mese a Glasgow: la qualificazione e il suo futuro azzurro, Abete è stato chiaro, nei novanta minuti nella terra degli Highlands. Sul campo invece Donadoni proverà anche un modulo, il 4-2-3-1. C'è curiosità intorno a Rosina, il fantasista azzurro che

tanto manca a Donadoni, e c'è curiosità intorno a Nocerino e Montolivo, che possono essere i Gattuso e i Pirlo di domani. E poi Chiellini e Foggia, ma soprattutto Gilardino. L'attaccante del Milan è tornato al gol (doppia) nella sfida contro la Lazio e si è riconquistato questa convocazione. Donadoni spera nella nascita del Gila per avere una valida alternativa a Toni oltre a Lucarelli. E poi c'è De Rossi, capitano con il numero 10 sulle spalle, contro un Sudafrica che ad agosto ha giocato proprio in Scozia, contro i nostri principali rivali nella corsa agli europei: la nazionale di Parreira, 73esima adesso nel ranking Fifa, si è arresa solo 1-0. A settembre, poi, tre sfide per i Bafana Bafana: sconfitta con lo Zambia (3-1), pareggio 0-0 con l'Uruguay e vittoria (1-0) con il Botswana.

UNDER 21, GRECIA-ITALIA 2-2 Per gli azzurrini di Gigi Casiraghi è sfumata all'87' la possibilità di infilare il 5° successo in 5 match di qualificazione all'Europeo 2009. Ad Atene vanno in gol Petropoulos nel primo tempo, Rossi, Dessena e Mitroglou (su rigore) nella ripresa. In classifica Italia 13 punti, Grecia 10, Croazia 9.

In breve

Volley, Italia
● **Anastasi ct degli azzurri**
Andrea Anastasi è il nuovo ct della nazionale italiana maschile di pallavolo. Quello di Anastasi, campione d'Europa con la Spagna, è un ritorno in quanto da giocatore vinse i mondiali del '90 e poi, da tecnico ottenne il 72% di vittorie (su 151 partite) alla guida degli azzurri. Con lui in panchina l'Italia giunse terza ai Giochi di Sydney 2000.

Serie A
● **Decisioni giudice sportivo**
Squalificato per un turno Adani (Empoli), Balleri (Livorno), Biava (Palermo), Corradi (Parma), Volpi (Sampdoria) e De Ascentis (Atalanta).

Champions, Inter
● **Stop per Suazo**
L'Uefa ha inflitto un turno di squalifica a David Suazo. L'attaccante salterà il match di martedì 23 ottobre a Mosca contro il Cska.

Basket Nba
● **19 punti per Belinelli**
Marco Belinelli, con i suoi Golden State, ha giocato e vinto contro lo Zalgiris Kaunas (107-88). L'ex Fortitudo Bologna, non solo è partito nel quintetto base, ma è rimasto in campo 48 minuti, mettendo a segno 19 punti.

Vito Taccone
● **Ieri i funerali**
Centinaia di persone hanno voluto dare l'ultimo saluto a Vito Taccone, morto lunedì a 67 anni per un arresto cardiaco. Presenti anche Sergio Zavoli e il presidente della Federazione Ciclistica Italiana, Renato Di Rocco.

F1, Ferrari
● **Massa fino al 2010**
La scuderia di Maranello ha ufficialmente comunicato che l'accordo con il pilota brasiliano è stato prolungato fino al 2010.

IL CASO Sentenza del giudice di ultima istanza: Di Luca punito per i suoi rapporti con un medico implicato nel doping Coni, tre mesi di sospensione al vincitore del Giro d'Italia

di **Franco Patrizi**

Tre mesi di squalifica per aver «conosciuto e frequentato» il dottor Carlo Santuocione: questa la sentenza del Giudice Ultima Istanza a Danilo Di Luca. Il presidente del Gui Francesco Plotino ha così parzialmente accolto la richiesta della procura antidoping del Coni che aveva chiesto 4 mesi di squalifica per il corridore abruzzese. «E gli è andata anche bene», è stata la reazione del procuratore, riferendosi a Di Luca. «È un'ingiustizia, ma non credo si possa parlare di accanimento da parte della Procura nei miei confronti», ha detto il vincitore del Giro 2007. Si chiude così il primo atto di una

lunga vicenda che risale al 2004, quando scattò l'inchiesta Oil for Drugs che coinvolgeva il medico di Cepagatti e molti sportivi. A Di Luca il Gui ha imputato la frequentazione di un medico che il corridore conosceva dall'età di 8 anni, che era stato suo medico di famiglia e che - punto cruciale - era stato nel passato squalificato per 5 anni per fatti legati al doping. Di Luca, che per il suo coinvolgimento nell'inchiesta aveva già saltato il Tour 2004, e che grazie al deferimento arrivato alla vigilia del mondiale di Stoccarda ha perso anche la corsa iridata vinta da Bettini (totale della pena: un Tour, un mondiale e 3 mesi di sospensione), ora ha davanti

a sé la strada del ricorso al Tas. Ma i tempi si allungano, perché il Gui si è riservato di depositare le motivazioni della sentenza entro 30 giorni, quando la difesa sperava nei canonici 15 giorni. L'eventuale convocazione dell'udienza al Tas di Losanna non sarebbe possibile prima di un altro mese, quindi sarebbero già trascorsi due terzi della pena. A nulla sono valse le prove portate in dibattimento dall'avvocato Federico Cecconi: «Eppure abbiamo portato elementi importanti», ha spiegato l'avvocato Federico Cecconi - tra i quali il tesseramento del dottor Santuocione per la federazione medico sportiva nell'anno 2003-2004. Il Coni ha

quindi squalificato Di Luca per aver frequentato un medico nello stesso periodo al quale il Coni aveva concesso la tessera, quindi una patente di legittimità. Sia chiaro però - ha concluso l'avvocato Cecconi - che non è stata mai contestata al corridore nessuna violazione del regolamento antidoping». La parte dibattimentale è durata un'ora e mezzo, l'intervento di Cecconi ha preso un'ora: Torri ha puntualizzato quanto scritto nella memoria presentata al Gui. Oltre ai vari stop Di Luca rischia di perdere la classifica del Pro-Tour nella quale è in testa: sabato c'è il Giro di Lombardia e l'abruzzese non potrà prendersi parte.

Di Luca ha 242 punti, alle sue spalle c'è l'australiano Cadel Evans con 227 punti. All'australiano bastano quindi 16 punti per conquistare la maglia di numero uno del mondo, ossia arrivare almeno sesto: se arrivasse settimo arriverebbe a pari punti con Di Luca. Altri danni al corridore arrivano dal fronte contratto: dopo una stagione nella quale ha vinto Liegi-Bastogne-Liegi e Giro d'Italia molti team si erano fatti sotto per l'abruzzese, ma le recenti vicende di fatto hanno bloccato tutto. Solidarietà a Di Luca è arrivata dal suo attuale team, la Ligigas, che salderà comunque le pendenze con il corridore fino a fine contratto.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 16 ottobre					
NAZIONALE	23	77	27	37	38
BARI	7	2	63	3	30
CAGLIARI	8	55	1	67	64
FIRENZE	77	82	75	51	18
GENOVA	66	52	26	51	73
MILANO	65	63	5	3	69
NAPOLI	72	34	11	59	31
PALERMO	58	85	84	11	26
ROMA	77	21	45	14	69
TORINO	21	29	33	90	85
VENEZIA	85	66	43	18	35

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar		
7	21	58	65	72	77	85	23
Montepremi							2.989.714,77
Nessun 6 Jackpot	€	25.673.805,32	5 + stella	€	996.571,75		
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	41.872,00		
Vincono con punti 5	€	39.862,87	3 + stella	€	1.037,00		
Vincono con punti 4	€	418,72	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	10,37	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

BANANAS
Con la prefazione di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

20
mercoledì 17 ottobre 2007

Unità
10
IN SCENA

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

BANANAS
Con la prefazione di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Le Donne

DIRITTI SOCIALI E PARI OPPORTUNITÀ DALLA FESTA ALLE SCUOLE IN DVD

Un cofanetto di dvd con tre film della Festa del Cinema di Roma verrà distribuito nelle scuole della Capitale e Provincia: lo stabilisce un accordo siglato tra il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità e la Fondazione Cinema per Roma, che è stato presentato ieri. Sono ventuno i film in programma nelle sezioni Première, Cinema 2007, Extra e Alice nella città, della seconda edizione della Festa del Cinema, che affrontano temi come il diritto di bambine e bambini a sognare,



creocere e realizzarsi. Tra queste pellicole verranno selezionati i tre per il cofanetto dvd che sarà distribuito nelle scuole. L'obiettivo, è stato detto alla presentazione, è quello di utilizzare il cinema per richiamare l'attenzione dei ragazzi sui diritti sociali. All'interno della Festa del Cinema, inoltre, è stata istituita una menzione Speciale Paolo Ungari Unicef, che verrà consegnata nella sezione dedicata ai ragazzi Alice nella città. Quest'anno andrà alla regista iraniana Hana Makhmalbaf, della nota famiglia dell'autore Mosen. Rientra nel progetto anche la festa di chiusura della manifestazione romana, Danzyricon che sarà affidata alla «regia musicale» di Jovanotti.

(Ansa)



La festa

Robert Mitchum, il sogno di Piera

CINEMA E MITI Un film di cinque minuti che racconta la storia d'amore di Piera Degli Esposti per Mitchum. Un sogno puberale che si avvera a casa di Lina Wertmüller molti anni dopo. Con Piera che legge a Robert una vecchia tenera lettera...

di Toni Jop / Segue dalla prima

Possiamo alla anatomia: cos'è che ti faceva impazzire?

«Intanto quei piedi in dentro, poi quelle gambe che dondolavano a quel modo, per risalire a quel torace che debordava e sfociava in quell'aria da gaglioffo. Le sue spalle mettevano paura al cinema. Per me divenne ciò che è proibito; non si riusciva a tenerlo vestito, niente conteneva quel fisico. Gliel'ho detto anche a mia cugina: non sanno dove metterlo. Mi viene caldo perfino ora mentre te ne parlo».

Che ci vuole: potevi cercarlo...

«Destino, non riuscivo a incontrarlo. Sapevo che era a Campione ma niente. Giravo un film in Borgogna e sapevo che lui era in Normandia... Poi a Bastia ma non ho potuto raggiungerlo».

Piera, la notizia...

«Fino a quando Lina (Wertmüller, ndr) mi scrisse su un foglietto «Lunedì sera incontrerai Robert Mitchum». Ero in camerino e pensai: questa scherza. Me lo disse a voce: ho combinato una cena a casa mia, tutto vero, vieni. Presi fuoco. Passai un giorno e mezzo a navigare negli armadi per trovare la cosa



giusta da mettermi addosso. Guardavo gli armadi e pensavo a quel guardaroba di torace che avrei visto da Lina...».

Dai, è sera: di là c'è una bella tavola con la tovaglia che aspetta e tu hai un guardaroba che ti esplose nella testa...

«Arriva, con un amico italo-californiano e la sua signora, nonché con una traduttrice. Grande, immenso, pazzescamente lui...».

Coraggio: gli dai la mano, ti dà la mano, che succede?

«Mi alzo per salutarlo...».

Ti sei alzata? Non hai fatto la gattona che sa che sarà lui a piegarsi...

«Macché, non capivo niente, nessuna strategia, nessun pensiero, solo azione: io do la mano e basta. Anestetizzata anche mentre Lina dice "leggigli la lettera"...».

Che lettera?

«Avevo scritto una lettera d'amore per Mitchum, vent'anni prima, e Lina mi aveva detto: portala con te, gliela devi leggere...non volevo ma poi l'ho letta...».

Brava, bel colpo basso anche se non capisco se ai suoi o ai tuoi danni...

«Lascia perdere, finisco di leggere e mi guar-

da, mi stringe le mani e continua a tenerle strette, anche a tavola, insomma non sempre ma tanto...».

E gli parlavi, riuscivi a farlo? (Ma perché te lo chiedo? Se sei riuscita a leggergli la lettera d'amore...)

«Gli dicevo dei suoi colleghi, se andava a vedere i loro film. Rispondeva di no, che molti suoi amici erano morti e lui spesso se ne stava in camera con le luci spente a piangere. A un certo punto mi ritrovai seduta sulle sue ginocchia...».

Come una Lolita...

«Non dire scemenze: eravamo belli grandi, lui ci sapeva fare e io ero in stato di trance...».

E poi?

«È stato con me quello che era. Cercò di spostare il suo volo per venirmi a vedere in «Madre coraggio», dirigeva Calenda. Non ci riuscì - meglio: non sarei mai riuscita a recitare -, disse che mi aspettava a Santa Barbara. Non ci andai, morì due anni dopo. Continuo a vivere con lui. Fellicemente. Donna fortunata che sono, appena in tempo...».

ersonaggi e interpreti. Chi sogna l'amore è una ragazzina che si chiama Piera Degli Esposti, bolognese. Diventerà uno dei rari miti delle nostre scene teatrali ma allora non ne sapeva niente di niente. Il suo amore era Robert Mitchum, un uomo che ha attraversato la storia del cinema hollywoodiano senza mai diventare altro da sé, qualunque fosse il ruolo che gli veniva chiesto di interpretare. Nemmeno l'ultimo Marlowe lo spostò da dov'era sempre stato; anzi, quando lo si vide sul grande schermo in quei panni apparve chiaro che senza dubbio Marlowe di Chandler - con mille scuse per Humphrey Bogart - era sempre stato Mitchum. Lui era la musica del cinema e non c'è musica che faccia sentire fuori tempo qualunque immagine, andava bene sempre. Piera se n'era accorta a sue spese, lo amava senza ritegno.

Che tipo di amore?

«Attrazione fisica, come non ho mai provato. Si comincia a quell'età, poi magari si può anche diventare più romantici ma allora no. Era una piccola febbre fisica, Mitchum era il mio "trentotto di febbre", un amore paralizzante».

OMAGGI Film e documentari per ricordare il grande autore

Alla grande abbuffata di Ferreri

«Il cinema è l'anarchia. La tv è il tutto bello, il tutto tranquillizzante». Ecco a voi Marco Ferreri, il regista che venne dal futuro, il documentario di Mario Canale in programma il 22 ottobre nell'ambito della giornata che la Festa dedica al grande autore scomparso dieci anni fa. Un lungo racconto tra immagini e testimonianze che ricostruisce l'opera di uno dei più anticonformisti e censurati registi del nostro cinema. A cominciare dal suo debutto spagnolo al fianco dell'inseparabile Rafael Azcona, con *El pisito*, *Los chicos* e *El cochecito* che lo consacrarono come rappresentante di quell'«humor negro» che presto lo impose all'attenzione internazionale. Di lì a poco, infatti, sarebbe avvenuto il rientro in Italia con film come *L'ape regina* e *La donna scimmia* che confermarono la sua vena anticonformista e provocatoria, fruttandogli non poche grane con la censura. Ed è

proprio attraverso i suoi ricordi, ma anche quelli dei suoi attori che assistiamo al ritratto di un artista che davvero «viene dal futuro». Che parla della «morte dei centri storici, cimiterini dei nostri ricordi» a favore delle grandi periferie senza identità. O ancora che riflette sull'avvicinarsi di «un'era di guerre di religione» in cui l'Islam avrà un ruolo dominante. È questo il Ferreri che festeggerà Roma con «una grande abbuffata» del suo cinema, tra cui la proiezione de *L'udienza*, in versione restaurata dalla Cineteca di Bologna. Ad introdurre l'appuntamento sarà la moglie Jacqueline Ferreri e poi via con una retrospettiva quasi integrale, in programma alla sala Trevi: da *El pisito* a *Nitrato d'argento*, passando dal documentario per la tv *Corrida!*, oltre (sempre il 22 alle 21.30) ad una maratona sui tagli della censura.

Gabriella Gallozzi

PROFEZIE Scommettiamo che il nostro cinema farà bella figura?

Frate-lli d'Ita-licia l'Ita-licia s'è de-sta

■ Tre notizie in 30 righe, tutte legate alla Festa di Roma. Speriamo vi bastino.
Notizia numero 1. Il lavoro precario sarà il protagonista dei film italiani alla Festa. Guido Chiesa, in un originalissimo documentario intitolato *Le pere di Adamo*, tratterà un parallelo fra meteorologia e sociologia, confrontando il destino degli «intermittenti» francesi con quello delle nuvole che viaggiano in cielo. Ascanio Celestini, in *Parole sante*, ci racconterà le incredibili storie dei ragazzi che lavorano nei call-center della Telecom. Alessandro Rossetto e Leonardo Di Costanzo danno un seguito al famoso *L'orchestra di piazza Vittorio*, seguendo due musicisti nei loro paesi d'origine - sempre con la supervisione del *deus ex machina* di questa magnifica storia di immigrati geniali & vincenti, Agostino Ferrente. Possiamo sussurrarvi che si parla di immigrazione, di lavoro precario e di sfruttamento anche in *Giorni e nuvole* di Silvio Soldini e in *La giusta distanza* di Carlo Mazzacurati, due

dei film più attesi della Festa.
Notizia numero 2. Anche solo grazie ai documentari appena citati, il cinema italiano può essere orgoglioso di se stesso. Se poi anche i film di finzione previsti alla Festa - Soldini, Mazzacurati, Greco, Argento... - saranno all'altezza, il nostro cinema uscirà da Roma rafforzato rispetto alla catastrofe veneziana.
Notizia numero 3. Il cinema italiano può essere orgoglioso di se stesso, ma non del Paese che racconta (non sempre, almeno). Alessandro Rossetto ha realizzato - prima di *L'orchestra di piazza Vittorio*: i diari del ritorno - il famoso film Feltrinelli, visto a Locarno nel 2006, ma poi rifiutato dalla casa editrice che l'aveva appoggiato. Ora il film è in vendita, in dvd, distribuito dalla tedesca Pandora. Ma non in Italia, perché la Feltrinelli lo blocca. Siamo sicuri che un paese dove la Telecom sfrutta i precari e una casa editrice «di sinistra» boicotta un film sia un paese sano?
Alberto Crespi

GLI EVENTI

DOMANI VIA ALLA FESTA CON IL FILM DI CORNEAU

■ Dalle cene di gala a Castel Sant'Angelo con Cate Blanchett al ricevimento alla Casina Valadier per la prima di *Seta*: la Festa si veste di glamour. Mentre il Concorso viene inaugurato con *Le Deuxième Souffle* di Alain Corneau con Daniel Auteuil e Monica Bellucci, e da un grande concerto di musica classica interamente dedicato al cinema: giovedì alle 20,30, sul palco del Teatro Sistina il maestro Lu Jia dirigerà l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Al pianoforte il Maestro Lang Lang, venticinque anni, il primo pianista cinese a essere stato ingaggiato dalla Filarmonica di Berlino e di Vienna. Il tenore sarà Andrea Bocelli. La sera dopo l'apertura della sezione Premiere, con il red carpet di *Elizabeth: The Golden Age*. Glamour benefico con l'AmfAr, l'associazione di star che raccoglie fondi per la lotta all'Aids, che avrà Sha-

ron Stone battitrice d'asta in una serata (a pagamento) a Palazzo Fendi il 26 ottobre. Molta musica dopo cinema: per *The Dukes*, opera prima dell'attore Robert Davi con Paolo Conte nella colonna sonora è atteso, ma non ancora confermato Chazz Palminteri, oltre a Peter Bogdanovich. Mentre un duetto arabo-argentino, tutto da ascoltare, seguirà *I diari dell'Orchestra di Piazza Vittorio*. Tra gli eventi più attesi, anche quello che riguarda le Winx, l'anteprima dei primi 35 minuti del film sulle trendy fatine più amate dalle bimbe (in uscita il 30 novembre) che ha già scatenato da giorni la caccia al biglietto. Per *Il segreto del regno perduto* di Iginio Straffi (evento Premiere-Alice nella città) è stata organizzata anche una «merenda» con animazione nei giardini dell'Auditorium. Infine saranno le musiche di Ennio Morricone, eseguite dallo stesso maestro premio Oscar, a chiudere la cerimonia finale di premiazione il 27 ottobre, nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium.



APPELLI | «salva cinema» in Finanziaria I Centoautori all'Ulivo «Arginate le televisioni»

■ «Nel caso venissero bloccate le norme a favore del cinema inserite nella Finanziaria, siamo pronti a mobilitarci». Così Daniele Luchetti, per voce dei Centoautori che oggi andranno al Senato per esprimere preoccupazione al capogruppo dell'Ulivo e alla Senatrice Vittoria Franco, relatrice di una proposta di legge di riforma del settore. In ballo sono quelle norme (dal tax-shelter alle modifiche della legge 122, alla tassa di scopo) che vedono l'opposizione dei «poteri forti», cioè le tv che non vogliono veder alterato lo status quo di un mercato bloccato sul duopolio. «Siamo venuti al corrente - proseguono i Centoautori - di forti pressioni sulla politica, da parte di Mediaset, Rai e Sky per neutralizzare quelle norme. Se succedesse sarebbe il tracollo della produzione in Italia».



di Roma

È qui la Festa? Sì, ma anche laggiù

LA CITTÀ Candele, azalee, una pista di pellicola in ferro: tutto pronto. Roma è grande? Lo sarà anche la sua Festa che quest'anno ha deciso di polverizzarsi in mille luoghi. A cominciare dalle conchiglie dell'Auditorium. Eccovi un breviario utile

■ di Francesca De Sanctis

U

na monumentale pellicola cinematografica, tutta in ferro battuto e rivestita da 5mila azalee bianche, illuminate da centinaia di candele, che il designer thailandese Sakul Intakul ha voluto far correre lungo tutto il «red carpet» dell'Auditorium. Da domani le grandi conchiglie disegnate da Renzo Piano saranno il cuore della Festa del Cinema, quest'anno alla sua seconda edizione. Le cinque sale (Pettrassi, Sinopoli, Santa Cecilia, Teatro Studio e Studio 3) ospiteranno la maggior parte delle proiezioni delle sezioni Extra, Premiere, Alice nella città, Cinema 2007.

Agli spazi dell'Auditorium si affiancherà il Villaggio del Cinema, che occuperà un'area di 5.600 metri quadri, con 21 stand e due nuove sale in grado di ospitare 1.900 spettatori: in via Norvegia sorgerà la tendostruttura della Salacinema Lotto che darà posto a 1.200 persone; tra via De Couberlin e via Gran Bretagna sorgerà, invece, la Salacinema Ikea per 700 posti. Altri luoghi dedicati alla Festa del Cinema saranno lo spazio Risonanze, l'Auditorium Arte, il Museo Archeologico e lo Spazio Espositivo. A fianco del Palazzetto dello Sport, infine, sarà allestito un grande



■ di Gabriella Gallozzi

Varie ed eventuali dalla Festa di Roma. Itinerario tra curiosità e memoria da spulciare in questi di festival.

CINEMA DI FACCIATA

Sofia Loren e Alberto Sordi, Anna Magnani e Aldo Fabrizi, Totò e Vittorio De Sica «proiettati» durante la Festa sui muri della Capitale. È l'iniziativa dell'Istituto Luce che trasformerà le facciate dei palazzi in improvvisati schermi per i più celebri volti del nostro cinema, dalle 20 alle 22.30. Domenica 21 ottobre - Testaccio/Chiesa in Piazza Santa Maria Liberatrice. Lunedì 22 ottobre - Tuscolano/Cinecittà, Piazza San Giovanni Bosco. Martedì 23 ottobre - Tiburtina/Casal Bruciato, Piazza Balsamo Crivelli. Mercoledì 24 otto-

padiglione del digitale dedicato alla comunicazione e all'intrattenimento. Ma la Festa del cinema sarà in tutta la città, dal centro alla periferia, dai cinema alle «Case». Via Veneto, per esempio, sarà anche quest'anno la sede di The Business Street, luogo di incontro per venditori e compratori del prodotto cinematografico.

La Casa del cinema ospiterà le proiezioni della sezione Extra, l'omaggio a Sophia Loren, gli incontri e le proiezioni dell'Indian Day e gli incontri di New Cinema Network. La Casa del jazz mescolerà musicisti indiani e jazzisti italiani per Focus India, che si trasferirà in parte anche nella Casa delle Letterature, che organizzerà all'Ara Pacis gli incontri con gli scrittori indiani.

Nella casa della Memoria, invece, sono programmate sei serate sul tema «Il cortometraggio etnografico ed antropologico ieri e oggi, autori e metodologie a confronto», con la proiezione di 14 corti e 3 lungometraggi d'autore.

I film in programma per questa seconda edizione saranno proiettati anche in diversi cinema sparsi per la città e perfino in provin-

cia. Il Farnese, in particolare, ospiterà le opere prime di New Cinema Network e le proiezioni della sezione Extra. Nelle altre sale (Metropolitan, Planet di Guidonia, Cinema Politeama di Frascati) saranno proiettate le seconde visioni delle pellicole della Festa.

E ancora videoarte presso la Fondazione Alda Fendi - Esperimenti (Galleria Foro Traiano, 1), performance a cura dei centri sociali in diversi luoghi della città (dall'ex Fiera di Roma a piazzale del Verano, dalla Stazione metro Anagnina all'Esc di via dei Reti, dal Kollatino Underground di via Sorel allo Spazio sociale Ondarossa 32 di via dei Volsci, dal-

Videoarte, musica tram che tornano a funzionare sale di periferia che si riaccendono trattorie si inventano

l'Ex Gil di Trastevere al Brancaleone), iniziative collaterali nelle sale d'essai come il Detour (via Urbana 47), il Filmstudio (via degli Orti d'Aliberti), l'Alphaville (via Fanfulla da Lodi 5), l'Apollo 11 (via Conte Verde 51), e ancora altri appuntamenti al Teatro di Tor Bella Monaca e nelle sale del circuito cattolico (Cinema Teatro Don Bosco, Auditorium Santa Clara, San Gregorio Barbarico).

E se non siete mai stati a Roma approfittatene per visitare la città a bordo del trambrabus a disposizione il 18, il 24 e il 25 ottobre: uno storico tram ristorante circolerà sui binari di via di porta Maggiore, piazza Vittorio, via Labicana e sosterrà per la suggestiva cena indiana al parco del Celio, di fronte al Colosseo. Dopo circa un'ora e mezza è previsto il rientro su viale Aventino, via Piramide Cestia e parco del Celio per poi riaccomagnare i passeggeri- invitati a piazza di porta Maggiore (prenotazioni all'indirizzo www.romacinemafest.it).

Collegherà tutti i punti della festa, inoltre, un tram storico «vestito» Gaultier che percorrerà diversi luoghi di Roma, da piazza Mancini al Colosseo.

VADEMECUM Proiettate sulle facciate dei palazzi immagini celebri dei nostri film più belli...

Bagliori di cinema sui muri, Roma farà la stupida

bre - Stazione Termini/lato verso Piazza dei Cinquecento. Giovedì 25 ottobre - Pigneto/Tor Pignattara/Preneestino, via del Vigneto-via Giuseppe dalla Vedova.

GREGORETTI SULL'APOLLON

Torna di scena la storica occupazione della fabbrica romana raccontata da Ugo Gregoretti nel '69 con *Apollon*. Proiezione alla Casa della memoria il 23 ottobre (ore 21), a seguire il documentario *L'incrociatore Apollon* di Guido Albonetti che ricostruisce la storia del film e poi dibattuto con lo stesso Gregoretti e Cecilia Mangini.

LAVORATORI!!! È QUI LA FESTA?

Anche i lavoratori dello spettacolo chiedono un loro spazio nella kermesse capitolina per riportare l'attenzione sul tema del precariato, raccontato recentemente nel film inchiesta *Fabbricanti di passioni*. Promotore del-

l'iniziativa è la Slc-Cgil che attende per oggi una risposta da parte della direzione della Festa.

C'È UN UFO IN CITTÀ

È la sezione «Digital party» (accanto al Palazzetto dello sport di fronte all'Auditorium, ingresso libero) che torna a parlare di nuove tecnologie, videogiochi, net community e Second Life. Tra gli eventi il 19 ottobre alle 20.00 sarà la volta di Global Stage, la prima «live performance» in collegamento satellitare con il Burkina Faso, grazie all'Esa - Agenzia Spaziale Europea.

TOTÒ IN TUTTE LE SALSE

Nel quarantennale della sua scomparsa la Festa rende omaggio al Principe del cinema italiano. Dalla versione integrale di *Totò e Carolina* il censuratissimo film di Mario Monicelli del '55 a *Radio totò*, documentario che met-

te insieme spezzoni di quiz, pubblicità, news, fiction e interviste del celebre attore. E per finire *Un principe chiamato Totò*, sorta di album di famiglia (lo firma tra gli altri la nipote Diana de Curtis) in cui si mettono insieme dalle sue lettere d'amore ai manoscritti e poesie, fino alle foto private e il suo primo provino per il cinema.

CHI HA PAURA DEL NERO?

È il film sorpresa: *Peur(s) du noir* (domenica 21, ore 22.00 Sala Sinopoli. Lunedì 22, ore 20.00 Salacinema Lotto) firmato dalle più celebri «matite» del momento, Lorenzo Mattotti, Blutch e Charles Burns. Una sorta di «Libro dell'incubo» che ha «la sua radice nelle paure segrete di ciascuno di noi, alle prese con i timori del bambino che scopre il buio e dell'adulto che sperimenta i brividi e i timori della notte». Il film sarà presentato fuori concorso.

Scelti per voi Film

Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

di Neil Jordan drammatico

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

di David Silverman animazione

Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

di Adam Shankman commedia

Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

di Riccardo Milani drammatico

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

di Andrea Molaioli drammatico/poliziesco

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

di Todd Haynes drammatico

In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di Ken Loach drammatico

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

SMS - Sotto mentite spoglie 18:30-20:30 (€ 5,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Notturno Bus 17:30-20:30 (€ 5,00)

2 giorni a Parigi 22:30 (€ 5,00)

2 giorni a Parigi 16:30-18:30-20:30 (€ 2,50)

Angel - La vita, il romanzo 22:30 (€ 7,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Ratatouille 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Mr. Brooks 17:30 (€ 5,00)

Hairspray 20:30-22:30 (€ 5,00)

Michael Clayton 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134

Cemento armato 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00)

Michael Clayton 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

Waitress - Ricette d'amore 16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

La ragazza del lago 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

2 giorni a Parigi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Angel - La vita, il romanzo 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 5,00)

Galleria Toledo Via Concezone a Montecalvario, 34 Tel. 081245824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Ratatouille 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 3,00)

Ratatouille 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 4,65; Rid. 3,60)

L'ultimo re di Scozia 18:15-21:00 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

SMS - Sotto mentite spoglie 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 5,00)

I Simpson - Il film 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,00)

Ratatouille 16:30-19:15-22:00 (€ 5,00)

Ratatouille 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)

Invasion 20:30-22:45 (€ 5,00)

Surf's Up - I re delle onde 16:00-18:00 (€ 5,00)

Un'impresa da Dio 16:00-18:10-20:30-23:00 (€ 5,00)

Hairspray 15:30-18:00-20:30 (€ 5,00)

La ragazza del lago 23:00 (€ 5,00)

SMS - Sotto mentite spoglie 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 5,00)

Resident Evil: Extinction 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)

Michael Clayton 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)

Stardust 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Ratatouille 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00)

Ratatouille 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00)

SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)

Stardust 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Michael Clayton 20:30-22:30 (€ 5,00)

Cemento armato 16:30-18:30 (€ 5,00)

Nuovo Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062

Riposo

Plaza via Michele Korbaker, 85 Tel. 0815563555

Resident Evil: Extinction 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Resident Evil: Extinction 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Ratatouille 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Ratatouille 17:00-19:35-22:10 (€ 5,00)

Resident Evil: Extinction 20:15-22:25 (€ 5,00)

Surf's Up - I re delle onde 15:50-18:00 (€ 5,00)

Michael Clayton 22:00 (€ 5,00)

Un'impresa da Dio 15:30-17:40-19:50 (€ 5,00)

SMS - Sotto mentite spoglie 15:50-18:00-20:15-22:20 (€ 5,00)

Stardust 16:50-19:25-22:05 (€ 5,00)

Ratatouille 15:30-18:15-21:00 (€ 5,00)

Invasion 15:30-17:40-19:55-22:15 (€ 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0810607136

Ratatouille 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)

SMS - Sotto mentite spoglie 18:00-20:15-22:15 (€ 4,50)

Resident Evil: Extinction 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 4,50)

Resident Evil: Extinction 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 4,50)

I Simpson - Il film 17:00-19:00 (€ 4,50)

Rush Hour - Missione Parigi 21:10-23:00 (€ 4,50)

Shrek 3 17:00 (€ 4,50)

Hairspray 16:40-20:50-23:00 (€ 4,50)

Ratatouille 17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)

Stardust 17:30-20:15-22:45 (€ 4,50)

Mr. Brooks 18:15-20:40-23:00 (€ 4,50)

Un'impresa da Dio 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)

SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)

Surf's Up - I re delle onde 17:00-19:00 (€ 4,50)

Michael Clayton 20:40-23:00 (€ 4,50)

Cemento armato 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)

Invasion 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Cemento armato 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270

Surf's Up - I re delle onde 17:00-19:00

SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

Resident Evil: Extinction 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

Stardust 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

Planet Terror 21:00

Cemento armato 22:30

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

SMS - Sotto mentite spoglie 17:50-20:30-22:40 (€ 4,50)

Un'impresa da Dio 17:50-20:20-22:40 (€ 4,50)

Hairspray 22:00 (€ 4,50)

I Simpson - Il film 18:00-20:00 (€ 4,50)

SMS - Sotto mentite spoglie 19:15-21:30 (€ 4,50)

Rush Hour - Missione Parigi 17:20 (€ 4,50)

Invasion 18:00-20:40-23:00 (€ 4,50)

Ratatouille 17:15-20:00-22:45 (€ 4,50)

Resident Evil: Extinction 18:00-20:30-22:50 (€ 4,50)

Michael Clayton 23:00 (€ 4,50)

Surf's Up - I re delle onde 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

Ratatouille 18:45-21:30 (€ 4,50)

Ratatouille 18:15-21:00 (€ 4,50)

Stardust 17:20-20:10-22:50 (€ 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00)

Michael Clayton 17:30-19:45-22:00 (€ 7,00)

SMS - Sotto mentite spoglie 18:00-19:45-21:30 (€ 6,00)

Riposo (€ 6,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Ratatouille 17:30-18:30-20:00-22:15

Resident Evil: Extinction 20:30-22:30

● **SUPERCINEMA** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Riposo

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Stardust 20:00-22:30 (€ 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Michael Clayton 18:00-20:30 (€ 3,00)

Riposo (€ 3,00)

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

SMS - Sotto mentite spoglie 21:00-23:00 (€ 5,00)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)

Hairspray 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)

Il dolce e l'amaro 22:30 (€ 2,60)

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

SMS - Sotto mentite spoglie 17:30-20:00-22:00 (€ 4,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Ratatouille 17:30-19:50-22:10 (€ 4,00)

Michael Clayton 20:00-22:10 (€ 4,00)

Surf's Up - I re delle onde 17:00-18:30 (€ 4,00)

Stardust 17:40-20:00-22:10 (€ 4,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Ratatouille 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

● **POGGIOMARINO**

Eliseo Tel. 0818651374

Ratatouille 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

SMS - Sotto mentite spoglie 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore n.d. **MISERIA E NOBILTÀ** Di Eduardo Scarpetta. Regia di Armando Pugliese. Con Francesco Paolantoni e Nando Paone. Presentato da Komiko Production e Augusteo produzioni. In anteprima nazionale.

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANTELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CANTO PERCHÉ NON SO MUOTERE...**

QUARANT'ANNI Di Massimo Ranieri e Gualtiero Pierce. Con Massimo Ranieri. Info 081.5567527.

LE NUOVE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **MARIA STUART** Di Friedrich Schiller, traduzione Nanni Balestrini. Regia Andrea De Rosa. Con Anna Bonaiuto, Frédérique Lohée e Alessandra Asuni, Flavio Bonacci, Massimo Brizzi.

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Domani ore 21.00 **NINO D'ANGELO IL CONCERTO** Con Nino D'Angelo. Il popolare cantautore interpreterà i brani dell'ultimo cd Gioia nova e i suoi successi storici.

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Sala 1 80 **Riposo**
Sala 2 100 **Riposo**
Sala 3 100 **Riposo**
Sala 4 100 **Riposo**
Sala 5 100 **Riposo**
Sala 6 100 **Riposo**

● MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

● RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
I Simpson - Il film 21.00

● SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4 **Riposo**

● SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735 **Riposo**

Sala 1 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,50)
Sala 2 **Un'impresa da Dio** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,50)
Sala 3 **Ratatouille** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,50)

Bolivar Tel. 0974932279
L'ultima legione 19.00-21.30 (€ 5,00)

● CASTELLABATE
Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272 **Riposo**

● CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
SMS - Sotto mentite spoglie 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,00)

● METROPOL corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Ratatouille 16.00-18.15-20.30-22.40 (€ 4,00)

● EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Ratatouille 17.30-19.30-21.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17.30-19.30-21.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Scrivilo sui muri 19.00-21.00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
The Reef: Amici x le pinne 17.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
I Simpson - Il film 18.00-20.00-22.00 (€ 3,50)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
I Simpson - Il film 17.30-19.30-21.30 (€ 3,00)

● NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
SMS - Sotto mentite spoglie 18.00-20.15-22.30 (€ 4,00)

● OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
I Simpson - Il film 19.00-21.00 (€ 5,00)

● ORRIA
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 **Riposo**

● PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Rush Hour - Missione Parigi 20.30-22.30 (€ 4,00)

● NUOVO piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
SMS - Sotto mentite spoglie 17.30-19.30-21.45 (€ 4,00)

● SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 **Riposo**

● SCAFATI
Odeon via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513
SMS - Sotto mentite spoglie 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)
Sala 2 70 **I Simpson - Il film** 18.30 (€ 6,00)
Un'impresa da Dio 20.30-22.30 (€ 6,00)
Sala 3 **Hairspray** 18.30 (€ 6,00)
Cemento armato 20.30-22.30 (€ 6,00)
Shrek 3 17.00 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
I Simpson - Il film 17.00-19.15-21.30

Micron Tel. 097462922
Scrivilo sui muri 19.30-21.30 (€ 5,00)
I Simpson - Il film 18.00 (€ 4,00)

Provincia di Caserta

● AVERSA

● Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Cimarosa 500 **Ratatouille** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 3,50)
Sala Irmelli 85 **Il buio nell'anima** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 3,50)

● Metropolitan Tel. 0818901187
SMS - Sotto mentite spoglie 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 3,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Stardust 16.00-18.15-20.30-22.40 (€ 3,50)

● CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
SMS - Sotto mentite spoglie 16.00-18.00-20.00-22.00 (€ 5,50)

● CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
SMS - Sotto mentite spoglie 16.00-18.10-20.22-30 (€ 6,00)

● CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600 **Riposo**

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615 **Riposo**

● CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Ratatouille 16.00-18.10-20.22-30 (€ 5,00)

● MADDALONI
Alambra corso l'ottobre, 18 Tel. 0823434015 **Riposo**

● MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881
La ragazza del lago 20.00-22.00 (€ 5,00)
I Simpson - Il film 16.00-18.00 (€ 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Ratatouille 18.10-20.30-22.30 (€ 5,50)

Sala 2 **Michael Clayton** 18.30-20.45-23.00 (€ 5,50)
Michael Clayton 18.30-20.45-23.00 (€ 5,50)

Sala 3 **Un'impresa da Dio** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 5,50)
Un'impresa da Dio 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 5,50)

Sala 4 **Mr. Brooks** 20.40-23.00 (€ 5,50)
Shrek 3 17.00-18.50 (€ 5,50)

Sala 5 **Il buio nell'anima** 22.50 (€ 5,50)
I Simpson - Il film 17.00-19.00-21.00 (€ 5,50)

Sala 6 **Stardust** 17.45-20.15-22.45 (€ 5,50)
Invasion 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 5,50)

Sala 7 **Piano, solo** 17.00 (€ 5,50)
Hairspray 18.40-20.50-23.00 (€ 5,50)

Sala 9 **Cemento armato** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 5,50)
SMS - Sotto mentite spoglie 17.10-19.10-21.10-23.00 (€ 5,50)

Sala 10 **Resident Evil: Extinction** 17.10-19.10-21.10-23.00 (€ 5,50)
Ratatouille 17.00-19.15-21.30 (€ 5,50)

Sala 13 **SMS - Sotto mentite spoglie** 18.10-20.10-22.10 (€ 5,50)

Cinepolis

Sala 1 190 **Cemento armato** 16.30-18.30-20.40-22.45 (€ 6,00)
Sala 2 190 **Rush Hour - Missione Parigi** 21.00-23.00 (€ 6,00)
I Simpson - Il film 17.00-19.00 (€ 6,00)

Sala 3 190 **Invasion** 18.45-20.45-22.45 (€ 6,00)
Shrek 3 17.00

Sala 4 190 **Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro** 18.00-20.20-22.40 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Ratatouille** 17.00-19.15-21.30 (€ 6,00)
Ratatouille 17.00-19.15-21.30 (€ 6,00)

Sala 6 215 **Stardust** 17.30-20.00-22.30 (€ 6,00)
Sala 7 215 **Hairspray** 18.00-20.30-22.45 (€ 6,00)

Sala 8 215 **Un'impresa da Dio** 16.30-18.30-20.40-22.40 (€ 6,00)
Sala 9 400 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16.50-18.45-20.45-22.45 (€ 6,00)
Sala 10 235 **Resident Evil: Extinction** 16.50-18.45-20.45-22.45 (€ 6,00)

Sala 11 125 **Ratatouille** 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 6,00)
Ratatouille 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 6,00)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025 **Riposo**
Spazio Baby

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
SMS - Sotto mentite spoglie 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 3,50)

● Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Piano, solo 18.00-20.15-22.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
28 Settimane dopo 18.00-20.00-22.00 (€ 3,50)
La ragazza del lago 18.00-20.00-22.00 (€ 3,50)

Sala 2 **Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Cemento armato 20.00-22.30 (€ 4,00)

● Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Ratatouille 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 4,50)

Sala 2 258 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15.05-17.10-19.15-21.25 (€ 4,50)
Sala 3 **Resident Evil: Extinction** 16.15-18.25-20.35-22.45 (€ 4,50)
Sala 4 **Mr. Brooks** 19.50-22.10 (€ 4,50)
Surf's Up - I re delle onde 15.55-17.55 (€ 4,50)

Sala 5 **I Simpson - Il film** 15.45-17.50-19.55-22.00 (€ 4,50)
Sala 6 **Un'impresa da Dio** 15.50-18.00-20.10-22.20 (€ 4,50)

Sala 7 258 **Ratatouille** 16.05-18.35-21.30 (€ 4,50)
Sala 8 333 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16.00-18.05-20.15-22.25 (€ 4,50)
Sala 9 158 **Michael Clayton** 15.05-17.35-20.05-22.30 (€ 4,50)
Sala 10 156 **Invasion** 16.10-18.15-20.25-22.40 (€ 4,50)
Sala 11 333 **Stardust** 15.00-17.30-20.00-22.35 (€ 4,50)

● San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Le ragioni dell'aragosta 17.00-19.30-22.00 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

● BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
I Simpson - Il film 18.30-20.15-22.00 (€ 3,50)

● BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
SMS - Sotto mentite spoglie 17.30-19.45-21.45 (€ 3,50)

● GAROFALO via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Ratatouille 17.00-19.30-21.30 (€ 3,50)

● CAMEROTA

● ORRINO
Orsini via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 **Riposo**

● PONTICAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Rush Hour - Missione Parigi 20.30-22.30 (€ 4,00)

● NUOVO piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
SMS - Sotto mentite spoglie 17.30-19.30-21.45 (€ 4,00)

● SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 **Riposo**

● SCAFATI
Odeon via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513
SMS - Sotto mentite spoglie 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)
Sala 2 70 **I Simpson - Il film** 18.30 (€ 6,00)
Un'impresa da Dio 20.30-22.30 (€ 6,00)
Sala 3 **Hairspray** 18.30 (€ 6,00)
Cemento armato 20.30-22.30 (€ 6,00)
Shrek 3 17.00 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
I Simpson - Il film 17.00-19.15-21.30

Micron Tel. 097462922
Scrivilo sui muri 19.30-21.30 (€ 5,00)
I Simpson - Il film 18.00 (€ 4,00)

IU store

Lucidocinéma internazionale

Two much

Sound ever green

Compilation Rock

Compilation Blues

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Scelti per voi



Shark Tale

Il fanfarone Oscar, un pesciolino che lavora in un autolavaggio per balene, si vanta di aver ucciso un grosso squalo bianco, terrore della barriera corallina, colpito da un'ancora. Il successo improvviso attira su di lui l'interesse di Lola... Le voci sono di Tiziano Ferro, Cristina Parodi, Luca Laurenti, Luisa Corna. Nella versione originale originale erano Will Smith, Robert De Niro, Angelina Jolie, Martin Scorsese...

21.10 ITALIA 1. ANIMAZIONE. Regia: V. Jensen, B. Bergeron Usa 2004

Doc 3

I due filmmaker sono alle prese con l'educazione sentimentale di un bambino di strada a Kabul, nel dopoguerra afgano. Kaka ha perso i genitori in un bombardamento e, sopravvissuto con la sorellina, viene adottato da una zia che lo manda in strada per mantenere la famiglia. Piccoli lavoretti e accattonaggio fino all'incontro con un assistente sociale di una onlus, l'associazione Ashana.

23.30 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "Kaka Shirin - Studente lavoratore" di Isabella Sandri e Giuseppe Gaudino

L'infedele

Rossana Rossanda è la protagonista dell'appuntamento settimanale con Gad Lerner, dedicato quest'oggi al futuro della sinistra italiana. Alla vigilia della manifestazione di sabato contro il protocollo sul welfare, gli ospiti riflettono sui difficili rapporti tra sinistra e mondo del lavoro. Nascerà una "cosa rossa" in alternativa al Partito Democratico? In studio Pietro Ichino, Maurizio Zapponi, Susanna Camusso.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

La storia siamo noi

A quaranta anni dalla scomparsa del giocatore del Torino, Giovanni Minoli ricostruisce la sua vita calcistica e privata attraverso il racconto di parenti, amici e compagni di squadra. La sua è la storia di un ragazzo che in campo dribblava gli avversari e fuori le convenzioni sociali: un contestatore, un capellone, un giovane idolo morto investito da un'auto a soli 24 anni.

00.35 RAI TRE. RUBRICA. "Gigi Meroni: il ragazzo che giocava un altro gioco"

Programmazione



06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. 06.30 TG 1. 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele 07.35 TG PARLAMENTO. 08.00 TG 1 / TG 1 FLASH. 10.40 DIECI MINUTI DI... Rubrica. 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Con A. Di Pietro All'interno: 11.30 TG 1. 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo All'interno: 14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. 07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Una legge contestata". 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA. Rubrica 16.20 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio 17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. Con Chad Michael Murray, James Lafferty 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. 18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora 19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti



06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 CULT BOOK. 08.15 LA STORIA SIAMO NOI. 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. 10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 10.55 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Documenti. Conduce Enza Sampò 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE. 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica. 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. 13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen 14.00 TG REGIONE / TG 3. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola All'interno: 19.00 TG 3. 19.30 TG REGIONE.



06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. 06.25 QUINCY. Telefilm. Con Jack Klugman, Robert Ito 07.40 HUNTER. Telefilm. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer 08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. Con Jim Davidson, Darlene Vogel 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. Con Tonya Kinzinger 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 FORUM. Rubrica. 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Il gatto e il topo". Con Jurgen Heinrich, Steven Merling 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.40 GIUSEPPE DI NAZARETH. Film Tv (Italia, 1999). Con Andrea Prodan, Ennio Fantastichini 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. 07.55 TRAFFICO. News 08.00 TG 5 MATTINA. 08.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 09.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. (replica) 10.25 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "L'ultima risorsa". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 12.25 VIVERE. Teleromanzo. 13.00 TG 5 / METEO 5. 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 5 STELLE. Telefilm. 16.55 TG5 MINUTI. 17.05 LA VITA CHE SOGNAVO. Film Tv (Canada, 2006). Con Joanne Kelly, Lucas Bryant. Regia di Kelly Makin 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti



06.10 I-TALIANI. Situation Comedy. 09.05 MACGYVER. Telefilm. Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar 10.10 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Uno strano rapimento". Con Tom Selleck, John Hillerman 11.10 A-TEAM. Telefilm. "Una bibita micidiale". Con Dirk Benedict, George Peppard 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Verso la luce". Con Kristen Bell, Percy Daggs III 15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "L'amara sorpresa". "Una serata speciale". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek 18.30 STUDIO APERTO. 19.10 CAMERA CAFE. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou



06.00 TG LA7. 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. 09.15 PUNTO TG. 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele Hanging in There" 2ª parte. Con Pierce Brosnan 10.30 F/X. Telefilm. Telefilm. "One Mistake". Con Cameron Daddo 11.30 MATLOCK. Telefilm. "La diva". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7. 12.55 SPORT 7. News 13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "One Mistake". Con Kathleen Quinlan 14.00 L'UOMO CHE VISSE NEL FUTURO. Film (USA, 1960). Con Rod Taylor. Regia di George Pal 16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Pericolo di attacco". Con Richard Dean Anderson 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Angels 30". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE. 20.30 CALCIO. Amichevole. Italia - Sudafrica. Da Siena. (dir.) 23.10 TG 1. 23.15 PORTA A PORTA. Attualità 00.50 TG 1 - NOTTE. 01.25 SOTTOVOCE. Rubrica 01.55 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica. 02.30 SUPERSTAR. 03.00 FORTIER. Telefilm. "24 ore" 03.40 TRE DRITTI A SAINT TROPEZ. Film (Francia, 1971). Con Amidou, Catherine Allegret 05.10 HOMO RIDENS.

20.00 7 VITE. Sitcom. Con Luca Seta, Giuseppe Gandini 20.30 TG 2 20.30. 21.05 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show. Conduce Simona Ventura. Regia di Egidio Romio 23.45 TG 2. TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità 24.00 SCORIE. Show. 00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.05 REPARTO CORSE. Rubrica 01.35 ALMANACCO. Rubrica. 02.00 RICOMINCIARE. Teleromanzo. Con Federica De Martino, Ray Lovelock

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferrì 21.05 LA SQUADRA 8. Serie Tv. "Una giornata nera". Con Massimo Bonetti, Tony Sperandeo 22.55 TG 3 / TG REGIONE. 23.10 TG 3 PRIMO PIANO. 23.30 DOC 3. Documentario. 00.25 TG 3. TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica 00.35 LA STORIA SIAMO NOI.

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il cobra". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.10 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. Con Pierre Mondy, Bruno Madinin 23.20 COSTRETTI AD UCCIDERE. Film azione (USA, 1997). Con Chow Yun-Fat, Mira Sorvino. Regia di Antoine Fuqua 01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.10 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Top Secret". "Posizione fetale". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein 23.10 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5. 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

20.10 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini 20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi 21.10 SHARK TALE. Film animazione (USA, 2004). Regia di Vicky Jensen, Bibo Bergeron 23.00 ALIEN VS. PREDATOR. Film (Canada/USA, 2004). Con Sanaa Lathan, Raoul Bova 01.00 STUDIO SPORT. News 01.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA.

20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner 23.45 THE L WORD. Telefilm. "Labyrinth". Con Mia Kirshner 00.45 TG LA7. 01.10 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri 02.35 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

14.05 ROB-B-HOOD. Film azione (Hong Kong, 2006). Con J. Chan. Regia di B. Chan 16.35 I TUOI. I MIEI E I NOSTRI. Film commedia (USA, 2005). Con Dennis Quaid. Regia di Raja Gosnell 18.40 LORD OF WAR. Film drammatico (USA, 2005). Con Nicolas Cage. Regia di Andrew Niccol 21.00 DERAILED - ATTRAZIONE LETALE. Film thriller (USA, 2005). Con Clive Owen. Regia di Mikael Hafström 22.55 STICK IT. Film commedia (USA, 2006). Con Jeff Bridges. Regia di Jessica Bendinger 00.45 EDISON CITY. Film thriller (USA, 2005). Con Kevin Spacey. Regia di David J. Burke

SKY CINEMA 3

14.10 HARBALL. Film comm. (USA, 2001). Con K. Reeves. Regia di B. Robbins 16.00 OLIVER TWIST. Film drammatico (Francia/GB/Italia, 2005). Con Barney Clark. Regia di Roman Polanski 18.30 IL DOTTOR T E LE DONNE. Film drammatico (USA, 2000). Con Richard Gere. Regia di Robert Altman 21.00 OLE. Film commedia (Italia, 2006). Con Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina 22.50 FBI OPERAZIONE TATA. Film commedia (USA, 2006). Con Martin Lawrence. Regia di John Whitesell 00.35 COSE DA FARE PRIMA DEI 30. Film commedia (GB, 2004). Con Dougray Scott. Regia di Simon Shore

SKY CINEMA AUTORE

14.30 ZATOICHI. Film avventura (Giappone, 2003). Con Takeshi Kitano. Regia di Takeshi Kitano 16.45 HIMALAYA - L'INFANZIA DI UN CAPO. Film avventura (Francia/GB, 1999). Con Thilen Lhoupud. Regia di Eric Valli 18.50 L'AMICO DI FAMIGLIA. Film drammatico (Italia, 2006). Con Fabrizio Bentivoglio. Regia di Paolo Sorrentino 21.00 2046. Film drammatico (Hong Kong, 2004). Con C. Chen. Regia di W. Kar-wai 23.30 HAPPY TOGETHER. Film drammatico (Hong Kong, 1997). Con Tony Leung Chiu Wai. Regia di Wong Kar-wai 01.10 HONG KONG EXPRESS. Film commedia (Hong Kong, 1995). Con B. Lin Chim-Hsia. Regia di W. Kar-wai

CARTOON NETWORK

16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. 17.30 ROBOTBOY. Cartoni 17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.50 LEGION OF SUPERHEROES. Cartoni 19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 20.10 I FANTASTICI 4. Cartoni 20.40 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 21.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 22.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni 22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni 23.00 BATMAN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Cooper River Bridge" 15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario. 16.00 BRAINIAC. Documentario. 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 TOP GEAR. 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. 20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Incendi". "Sub" 21.00 MISSIONE IMPLAUSIBILE. Documentario. 22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Pulitore di fognone" 23.00 LAVORI DA DURÌ. Documentario. "Cowboy" 24.00 COME È FATTO. Documentario.

ALL MUSIC

13.00 MODELAND. Show. 13.30 EDGEMONT. Musicale. 14.00 COMMUNITY. Musicale. 15.30 KANTABOX. Musicale 16.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST. Musicale. 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 19.30 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.30 SOFA SO GOOD. 22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino 24.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Cioccio

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.30 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.37 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
07.20 GR REGIONE. .
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport.
08.37 PIANETA DIMENTICATO.
08.47 HABITAT.
09.06 RADIO ANCH'IO. .
10.35 NUDO E CRUDO.
11.45 PRONTO, SALUTE.
12.10 GR REGIONE. .
12.35 LA RADIO NE PARLA.
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport.
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
14.05 CON PAROLE MIE. .
14.32 GR 1 SCIENZE.
14.47 NEWS GENERATION. .
15.05 HO PERSO IL TREND.
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.
17.41 TORNANDO A CASA.
19.22 RADIO1 SPORT. .
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ. .
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA. .
19.39 ZAPPING. .
20.45 ZONA CESARINI.
20.50 CALCIO. AMICHEVOLE. "Italia - Sudafrica".
23.09 GR CAMPUS. .
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO. .
23.27 DEMO. .
23.45 UOMINI E CAMION.
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE. .
00.23 LA NOTTE DI RADIO1. .
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE. .
03.05 CAMERA OSCURA. .
04.07 RADIO1 MUSICA
05.15 UN ALTRO GIORNO. .
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO. .

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
07.53 GR SPORT. .
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.

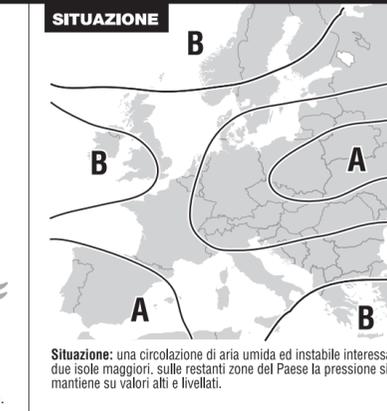
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GRAZIE PER AVERCI SCELTO.
11.30 FATIO E FIAMMA.
12.10 CHAT. .
12.49 GR SPORT. .
13.00 28 MINUTI.
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.
16.00 CONDR.
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
18.00 CATERPILLAR.
19.52 GR SPORT. .
20.00 ALLE 8 DELLA SERA.
20.32 DISPENSER.
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER.
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMIAMI AQUILA.
24.00 CHAT. . (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. . (replica)
02.30 VERSIONE BETA.
03.00 RADIO2 REMIX.
04.00 FANS CLUB. .

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. .
07.00 RADIO3 MONDO.
07.15 PRIMA PAGINA. .
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. .
09.30 AD ALTA VOCE. .
10.00 RADIO3 MONDO. .
11.30 RADIO3 SCIENZA.
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 LA BARCACCIA. .
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. .
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. CUORE DI PIETRA.
15.00 FAHRENHEIT.
16.00 STORYVILLE: CLAUDIO LOLLÌ. .
18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA. .
19.00 HOLLYWOOD PARTY. .
19.50 RADIO3 SUITE.
20.00 IL CARTELLONE.
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI. .
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. .
01.30 AD ALTA VOCE. .
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI
Serenità: Vento: Debole
Variabile: Moderato
Nuvoloso: Forte
Pioggia: Mare: Calmo
Temporali: Mossoso
Nebbia: Agitato
Neve: Agitato

DOMANI
Nord: cielo coperto per nubi medio-alte e sottili con tendenza ad attenuazione della nuvolosità sulle regioni Alpine. Centro e Sardegna: da parzialmente a molto nuvoloso su tutte le regioni; locali piovoschi su Toscana e Sardegna. Sud e Sicilia: da parzialmente a molto nuvoloso sulla Sicilia. Cielo sereno o poco nuvoloso sulle regioni peninsulari.

SITUAZIONE
Nord: cielo molto nuvoloso con precipitazioni su Emilia Romagna e Liguria. Centro e Sardegna: molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse. Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulla Sicilia con locali piogge. Parzialmente o molto nuvoloso sulle restanti regioni.



ORIZZONTI

«La guerra in Iraq, un delitto perfetto»

YASMINA KHADRA è il nome di plume femminile dell'algerino Mohammed Moulessehou. Romanziere, nelle *Sirene di Baghdad* eccolo nei panni di un kamikaze. Ci porta - per primo - dentro le macerie di questo Paese. Così racconta l'esperienza

di Maria Serena Palieri

Y

asmia Khadra, se non andiamo errate, è il primo romanziere a fare ingresso nell'Iraq in guerra. Sì, Robert Harris nel suo nuovo romanzo *Il ghostwriter* mette in scena un premier britannico sosia di Tony Blair, nei guai per il patto di ferro stretto con Bush. E anche da noi, in *Prima esecuzione*, l'ultima fatica con cui Domenico Starnone è appena approdato in libreria, la questione Iraq trova un suo angolo. Questa guerra, benché i media abbiano ormai adottato il silenzio, è una parte tragica e cronica del paesaggio in cui viviamo. Ma Khadra, il cinquantaduenne ex-ufficiale dell'esercito algerino Mohammed Moulessehou diventando famoso sotto pseudonimo col nome della moglie, in Iraq entra a pieno titolo: *Le sirene di Baghdad* (Mondadori, pp.278, euro 15,50) è un romanzo che racconta la storia di un beduino ventenne, studente in Lettere, abitante d'un pacifico villaggio, Kafr Karam, nel deserto iracheno, che approda nella capitale e si trasforma in aspirante kamikaze. La metamorfosi avviene quando gli americani per errore fanno strage in un banchetto di nozze, lì nel deserto, poi, anziché chiedere perdono, invadono il villaggio a caccia di potenziali terroristi. L'offesa che fa deflagrare la vergogna, la rabbia, la necessità di vendicarsi nel giovane beduino è l'essere stato costretto a vedere suo padre a terra, in pigiama, col sesso ignudo. Quel sesso paterno esposto - per il soldato americano un nulla, per lui un sacrilegio - gli fa attraversare l'Iraq devastato, lo spinge a unirsi a un gruppo di banditi fanatici e a vocarsi a un attentato che - gli promettono - deve superare di mille volte per potenza nefasta quello dell'11 settembre. *Le sirene di Baghdad* è un romanzo assai ben scritto - con uno stile serpentino che scivola tra le macerie dell'Iraq e la percezione interiore che ne ha la voce narrante - su una materia spaventosa: i 655.000 civili iracheni morti per mano degli occupanti da marzo 2003 e i 50.000 morti in attentati. Con un finale che, dal tragico, vira nel grottesco. No, il giovane beduino non aggiungerà altri morti ai già morti.

Khadra, dai gialli con cui ha esordito alle opere più recenti, tutte sul tema del fondamentalismo islamico, lei è usata scrivere in prima persona. Quale sforzo le ha richiesto, stavolta, parlare con la voce di un aspirante kamikaze?

«A me piace entrare nella pelle dei miei personaggi. È un metodo che mi permette di afferrare al meglio il soggetto. In questo caso mi sono messo nei panni del mio beduino per permettere al lettore di vivere lui stesso il dramma. I libri che, finora, hanno parlato di questa tragedia ne sono rimasti ai margini. Forte della mia doppia cultura, sono arabo ma vivo in Provenza, cerco di porre un rimedio ai travisamenti: faccio da tramite e porto il lettore nel retro dell'enorme confusione che regna. «L'attentatrice», il suo precedente romanzo, era ambientato in Israele. Però lei, in Israele, non c'è mai stato...»

«Ma gli israeliani che l'hanno letto si sono detti convinti che io conoscessi il loro Paese da vicino. In Iraq è mai stato?»

«Un anno prima della guerra. Sono stato nel vil-

L'antologia

Ventinue voci di donna

Un altro Iraq è quello che si trova nelle pagine di *Non ho peccato abbastanza*, *Antologia di poetesse arabe contemporanee* curata da Valentina Colombo sempre per Mondadori (pp. 286, euro 9). Qui, è quello della poetessa Nazik al-Mala'ika che, ci spiega

l'introduzione, negli anni Quaranta del Novecento diede vita a un «evento cruciale nella letteratura araba»: l'abbandono del canone classico - monorima, divisione dei versi in due emistichi e numero fisso di piedi - per un verso libero coniugato, però, con la tradizione. Nel suo solco, ecco, con lei, ventotto poetesse dal Marocco e dall'Iraq, dalla Siria come dallo Yemen.

Si tratta di versi che, per lo più, cantano la condizione segregata e il desiderio di libertà di donne che proprio nella parola poetica trovano lo strumento migliore per «evadere»: «Perché abbiamo paura delle parole?/Tra di loro ne esistono di incredibile dolcezza/ le cui lettere hanno estratto il tepore della speranza/ da due labbra» scrive la stessa Nazik al-Mala'ika.



Yasmine Khadra, pseudonimo femminile dello scrittore algerino Mohamed Moulessehou

l'aggio come nella città che descrivo: Kafr Karam è un nome d'invenzione per un villaggio vero, l'ho ribattezzato per non urtare i sentimenti di chi ci vive. D'altronde, beduino io stesso, conosco bene la mentalità dei beduini. E sono stato a Baghdad. **Lei rende con realismo l'Iraq che, però, non ha visto, dilaniato da guerra e terrorismo. L'hanno aiutata tv e giornali?**

Gli americani hanno portato armi e tecnologie sofisticate. Hanno dimenticato una cosa: il valore che la dignità ha per noi arabi

«Non dimentichi che io ero nell'esercito, la guerra la conosco, e il terrorismo fondamentalista anche, da militare algerino. Quanto alle immagini che ci rimandano tv e giornali, il mio fine è stato piuttosto fornire loro un senso, cercarne la sorgente fattuale e dare voce alle persone coinvolte. Oggi la gente è scossa e disorientata dallo spettacolo continuo delle "news", che traumatizzano poi passano veloci ad altro». **I suoi arabi sono mossi da due sentimenti: senso dell'onore e orgoglio.**

Li condivide?

«Orgoglio non è la parola giusta. Sono persone semplici, modeste. È dignità, la loro, ed è la loro unica ricchezza».

Ma condivide un senso dell'onore che conduce alla morte?

«Non fin lì. Ho un cervello. Però voglio spiegare che la dignità, nel mondo arabo, è il fondamento di ogni etica. L'onore, della dignità, è solo un pezzo. La dignità non è semplicemente ciò che ci rende noi stessi. L'esercito Usa ha pensato a tutto, armi, telecomunicazioni, sistemi tecnologici sofisticati, meno che a questo dato. È un libro, questo, che ho scritto per svegliare gli occidentali».

Un personaggio, Jalal, dice che ciò cui gli americani puntavano non era né Saddam né il petrolio, ma «il genio iracheno». Cosa significa?

«Hanno voluto impedire a un paese arabo di avvicinarsi a una tecnologia nucleare sofisticata. Dall'inizio della guerra 143 scienziati sono stati assassinati. È un caso?».

Lo stesso personaggio osserva che questa guerra è un «delitto perfetto»: è stata mossa per annientare armi di distruzione di massa, ma solo dopo aver avuto la garanzia che quelle armi non c'erano affatto. Oggi, però, gli stessi militari che l'hanno iniziata parlano di una «catastrofe». A lei che effetto fa?

«Gli occidentali non ascoltano, credono di sapere tutto. Personalmente io già nel 1997 scrivevo di

un nuovo terrorismo, di nuove reclute tra giovani arabi borghesi e universitari, così come, suscitando altra incredulità, nel '98 scrivevo di possibili attentati a luoghi della fede. Ed eccoli, i Buddha distrutti dai talebani. Un bel pezzo prima dell'11 settembre scrivevo che l'Iraq sarebbe stato catastroficamente attaccato dagli americani».

Ai suoi occhi c'è qualche via d'uscita?

«Dipende dalla comunità internazionale: deve smetterla d'essere pigra e ipocrita. L'Onu non ha fatto nulla per fermare Bush, malgrado le marce di protesta di milioni di cittadini nelle capitali del mondo. Bush e Blair devono essere portati davanti al tribunale dell'Aja. All'Aja devono smetterla di processare solo tiranni già finiti nella polvere. Hanno raccontato bugie sulle armi di distruzione di massa e dichiarato guerra a un popolo che voleva solo sopravvivere. E per finire hanno impiccato Saddam Hussein in un giorno sacro per i musulmani, l'Haid el Kebir, festa che rende omaggio ad Abramo. È come se un tiranno occidentale venisse impiccato il giorno di Natale».

Non ritiene che l'opinione pubblica americana stia prendendo coscienza?

«Non lo creda. Questo mio romanzo, negli Stati Uniti, è uscito come gli altri per Doubleday. Però stavolta, nel corso della tournée che ho fatto per accompagnarlo, in cinque settimane e quattordici stati, non ho rilasciato una sola intervista a radio o televisioni. Gli americani possono avere le loro idee sul loro presidente, ma non accettano che a dirgli la verità sia un arabo».

EX LIBRIS

Dato che la vita è quel che è, si sogna vendetta.

Paul Gauguin

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Ostellino contro i Lumi francesi

Pd, negazionismo e retorica.

Meschini i tentativi di sminuire e negare il senso del 14 ottobre. Con Cicchitto a strologare sui picchi d'afflusso. E *Libero* che la butta goliardicamente su brogli di voti reiterati. Patetiche scemenze di chi ha subito un colpo e nega l'essenziale. Infatti di là dei destini del Pd, il senso del voto era questo: battere un colpo contro la destra. In piena caduta di consensi per Prodi e bufera antipolitica. Nel vuoto di mobilitazioni a sinistra. E nel vivo di allarmi interni al centrosinistra, mentre la destra appare in crescita. Perciò votare il Pd, e il suo leader carismatico e annunciato, è apparso al popolo di centrosinistra come occasione: l'unica data. Per esserci e firmarsi. Tale era il «menù», preconfezionato, ma chiaro. Fin qui e senza retorica la verità democratica dell'ampia partecipazione, secondata dai «media». Come richiesta di unità, coesione, fantasia programmatica. E persino di identità, stanti le identità pregresse liquidate, e senza «riempimenti» fino ad oggi. Insomma un «voto-gesto», per uscire dalle secche. E il Pd del futuro? Beh, lo vedremo dalle scelte. Dal baricentro. Dai gruppi dirigenti attorno a Veltroni. E soprattutto dalla capacità di convivere con questi equilibri di governo. Potenziandoli si spera, prima di prefigurare altri equilibri condivisi: da tutto il centrosinistra. Per inciso: che fa in tutto questo la sinistra radicale? Dorme? Testimonia? Aspetta? Oppure finalmente si dà un volto? Sveglia, non c'è più tempo! E il rischio è di finire scaricati. Prima o poi.

Il paleo liberale. «L'Illuminismo francese ha imprigionato il processo sociale nella gabbia del ragione e mira al suo controllo...Nel binomio "democrazia-liberale" è più importante l'attributo liberale del sostantivo democrazia». Così il dotto Piero Ostellino l'altro giorno sul *Corsera* nel celebrare il liberista Von Hajek. Purissime litanie clerico-liberali.

Perché, ad esempio, Voltaire e Diderot non volevano «imprigionare» un bel nulla. E perché il liberalismo, senza democrazia, è classista e contraddittorio. È illiberale. Come la storia e l'esperienza insegnano. A chiunque non abbia i paracchi ideologici come Ostellino.



S.C.S. AUTONOLEGGIO

Benvenuti in prima classe

Autovetture per Cerimonie - Prenotazioni da e per l'Aeroporto servizio 24 ore

SI ACCETTANO CARTE DI CREDITO

CONVENZIONI CON ENTI E SOCIETÀ - TARIFFA FISSA FIUMICINO / ROMA CENTRO € 45,00

ROMA - Tel. 06 85800336 - Fax 06 85358815

info@scsautonoleggio.it www.scsautonoleggio.it

Firenze 2007
Un anno ad arte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria dell'Accademia
Firenze Musei



Ente Cassa di Risparmio di Firenze



Meraviglie sonore

STRUMENTI MUSICALI DEL BAROCCO ITALIANO

12 giugno – 4 novembre 2007
Galleria dell'Accademia
via Ricasoli, 58-60 • 50122 Firenze

Informazioni e prenotazioni - tel 055. 2654321
www.meravigliesonore2007.it



Coppola, il giornalismo di ieri è quello di domani

ANNIVERSARI Venti anni fa moriva Aniello Coppola, figura chiave della stampa comunista, protagonista de *l'Unità* del dopoguerra e grande inviato negli Usa. Un modello di passione e criticità molto attuale

di Bruno Gravagnuolo

Un giornalista scomodo. Così titolò *l'Unità* del 18 ottobre di 20 anni fa sulla morte di Aniello Coppola, grande firma del nostro quotidiano e di *Rinascita*, già direttore di *Paese Sera*, corrispondente dagli Usa appena rientrato, e scomparso il giorno prima per un attacco cardiaco.

Non era un titolo scontato quello in testa ad un commosso pezzo di Bruno Schacherl, collega di Coppola e protagonista con lui di una grande stagione del giornalismo comunista. Era invece un giudizio semplice e vero, in tutto e per tutto coincidente con la vita e il «mestiere» di Coppola, che erano stati scomodi e appassionati. Capaci di incarnare un certo «stile» dell'esser giornalisti, in quei giornali e in quel partito. Coppola infatti aveva partecipato alla costruzione del *l'Unità* nata nel primissimo dopoguerra, quella di Ingrao, e con lui di Reichlin, Pintor, Pavolini, Ferrara, Arminio Savioli, oltre a Schacherl. Un' *Unità* diversissima sia da quella clandestina, sia dagli altri quotidiani comunisti conosciuti. Un giornale vero, che fluidificava le barriere tra politica, costume, cultura, sport e cronaca. Mescolando «alto» e «basso», e ben prima dei grandi giornali nazionali, che l'avrebbero fatto più tardi. Strumento politico attraverso l'impatto dell'informazione. E strumento informativo con l'ambizione di raccontare l'Italia e il mondo, ricollegandone le pieghe alla politica. Dunque una sfida enorme, quasi impossibile: primo giornale e bandiera identitaria. Non solo di partito ma civile in senso largo. Coppola che era nato a Pomigliano d'Arco nel 1924 e aveva fatto le sue prime prove nel Pci del dopoguerra, si gettò a corpo morto in quel progetto artigianale, che incorporava per definizione un alto tasso di conoscenza e criticità. E divenne un grande cronista parlamentare, in un tempo in cui la cronaca politica esce dall'ufficialità paludata, ed è chiamata a spiegare ai lettori i palazzi, le istituzioni, i conflitti dell'Italia dei partiti. Divenne talmente bravo e tagliente, che ben presto non ci sa-



Aniello Coppola (al centro) insieme ad altri giornalisti

rà leader di rilievo - celebre la stima per lui di De Mita - che non

Aveva partecipato con Ingrao al nuovo giornale del dopoguerra così diverso dai fogli comunisti

sentisse il bisogno di averlo come interlocutore e fonte di giudizi politici, divenendo a sua volta una delle sue «fonti». E tutto ciò sia chiaro, senza che Aniello si lasciasse irretire nei politichesi, o rinunciasse ai suoi giudizi acuminati, e alla sua autonomia. Serio, attendibile, appassionato, inquieto, segue a lungo Togliatti che lo predilige come cronista. Ma non per questo Coppola sarà mai un «togliattiano» cauteloso o curiale. Semmai del «to-

gliattismo» introietterà un certo metodo: leggere il nesso delle forze reali dietro la politica. Descrivere il gioco delle «egemonie», dietro i conflitti. Radiografare il mutamento sociale di quell'Italia in movimento. E darne una descrittiva, una mappa, con l'ambizione di orientare le scelte politiche. Era questo il senso del suo «mestiere», grazie al quale si impose non come «notista» dai pastoni ellittici e allusivi. Ma come moderno analista politico, che trasfor-

mava la cronaca in storia al presente. Nondimeno, in politica si

Al centro del suo impegno c'era la voglia di conoscere senza infingimenti ideologici

esponesse eccome, pur mantenendo le distinzioni. Al tempo infatti della sua direzione de *l'Unità* di Milano, fu anche membro del Comitato centrale, finendo non riletto dopo l'XI Congresso del 1966, dopo essersi schierato con Ingrao. In seguito va a *Rinascita*, come responsabile del servizio politico, e fu allora che su quelle pagine stabilizzò il suo profilo di analista raffinato, sui grandi temi di fine anni sessanta: la Dc, il Psi, il neocapitalismo italiano e le sue «proiezioni» politiche. Legge la complessità interclassista democristiana, la vocazione governista del Psi, i nuovi standard del consumo e della produzione. Aiuta il Pci a uscire dal settarismo classista, e ad allargare la visione dei soggetti da coinvolgere e conquistare, in un blocco d'opposizione che la nuova divisione del lavoro «post-boom» diversifica e arricchisce. Poi è a *Paese Sera*, a fare i conti con un giornale popolare da rilanciare, a contatto con il pluralismo di culture e i radicalismi sprigionati dal 1977. Infine è di nuovo a *l'Unità*, con Chiaromonte e Macaluso. Qui si rimette interamente in discussione e diventa corrispondente negli Usa. Gli Usa della rivoluzione reaganiana, che racconta con minuta curiosità e tenacia analitica. Fuori di ogni settarismo antiamericano. Scrive dei ghetti, delle minoranze, del pluralismo Usa. Dei «telepredicatori», che mutano la scena simbolica della politica di massa. E naturalmente scrive del «reaganismo», che descrive come populismo rivolto alla «middle class», in bilico tra keynesismo militare, corporation e rivolta fiscale, non solo dei ricchi. Scompare poco prima di rientrare negli Usa. A soli 63 anni. Lasciandoci un filo spezzato. E una storia e uno «stile» che continuano.

PSICOANALISI Incontro con Jacques-Alain Miller, discepolo prediletto dell'analista «ribelle» fondatore della scuola lacaniana

Lacan, il maestro che teneva insieme passione e logica

di Marco Dolcetta

«**I**o sono il divulgatore del pensiero dello psicologo Jacques Lacan, morto a Parigi nell'estate del 1980». Chi parla con tanta sicurezza è Jacques-Alain Miller, fondatore dell'Associazione Mondiale di Psicoanalisi, che quello di promuovere la pratica e lo studio della disciplina attraverso una modalità compatibile con l'insegnamento di Jacques Lacan. Miller è da tempo considerato l'erede del grande pensatore francese, unico a ribellarsi nel 1963 alle imposizioni della ultrapotente Ipa, la società degli analisti della famiglia freudiana, e che da allora in poi ha rivestito un importante ruolo di innovatore nel mondo della analisi.

«Ho conosciuto Lacan il 15 gennaio 1964, ero studente del filosofo Louis Althusser che lo invitò all'École Normale Supérieure

per tenere una conferenza sui quattro concetti fondamentali della psicoanalisi. Lacan era stato appena scomunicato dall'Ipa e cercava appoggi e consensi intellettuali a Parigi. Fu con l'appoggio di Laplanche e di Foucault che approdò alla mia scuola. Venni letteralmente affascinato da lui e diventai il suo defilato svolgendo delle relazioni sul suo pensiero anche dopo il secondo e terzo seminario, che si svolgeva annualmente, presso la mia Scuola. Lui commentò le mie relazioni amabilmente, soprattutto quelle sull'ontologia, il che mi diede un grande prestigio presso tutti gli intellettuali parigini, dato che lui era già un personaggio stimato ed alla moda. Fino ad allora avevo interessi per Sartre, Levi-Strauss, la linguistica, e la fenomenologia. Ricordo con piacere quei tempi. Poi c'è stato il '68, il periodo del-

la «furia francese». Avevo risentito anch'io dell'esaltazione gaudiosa e le successive delusioni. Mi ero sposato con la figlia di Lacan e di Sylvie Bataille, la figlia dello scrittore. Mia moglie Edith era come me, studentessa di filosofia. Quando chiesi a Lacan, dopo il '68, di poter andare in analisi da lui perché stavo male, non commise l'eresia di accettare, ma mi invitò a rivolgermi a un suo allievo. Lacan era contento che potessi dargli dei nipotini anziché entrare nella lotta armata. Ricordo che un giorno mi disse in privato: «Guarda che la rivolta attuale è come la Resistenza negli anni '40, gira sempre intorno a se stessa, e si ritorna sempre all'inizio. Rivoluzione nel suo significato primario vuol dire proprio girare intorno».

Lei afferma di essere stato folgorato da Lacan. Lui non lo ha mai deluso?

«No, non mi ha mai deluso.

Può sembrare strano che io parli così. Per il suo principio logico lui aveva sempre ragione. Anche nel '68 integrò il messaggio rivoluzionario molto meglio dell'estremismo di Sartre o dell'orgoglio di Aron, di cui lui comunque aveva una grande stima...»

Lei è un fan sfegatato di Lacan, così come il maestro lo aveva per Martin Heidegger?

«In effetti, ho imparato da lui a non scindere la logica dalla passione emotiva. Ho sempre avuto un atteggiamento positivo verso Lacan e non sono mai stato deluso».

Qual è la situazione attuale della controversa questione dell'eredità lacaniana?

«Nel 1980 la situazione era tragica. I discepoli di Lacan erano più di mille, un quarto di loro mi appoggiò umanamente e intellettualmente nei momenti difficili della malattia e della

morte di Lacan. Tre quarti di loro, invece, si erano allontanati da tutto ciò. Sono stato per anni il segretario della Scuola, oggi mi occupo dell'edizione corretta dei testi inediti di Lacan fra cui molti seminari. Il segretario della Scuola oggi è Eric Laurent, resterà in carica 4 anni. La nostra Società ha 1000 iscritti nel mondo intero, soprattutto nei paesi latini. In Italia il responsabile è Antonio Di Ciaccia. La ragione per cui i popoli latini sono più ricettivi al nostro messaggio è dovuto al fatto che il mercato del lavoro dell'analisi nei paesi anglosassoni è più sistematizzato con una rete di controllo professionale più stretta e, quindi, subisce anche una clientela più rigida nei rapporti istituzionali con l'analista. Non credo che l'origine cattolica del pensiero di Lacan influisca più di tanto nell'attuale diffusione del suo pensiero nel mondo intero».

NARRATIVA&CRONACA Un libro della tedesca Dorotea Dieckmann immagina la storia della detenzione nel carcere Usa del giovane Rashid L'orrore di Guantanamo? Così irrealista da essere perfetto per un romanzo

di Nikola Harsch

Come si fa a raccontare in un romanzo la realtà che vive un prigioniero del campo di detenzione statunitense di Guantanamo Bay? Dorotea Dieckmann, l'autrice tedesca di *Guantanamo* (trad. di D. Gay e E. Grassi, pagine 144, euro 12,00, Voland), ci è riuscita in un romanzo coraggioso, poetico, intenso e così coinvolgente che il lettore si sente come se stesse rinchiuso lui stesso in una gabbia dalla quale non può sfuggire. L'autrice premette di essersi basata su fatti reali, immagini e reportage ma poi è

andata oltre perché «solo l'immaginazione riesce a guardare dentro». *Guantanamo* è un testo di finzione letteraria che purtoppo è autentico in ogni singolo dettaglio dalla realtà contemporanea.

Il protagonista si chiama Rashid, è un ragazzo ventenne nato ad Amburgo di padre indiano e madre tedesca. Rashid intraprende un viaggio in India dalla nonna e durante i suoi spostamenti conosce un giovane afgano che lo invita a seguirlo in Pakistan dove un giorno si trova involontariamente coin-

volto in una manifestazione antiamericana. La polizia pakistana lo arresta e lo consegna agli americani che lo imprigionano a Guantanamo. Per Rashid è l'inizio di un incubo e contemporaneamente di una lotta di sopravvivenza. Nei sei capitoli del romanzo, Down, Food, Kill, Death, Jihad e Happy End, l'autrice descrive la situazione esistenziale di un prigioniero che si trova in continuo isolamento, privato della sua sfera intima e nell'assoluta incertezza. Rashid vive momenti di dolore fisico, di paura, di paralisi, di rassegnazione e di identificazione forzata con gli altri prigionieri musul-

mani. Lotta contro la percezione del tempo e dei pensieri e cerca dei punti di riferimento all'interno della sua gabbia per non impazzire. Per passare le giornate interminabili non gli resta altro da fare che osservare le ombre: «Diminuiscono, svaniscono, crescono. Le si può osservare prima e dopo la quiete di mezzogiorno, quando i contorni sono più netti. Soprattutto sul bordo dei tetti delle gabbie di fronte e sull'erba ai lati della porta e dietro la parete posteriore, su una fossa o una pietra. La sagoma che si disegna sul terreno avanza come una pozzanghera densa, di nasco-

sto, come le lancette di un orologio che si fermano quando le si guarda. Le ombre sono più lente dei minuti». Rashid non odia gli americani, all'inizio della prigionia è sicuro che si renderanno conto della sua innocenza. La sua unica ribellione è quella contro il tempo che considera il peggiore nemico: «Ogni volta che ha la possibilità di dilatarsi, il tempo lo trascina ovunque, ma avanza solo di due passi, due normali in lunghezza, due normali in larghezza. Quando Rashid perde il controllo, viene schiacciato contro le pareti metalliche. E così passa il tempo a lottare contro il tem-

po. Si sforza di non pensarci, di ridurre al minimo le occasioni che lo distolgono dal dimenticarlo. Non può sciupare energie, né fisiche né mentali. Sudare è svantaggioso, tutto ciò che attira attenzione sul corpo è svantaggioso».

Quando arriva finalmente il momento degli interrogatori in cui aveva sperato, questi non rappresentano altro che un'ulteriore tortura mentale e fisica. Rashid non riesce a resistere alle pressioni psicologiche e si intreccia in versioni contrastanti dei fatti che lo portano sempre più lontano dalla verità e soprattutto dalla libertà.

RACCOLTE «In campo lungo» della poetessa romana

Le poesie migranti di Mariani

È uscito recentemente, per le edizioni romane Quasar, un libro di poesie di Marina Mariani, *In campo lungo* (pagine 140, euro 10,00).

Il titolo, partendo dal termine dell'inquadratura cinematografica, allude al tempo, in quanto in questo libro per la prima volta le poesie della poetessa romana di origini campane sono ordinate cronologicamente, a documentare - come dice una notizia all'interno del libro - «un tentativo di ricerca, un ricercare che è durato a lungo, e che continua». Le poesie vanno dal 1944 al 2006; si tratta in parte di poesie che erano state escluse dai precedenti *La conversazione* (1998) e *Il gioco delle costruzioni* (2000), tutti editi da Quasar, casa editrice specializzata in archeologia classica e antichistica ma che ha aperto da tempo una collana dedicata alla poesia, e che ha seguito la poesia di Marina Mariani per tutto l'arco del suo svolgimento, dopo che sue poesie erano apparse nell'antologia *Poesia Tre* (Guanda, 1981) e *Nuovi Poeti Italiani 2* (Einaudi, 1982), e in parte di poesie nuove. Errerebbe chi pensasse che si tratti di un libro minore nella scrittura di Marina Mariani; direi piuttosto che si tratta di un'operazione tesa a recuperare poesie apparentemente più leggere, o forse sarebbe più opportuno dire più liriche, un po' meno orientate verso la poesia gnomica, civile o asseritiva.

Ma la differenza della voce non è grande, e il recupero di queste poesie è stato quanto mai opportuno; troviamo in esse ancora una volta il suo spirito critico e riflessivo, molto spesso sarcastico, sul parlare, sull'esprimersi, sui luoghi comuni; un'amarezza distillata dalla coscienza, un tono che ricorda a volte Bertolt Brecht, Hans Magnus Enzensberger, un'ironia che sottende un disagio di vivere, e che qualche volta assume toni surreali.

E, infine, la capacità di evocare sensazioni e stati d'animo senza nominarli direttamente, un lirismo obliquo, nascosto.

Il volume termina col poemetto *L'investitura*, del 2006, un testo di bilancio poetico delle sue poesie che «fuggono dalla memoria», delle «poesie migranti», che tutti i poeti dovrebbero leggere.

Edizioni Quasar, 06 84241993. qn@edizioniquasar.it

Carlo Bordini

In campo lungo

Marina Mariani
pagine 144
euro 10,00

Quasar

PAROLE D'ARTE Alla Gnam di Roma

Nasce il catalogo di Luigi Nono

■ Pittore, disegnatore, restauratore, fotografo, grande conoscitore della pittura antica, collezionista di opere d'arte, attivo combattente nelle battaglie per la salvaguardia e la tutela dei monumenti di Venezia. Oggi a Roma, il *Catalogo ragionato dei dipinti e dei disegni* di Luigi Nono - due volumi di Paolo Serafini, editi da Allemandi - verrà presentato alla Gnam nella sala Giordano Bruno, che custodisce il capolavoro di Nono, *Refugium peccatorum* del 1882. Saranno presenti l'autore, la Sovrintendente della galleria, Vittoria Marini Clarelli e Silvia Bordini e Orietta Pinelli della Sapienza di Roma.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
BANANAS
Con la prefazione
di Furio Colombo
da sabato 20 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

28
mercoledì 17 ottobre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
BANANAS
Con la prefazione
di Furio Colombo
da sabato 20 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

A che serve l'indulto se non c'è reinserimento?

Cara Unità, quale reinserimento per un pluripregiudicato di 50 anni? «Essere scarcerati senza casa, senza lavoro alla mia età, può gettarti nello sconforto e nella disperazione e sei quasi obbligato a pensare di tornare a rubare», dichiara Daniele Bannò, 50 anni, trasterverino, detenuto presso il carcere di Biella. Una storia difficile alle spalle iniziata a soli 10 anni con dei furti per aiutare la famiglia molto povera. Dopo alcune fughe dai riformatori è proprio in carcere che viene «assunto» come rapinatore. Segue una lunga carriera, dell'ormai noto come «rapinatore gentiluomo», che si conclude con l'arresto nel 2002 e con la scarcerazione in forza dell'indulto e della buona condotta il 4-8-06. «Uscito con l'indulto volevo una vita normale ma le mie buone intenzioni si sono scontrate con una realtà di solitudine e miseria (dormitori e mense Caritas) per me era

anche un problema pagare il biglietto del bus per raggiungere la Cooperativa Sociale a Torino in Via Paolo Veronesi. Qui più che lavoro, prosegue Bannò, ho preso parte ad alcune riunioni. Un'esperienza umiliante che ha aggravato la mia disperazione anche sul piano morale portandomi in depressione». Il detenuto precisa inoltre che essendo cittadino romano ma vivendo a Torino (per stare vicino alla figlia) non aveva diritto ad alcun beneficio in quanto non residente. «Il risultato è che sono tornato in carcere nel settembre 2006 con la beffa che, dopo tante e tante rapine da me ammesse, sono stato condannato con un'accusa infamante per un reato che non ho commesso».

Il detenuto si chiede che senso abbia questa carcerazione in quanto come pluripregiudicato si sente alla mercé di chiunque lo denunci. Un quadro che di fatto aliena ogni bel discorso per un futuro reale reinserimento sociale e la speranza di una vita normale. Bannò conclude con una domanda: «Chi mi può aiutare per un reale reinserimento?».

Moreno D'Angelo, Torino

La libertà l'eredità marxista e la civiltà

Cara Unità, la citazione marxiana riportata l'altro giorno dal signor Aldo nella sua bellissima lettera è tratta dagli Annali Franco-Tedeschi del 1844: «la libertà è il diritto di fare tutto ciò che non nuoce ad altri».

Marx cita, infatti, la Costituzione del 1792, ma nota criticamente come tale concetto sia

proprio la discriminante che denota l'uomo borghese (Bourgeois), per il quale le libertà personali sono come vari campicelli divisi dagli altri da alte e invalicabili siepi, e lo distingue dall'uomo «inteso come specie», cioè in continuo rapporto con gli altri. La rivoluzione francese ha esteso a tutto il popolo la concezione borghese, rendendo gli uomini come monadi isolate nei loro diritti. La lezione più bella che ci deriva dalla nostra eredità marxista è proprio che il concetto di libertà non è da intendere nel senso liberale (o borghese), ma la libertà che si deve affermare è quella legata all'uomo civile (cioè inteso come specie), per cui ognuno interagisce con i suoi simili adoperandosi per l'interesse comune. È su questo fantastico compromesso tra l'idea liberale e l'istanza marxista che si fondano le moderne repubbliche europee. E in tal senso capiamo quanto siano vere le parole di Gaber «libertà è partecipazione». In ultima analisi, la libertà sta proprio nel fare politica e allora è proprio il 14 ottobre che il vero popolo della sinistra lo ha dimostrato ancora per una volta nella sua storia.

Mario Novello, Itri (Lt)

Una poesia per Rita Levi Montalcini

Fortissima, determinata/piena di bei cromosomi/ sperimentava certezze di Scienza/ nascosta ai mostri fascisti,/ portava le luci migliori d'Italia/ all'avventura negli States,/ dove il suo muto microscopio/ quotidiano la chiamava/ per mostrarle in esclusiva,/ (per-

ché di lei si fidava)/ nanoscopici Nobel messaggeri/ in action su abbozzi embrionali,/ aprendo new railwais of Neuroscience/ dirette, via res cogitans,/ verso stazioni della res estensa.

Massimo Dell'Agata

San Francesco? Era un duro alla Savonarola

Cara Unità, certa bibliografia ha dipinto San Francesco d'Assisi come un sempliciotto pacifista che nel tempo libero parlava con gli animali e giocava a scopone con i compagni di merenda della mezza luna.

In realtà, i suoi sermoni erano più simili alle scudisciate di Savonarola che ai «volemose ben» del papa buono, della luna, delle carezze e dei bambini. Tra i molti discorsi «dimenticati», ecco che proferì nell'assai politicamente scorretta Lettera ai reggitori dei popoli: «Considerate e vedete che il giorno della morte si avvicina.

Vi supplico perciò di non dimenticare il Signore, assorbiti come siete dalle cure e dalle preoccupazioni di questo mondo, poiché tutti coloro che dimenticano il Signore e si allontanano dai Comandamenti di lui, sono maledetti e saranno dimenticati da lui. E quando verrà il giorno della morte, tutte quelle cose che credevano di possedere saranno loro tolte. E quanto più sapienti e potenti saranno stati in questo mondo, tanto maggiori saranno i tormenti che dovranno patire all'inferno...». «Antipatico», no? Se le affatto lusinghiere profezie di France-

sco si rivelassero vere, ricchi, potenti, sapienti, «assorbiti» e «indaffarati» senza fede avranno un grattacapo in più a cui pensare: meglio una vita da leoni, o un'eternità da «inceneritori»?

Gianni Toffali, Verona

Caro Pivetta sono politologo non astrologo

Caro Direttore, ha ragione (quasi) Oreste Pivetta a sbeffeggiare la mia errata previsione sull'affluenza di domenica. Me l'aspettavo e concedo. Vorrei, però, sottolineare che ho (quasi) azzeccato quanti potevano essere i votanti, più di due milioni e mezzo, prendendo a base di calcolo gli elettori dei DS e della Margherita nel 2006. Il mio ragionamento ha tenuto. Poi, proprio perché ero stato in contatto, con conferenze, dibattiti, seminari, con i potenziali elettori "democratici", ho sentito fra loro rassegnazione più che entusiasmo. Tenendo conto che ai congressi di scioglimento dei due partiti aveva partecipato non più di 650 mila di loro, ho pensato che, al massimo, ciascuno avrebbe convinto un'altra persona e sono pervenuto così alla cifra, non casuale e non inspiegabile, di 1 milione e 300 votanti. Sono contento di essermi sbagliato. Farò meglio la prossima volta (forse).

Gianfranco Pasquino

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Mai dire Olimpiadi... che la Cina è lontana

Offenderò mica qualcuno sostenendo che la penso come Alberto Asor Rosa a proposito delle prossime Olimpiadi che infatti si terranno in Cina nell'agosto dell'anno prossimo? E cioè che un boicottaggio nei confronti degli organizzatori sarebbe cosa buona e giusta. Un gesto civile e politicamente necessario. Un fatto doveroso. E questo perché i diritti umani, cheché ne possano dire coloro che vedono gli affari, dunque gli interessi economici, prima d'ogni altra cosa, non sono negoziabili. Nello stesso tempo, anche se in molti facciamo fatica a figurarci da vicino, sarebbe un segnale rassicurante per le migliaia di intellettuali che hanno firmato un appello contro la repressione. Segno che una «società civile» laggiù esiste, nonostante la macchina coercitiva di un regime che si distingue già per la vergogna delle esecuzioni capitali. Convegno sempre con Asor Rosa sul fatto che dopo la repressione in Birmania «limitarci a deprecare» quanto sta avvenendo non basta, non è più sufficiente. Intendiamo, c'è pure chi sostiene che l'arma del boicottaggio sia da sempre un'arma spuntata, in grado semmai di produrre l'effetto contrario, ovvero rinsaldare la coesione in coloro che si pongono al di fuori dell'abc dei più scontati diritti fondamentali di democrazia. Resta però la necessità di non lasciare soli gli intellettuali cinesi. Seppure, ribadisco, non riusciamo a intuirne il quotidiano, gli stessi volti, il rapporto con un territorio che nell'immaginario quasi comune assomiglia a una grande cartolina che mostra al suo centro un ritratto canonico di Mao Tse-tung, il «fondatore» della nazione contemporanea, l'uomo cui un certo coté culturale e politico occidentale riconobbe doti quasi messianiche. Acqua passata. Acque nere dell'idiozia ideologica. Scrive ancora Asor Rosa: «Il Comitato olimpico italiano chieda al Comitato olimpico internazionale di sottoscrivere

un documento a favore dei diritti universali di parola e di associazione, e il Comitato olimpico internazionale chieda al governo cinese di consentirne la pubblicazione su tutti gli organi di stampa e televisivi il giorno dell'apertura dei giochi. Se il governo cinese accetta, ci si va. Se no, no». Mi sembra che il discorso non faccia una sola piega. Anzi, senza scomodare la vicenda di certi vecchi entusiasmi d'altri tempi per la Cina comunista sarebbe un modo di riprendere il filo di una riflessione seguita a una condanna politica nei giorni del 1989, al tempo della rivolta di piazza Tien An Men. Magari riflettendo sulle illusioni che dopo quel massacro il regime sarebbe andato presto incontro a un fenomeno certamente implosivo, un fenomeno di «chiarimento» interno che avrebbe avviato il cammino verso la democrazia. Non mi pare, salvo imprevisti, che da quell'89 a oggi sia mai accaduto nulla di tutto questo. La condanna del totalitarismo comunista cinese, la richiesta di boicottare gli imminenti giochi olimpici sarebbe anche un, sia pure tardo, risarcimento da parte di coloro che un tempo hanno riconosciuto alla Cina e al suo corso politico un ruolo, come ho forse già accennato, quasi messianico e salvifico. Assoluto. Ora che nessuno avrebbe forse più la faccia di citare la Cina come un «amuleto per la rivoluzione» per un radioso futuro di eguaglianza siamo forse finalmente liberi. Di richiedere la tutela delle garanzie minime della democrazia. Non resta che attendere per cominciare una risposta, possibilmente non sfumata, dal ministro dello sport, così da avere la sensazione di star facendo un'opera di risarcimento innanzitutto verso se stessi (un modo di chiudere con la vergogna e l'equivoco del tempo del maosismo militante) e forse verso coloro che lì in Cina subiscono il peso di un regime. Visto che non c'è altro nome per definirlo.

f.abbate@tiscali.it

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Anzi tutto, Prodi e Veltroni debbono immediatamente acquisire la consapevolezza che il governo deve durare con quel minimo di snellimento del suo ipertrofico e non più giustificabile organico ministeriale che gli consentirebbe di essere più agile nelle sue politiche poiché il suo crollo porterebbe ad elezioni anticipate che il Partito Democratico non soltanto non potrebbe vincere, ma che causerebbero un grave contraccolpo ad un soggetto nascente ancora gracile. Secondo, rompendo con tutta la precedente tradizione democristiana che prevedeva che il segretario del partito fosse il più determinato degli sfidanti e il più probabile dei successori del «suo» capo del governo, Veltroni e Prodi dovrebbero subito addiventare ad una chiara divisione di compiti. Anche se, forse, il lavoro organizzativo è quello che meno gli piace in assoluto, Veltroni dovrebbe in special modo dedicare quelle energie che gli riman-

gono dopo avere compiuto le sue irrinunciabili funzioni di sindaco di Roma, a irrobustire il partito, facendo flessibile leva sui segretari regionali. Tre milioni e più di cittadini che hanno approvato il progetto di fusione dei Ds e della Margherita non fanno ancora un partito. Poiché, come ho ripetuto molte volte, peraltro, con esito sostanzialmente nullo, tutti i candidati hanno accuratamente evitato di parlare dell'organizzazione di partito che vorrebbero, questa è adesso la priorità. Forse Veltroni potrebbe ripartire dalle molto intelligenti indicazioni formulate da Marina Sereni (*l'Unità*, 12 ottobre) e declinarle concretamente. Forse sarebbe opportuno che in Assemblea Costituente si discutesse almeno nelle sue linee generali di eventuali modelli alternativi di partito. Forse sarebbe il caso che, per disinnescare alcune probabili tensioni, Prodi venisse immediatamente nominato Presidente del Partito e magari individuasse fra i suoi collaboratori qualcuno che sappia qualcosa di partiti e della loro organizzazione. Terzo, anche se ho trovato eccessiva l'enfasi veltroniana su tematiche di programma che troppo spesso sembravano, e temo volessero essere, alternative rispetto a quelle presenti nel programma ufficiale dell'Unione e alle politiche che il gover-

no Prodi sta formulando e attuando, è indubbio che una sottile elaborazione programmatica deve caratterizzare anche il Partito democratico. Probabilmente, senza tornare a nessuno degli eccessi partitocratici italiani, Prodi dovrebbe previamente concordare con Veltroni le tematiche sulle quali il segretario del Partito Democratico è autorizzato a discutere con i segretari degli altri partiti. Toccherà poi ad un gruppo ristretto di ministri valutare gli esiti delle nient'affatto riprovevoli consultazioni e contrattazioni svoltesi fra i segretari dei partiti. Naturalmente, queste consultazioni dovrebbero essere caratterizzate da una certa riservatezza affinché eventuali fallimenti non abbiano ripercussioni sul governo e gli eventuali, sperabilmente più numerosi, esiti positivi non appaiano esclusivamente opera dei segretari di partito. Da ultimo, è inevitabile che qualche tensione fra il capo del governo e il capo del partito sia comunque destinata a emergere. Queste tensioni sono *in re ipsa*, vale a dire nella realtà delle cose che, a ragion veduta, avrebbero consigliato più prudenza e tempi più lunghi per la costruzione del Partito Democratico. È inevitabile che Veltroni appaia non soltanto come il prossimo sfidante del candidato della Casa delle Libertà (più



passa il tempo meno è facile e chiaro individuare chi sarà). È ancora più inevitabile che Veltroni sia percepito come il successore designato di Prodi. Allora, l'ultima regola ovetto l'ultimo consiglio pratico per evitare che le tensioni di questa inedita forma di coabitazione degenerino in scontri deleteri per entrambi è che nessuno dei due critichi l'altro in pubblico, ma, al tempo stesso, che nessuno dei due risparmi all'altro le necessarie critiche in privato. Se vogliamo davvero diventare, come ha memorabilmente

suggerito Massimo D'Alema, un paese «normale», è imperativo che, almeno fino a quando non sarà possibile avere la perfetta coincidenza fra la carica di segretario del partito maggiore del governo e la carica di capo del governo, in caso di dissenso sia quest'ultimo a prevalere. In questa difficile fase, bisogna che nell'azione di governo *ubi Prodi Veltroni cessat*. Cedendo il passo, Veltroni acquisirà il credito necessario a diventare a sua volta capo del governo e, allora, a fare appello e a esigere, credibilmente, la disciplina della coalizione.

Una rivoluzione femminile per il Pd

FRANCA BIMBI

Rivoluzione femminile dopo il 14 ottobre? La straordinaria partecipazione di domenica ha dato legittimazione anche alle scelte coraggiose del Pd in tema di parità di genere, e se le votanti, teoricamente tutte su un piede di eguaglianza in quanto non iscritte, troveranno uno spazio reale di protagonismo e di parola nella costruzione del nuovo soggetto politico. Da molte parti, e da donne autorevoli, si è avanzata l'idea di un incontro nazionale delle donne elette nell'assemblea nazionale ed in quelle regionali del Pd da tenersi prima delle convocazioni delle assemblee stesse. Se è nostro interesse svolgere nel partito tutti i temi essenziali dell'eguaglianza di genere, delle pari opportunità e dell'inclusione

delle culture delle donne, allora questo appuntamento, che lo vogliamo o no, dovrà affrontare anche i nodi relativi all'organizzazione del Pd, a cominciare dal disegno di quella che vorranno darsi le donne. È necessario darsi delle regole per costruire il Pd come spazio pubblico privilegiato che offra un contributo per una sfera pubblica inclusiva ed amichevole per le donne (quella italiana non lo è) e per un'etica pubblica che dipani i molti conflitti attorno allo statuto sociale e politico delle donne attraverso la trasparenza delle decisioni, il dibattito, il riconoscimento delle differenze. Per questi motivi dovremo partire da una presa d'atto: i partiti non sono inclusivi per le donne sinché ci limitiamo ad accasarci nelle nicchie protette; i partiti non sono amichevoli per le don-

ne sinché i processi di riproduzione di ceti prevalgono sull'accoglienza delle cittadine e dei cittadini. Prima proposta: se il Pd avrà davvero il 50% di donne anche negli organismi dirigenti, non ci sarà bisogno di una funzione di «responsabile delle donne», perché le dirigenti avranno soprattutto il compito di guardare fuori, alle domande femminili in fase di modernizzazione del Paese ed alle culture delle donne da contaminare nella definizione del programma e della strategia del partito. Poiché non siamo nel regno di utopia, resta però la necessità di darsi strumenti per rappresentare questo percorso non solo dentro al partito ma anche tra il partito e i mondi associativi del femminismo e delle espressioni sociali, politiche e culturali delle donne che ci guardano con at-

tenzione e simpatia. Seconda proposta: potremmo prevedere un'organizzazione per reti territoriali di autoconvocate, iscritte e non iscritte, che partecipino alla vita del partito attraverso associazioni ad hoc (per il Programma, per temi, per quant'altro ci pare utile) proponendo forme di interlocazione, ascolto, riconoscimento ed anche con sedi appropriate di voto consultivo. Terza proposta: non possiamo sfuggire alle responsabilità di una dirigenza femminile; per questo, a livello delle strutture organizzative, nazionali e locali, del Pd si potrebbero costruire istanze collettive autoconvocate e volontarie, promosse anche dal partito, di discussione tra le dirigenti, le rappresentanti istituzionali, le elette, che a partire dalla definizione di una vera e propria Agenda politica delle don-

ne, costruita anche con l'aiuto delle Reti, definisca i propri obiettivi al femminile, attraversando tutti i temi dell'Agenda politica e del Programma del partito. Si tratta di riconoscere alle dirigenti, alle militanti, e alle donne che stanno a guardare con empatia, un terreno di discussione, di lavoro comune e di esercizio di carismi differenti, in quadro organizzativo flessibile e trasparente, ma definito nelle rispettive responsabilità, sfuggendo alle retoriche della partecipazione formale e cercando di costruire un partito dalle porte aperte. Potrebbe rivelarsi una scommessa non impossibile, se anche lo spirito della proposta organizzativa aiuta a superare le trappole delle correnti: ci saranno (spero come aree culturali molto «mettice»), ma non potranno coprire tutto lo spazio politico.

È la mafia una tortura

GIAN CARLO CASELLI

SEGUE DALLA PRIMA

Luogo in cui - per definizione - la supremazia dello Stato dovrebbe affermarsi, per tutti, in forme persino totalizzanti. E non era soltanto questione di «immagine». C'era anche il fatto che, pur essendo in carcere, i mafiosi continuavano a comandare come prima e più di prima sul «loro» territorio, come se il carcere fosse un'appendice del loro dominio assoluto. Conclusione: pretendere di contrastare efficacemente la mafia - in un simile contesto - era come pretendere di fermare un carro armato con una cer-

bottana. Giovanni Falcone sapeva bene come stavano le cose. Fu lui a elaborare il progetto di una carcerazione finalmente di giusto rigore per i mafiosi detenuti, che ne ostacolasse i rapporti con l'esterno: vale a dire che rendesse più difficile continuare ad impartire - dal carcere - ordini di stragi, omicidi, traffici illeciti e altre attività criminali. Questo progetto cominciò a delinearsi proprio mentre la Corte di Cassazione rendeva definitive le condanne scaturite dall'inchiesta (il cosiddetto «maxi processo») che era stata il capolavoro investigativo-giudiziario del pool guidato da Nino Caponnetto e formato, tra gli altri, da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Per la prima volta nella sua esistenza, Cosa nostra doveva fare i

conti con pesanti condanne definitive e con la prospettiva di doverle scontare in un carcere non più trasformato - solo per i mafiosi - in un grand hotel. Anche di qui nacque l'idea criminale delle stragi del 1992: una vendetta postuma contro Falcone e Borsellino e nello stesso tempo il tentativo di soffermare nel sangue il proposito di Falcone (passato ad incarichi ministeriali) di riproporre su scala nazionale il metodo di lavoro del pool di Palermo, potenziandolo con la previsione di una normativa sui «pentiti» e sul regime carcerario dei mafiosi. Per fortuna, alle stragi lo Stato italiano seppe reagire con efficacia. Tra l'altro approvando (con decisione unanime del Parlamento) un nuovo articolo dell'Ordinamento penitenziario, l'art.41 bis. Il «41 bis» è

quindi una norma letteralmente intrisa del sangue di Falcone e Borsellino, oltre che impregnata della loro intelligenza, perché da loro pensata e voluta in base all'esperienza maturata sul campo. Questa è la storia del «41 bis». Il magistrato americano che lo avrebbe equiparato alla tortura (il condizionale è d'obbligo: vuoi perché fin qui si conoscono solo i «lanci» di agenzia; vuoi per l'intrinseca incredibilità della notizia) è un magistrato che vive fuori della realtà. Ignora non solo l'origine, le finalità ed il contenuto effettivo dell'istituto, ma anche la sua successiva evoluzione. Che è cadenzata da ripetuti interventi della Corte costituzionale che hanno fissato precisi e rigorosi paletti contro possibili abusi, garantendo equilibrio fra il rispetto dei diritti fonda-

mentali della persona e l'esigenza di non calare le brache di fronte alle organizzazioni criminali. Successivi interventi di alcuni Tribunali di sorveglianza e certe prassi carcerarie hanno poi decisamente stemperato vari profili del regime carcerario disciplinato dal «41 bis». Fino al punto che esiste anche - ormai - una robusta corrente di pensiero secondo cui il «41 bis» si sarebbe di molto svuotato. Questa è la realtà. Ora, giudicare e decidere ignorando la realtà, accontentandosi di prospettazioni tanto interessate quanto assurde, è cosa sempre e comunque grave. Se poi davvero provenisse da un magistrato straniero che si fosse impancato a giudice di istituzioni che dimostra chiaramente non conoscere, sarebbe ancora più grave. E inaccettabile.

L'America è rimasta ad Abu Ghraib

ANNE-MARIE SLAUGHTER

Ci risiamo. Questa è la mia stanchezza ma non più incredula reazione alla notizia che, anche dopo Abu Ghraib e il rifiuto ufficiale del «memorandum della tortura» redatto da John Yoo che autorizzava l'uso indiscriminato della forza a condizione di non causare la morte o lesioni gravi e permanenti, l'amministrazione Bush è tornata sui suoi passi e ha segretamente autorizzato la Cia a ricorrere, durante gli interrogatori, alle percosse sul capo, all'esposizione al freddo e ai finti annegamenti. E siamo agli artifici retorici con un presidente che un tempo si vantava di parlare chiaro - «Questo governo non pratica la tortura». No, perché le percosse sul capo, l'esposizione al freddo e far credere ai sospetti che stanno per annegare usando una tecnica che nemmeno i più duri soldati americani riescono a sopportare per più di due minuti, non costituiscono, a suo giudizio, tortura. Ma c'è di più: per quanto incredibile possa sembrare, secondo opinioni filtrate di recente queste tecniche non costituiscono nemmeno «trattamento crudele, disumano e degradante».

mente autorizzato in forma esplicita ed è precisamente per questo che l'amministrazione ha dovuto emanare pareri giuridici ufficiali con i quali si giudicavano ammissibili tecniche di interrogatorio che prevedevano il ricorso al finto annegamento. Basta così. Nella primavera del 2004 ho scritto su questo giornale quanto mi angosciava vedere negli aeroporti di tutto il mondo le foto di Abu Ghraib che mi fissavano da ogni edicola e quanto mi angosciava mostrare il mio passaporto blu, del quale sono sempre stata fiera, sapendo che gli addetti alla dogana, il funzionario dell'immigrazione e persino l'impiegata della linea aerea associavano quel passaporto alla tortura. A tre anni di distanza, dopo che uomini come il senatore John McCain, già prigioniero di guerra, si sono messi alla testa della battaglia contro queste tecniche, sostenuti da numerosissimi ex generali e ammiragli e dopo che il Congresso ha infine vietato che vi si facesse ricorso negli interrogatori militari, noi americani ancora le praticiamo. La sola differenza è che non ci sono fotografie di detenuti con la testa immersa nell'acqua, percorsi o seduti nudi in celle gelate. Queste foto sarebbero meno drammatiche delle goliardiche scappatelle di Abu Ghraib, ma sarebbero ancor più vergognose in quanto rappresenterebbero la politica ufficiale degli Stati Uniti come nazione.

Posso sostenere con eccellenti argomentazioni che l'abolizione della tortura e dei trattamenti umilianti e degradanti sono nell'interesse dell'America, che gli interrogatori di questo genere raramente ottengono i risultati sperati. Posso spiegare che il danno che arrecano è di gran lunga superiore alle informazioni che riusciamo ad ottenere. Anche se riusciamo ad ottenere informazioni in grado di sventare un attentato oggi, incoraggiando legioni di aspiranti terroristi ad entrare tra i ranghi del terrorismo internazionale domani.

Posso anche sottolineare in che misura mettiamo in pericolo i nostri soldati quando vengono catturati all'estero. Posso parlare di come degradiamo noi stessi, a cominciare dagli uomini e dalle donne che ricevono l'ordine di mettere in atto queste tecniche per finire con la nostra identità di nazione. Come ebbe a dire il presidente Theodore Roosevelt nel 1906 nel suo discorso sullo stato dell'Unione: «nessun uomo può partecipare alla tortura di un essere umano senza che ne risulti permanentemente avvilita la sua natura morale». Posso esporre tutte queste argomentazioni nelle quali credo. Ma ciò che voglio davvero è un'America che tutta unita si sollevi e dica, come disse il presidente George W. Bush quando vide le fotografie di Abu Ghraib, noi non siamo così. È ora che gli Stati Uniti abbiano un presidente che ci creda davvero.

Abbiamo già assistito in passato a queste polemiche. Questa volta la differenza, almeno credo, va individuata nel fatto che non chiediamo ai nostri soldati di mettere in pratica queste «tecniche di interrogatorio», ma ci serviamo di esperti della Cia che hanno volontariamente accettato di svolgere questi compiti e sanno come ottenere le informazioni. Questo è il mondo delle indistinte reti terroristiche e delle altrettanto indistinte reti dei servizi segreti, un mondo in cui non valgono le regole normali. Negli anni 60 eravamo soliti concedere agli ufficiali della Cia la licenza di tentare di uccidere i governanti che non ci piacevano fin quando il popolo americano si accorse che i progetti come quello consistente nel far saltare in aria Fidel Castro con il suo sigaro ci avevano trasformato in una barzelletta vivente. La Cia rappresenta l'America quanto ogni altra articolazione dello Stato. Di fatti i singoli ufficiali della Cia sono decisi a non fare nulla che non sia legal-

mente autorizzato in forma esplicita ed è precisamente per questo che l'amministrazione ha dovuto emanare pareri giuridici ufficiali con i quali si giudicavano ammissibili tecniche di interrogatorio che prevedevano il ricorso al finto annegamento. Basta così. Nella primavera del 2004 ho scritto su questo giornale quanto mi angosciava vedere negli aeroporti di tutto il mondo le foto di Abu Ghraib che mi fissavano da ogni edicola e quanto mi angosciava mostrare il mio passaporto blu, del quale sono sempre stata fiera, sapendo che gli addetti alla dogana, il funzionario dell'immigrazione e persino l'impiegata della linea aerea associavano quel passaporto alla tortura. A tre anni di distanza, dopo che uomini come il senatore John McCain, già prigioniero di guerra, si sono messi alla testa della battaglia contro queste tecniche, sostenuti da numerosissimi ex generali e ammiragli e dopo che il Congresso ha infine vietato che vi si facesse ricorso negli interrogatori militari, noi americani ancora le praticiamo. La sola differenza è che non ci sono fotografie di detenuti con la testa immersa nell'acqua, percorsi o seduti nudi in celle gelate. Queste foto sarebbero meno drammatiche delle goliardiche scappatelle di Abu Ghraib, ma sarebbero ancor più vergognose in quanto rappresenterebbero la politica ufficiale degli Stati Uniti come nazione.

Posso sostenere con eccellenti argomentazioni che l'abolizione della tortura e dei trattamenti umilianti e degradanti sono nell'interesse dell'America, che gli interrogatori di questo genere raramente ottengono i risultati sperati. Posso spiegare che il danno che arrecano è di gran lunga superiore alle informazioni che riusciamo ad ottenere. Anche se riusciamo ad ottenere informazioni in grado di sventare un attentato oggi, incoraggiando legioni di aspiranti terroristi ad entrare tra i ranghi del terrorismo internazionale domani.

Posso anche sottolineare in che misura mettiamo in pericolo i nostri soldati quando vengono catturati all'estero. Posso parlare di come degradiamo noi stessi, a cominciare dagli uomini e dalle donne che ricevono l'ordine di mettere in atto queste tecniche per finire con la nostra identità di nazione. Come ebbe a dire il presidente Theodore Roosevelt nel 1906 nel suo discorso sullo stato dell'Unione: «nessun uomo può partecipare alla tortura di un essere umano senza che ne risulti permanentemente avvilita la sua natura morale». Posso esporre tutte queste argomentazioni nelle quali credo. Ma ciò che voglio davvero è un'America che tutta unita si sollevi e dica, come disse il presidente George W. Bush quando vide le fotografie di Abu Ghraib, noi non siamo così. È ora che gli Stati Uniti abbiano un presidente che ci creda davvero.

Anne-Marie Slaughter è presidente della Woodrow Wilson School of Public and International Affairs presso l'University of Princeton © The International Herald Tribune. Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Confesso che ho votato

GIUSEPPE TAMBURRANO

SEGUE DALLA PRIMA

Secondo: il Pd nasce rifiutando il passato, la sua storia, le sue radici. Un partito senza memoria non ha identità. Alle domande: chi sei? Da dove vieni? non dà risposta. Forse che Ds e Dl si liberano del passato come un ingombro per poter costruire più facilmente una nuova comune identità? No, perché io ho letto interessanti, singole proposte programmatiche - che Prodi non mi sembra abbia recepito - ma non un progetto unificante e mobilitante di valori, di fini. E anche alla domanda: dove vai? non vi è risposta. E non mi dilungo sui numerosi aspetti negativi, sui particolari. La diarchia tra il segretario del Pd e il presidente del Consiglio. Se il primo si appiattisce sul governo viene coinvolto e risponde degli errori quasi quotidiani di Prodi; e comunque appare in seconda fila, perde il carisma, l'autorità: impallidisce. Se sprona Prodi con la necessaria energia rischia di dargli il colpo di grazia e in nuove elezioni vince Berlusconi. E mi fermo per non criticare il peso degli apparati, il sistema di voto, ecc. Ce ne è a josa per «andare al mare»!

Ma - il dibattito è antico - la politica è logica o intuizione? È un sillogismo o è la capacità di anticipare le conseguenze delle proprie azioni, ponendosi come il protagonista, l'arbitro unico? Ho passato la mattinata del 14 ottobre a dirmi, a confermarmi che non si poteva andare a votare: tra l'altro, mi dicevo con un argomento nuovo che era già una piccola breccia nel muro delle convinzioni: in questa situazione che può fare Veltroni? Poi ho ascoltato alla televisione dichiarazioni di votanti, tanti, vecchi e giovani critici della situazione ma animati da una speranza: «speranza», non «fiducia». E attraverso quella piccola breccia è passata la politica-intuizione. E mi sono chiesto: se vanno in pochissimi a votare che cosa succede? Fallisce il progetto, fallisce la leadership di Veltroni che ne è l'elemento catalizzatore. Ho visto le piazze di Grillo ancora più affollate; i cinquecentomila manifestanti al comizio di Fini aumentare di numero e vociare più slogans intollerabili; ho visto Giordano e Diliberto reduci dalla «grande» manifestazione del 20 ottobre e pretendere che sia la sinistra radicale l'ala marciante del centro-sinistra o, a quel punto, del sinistra-centro. E ho visto il governo fare un capitolombolo. E ho visto Berlusconi al governo.

Un incubo! Ho cercato di scacciarlo con la logica, ma rimaneva lì! Certo, il futuro è in grembo a Giove. E nessuno può assicurare che quello sarebbe stato lo scenario. Ma una probabilità che lo potesse diventare c'era. E non ne basta una sola, una mezza perché mi veda e vada a votare? Ecco, anche io come tanti votanti ho capito che questo voto è una speranza, come un filo di Arianna. Quel filo di speranza - sottilissimo - mi ha portato al gazebo. E per fortuna siamo stati tantissimi. E ora che ti ho, ti abbiamo plebi-

scitato, Walter batti due colpi: ottieni da Prodi la riduzione dei ministri e dei sottosegretari; e dalla maggioranza, in attesa di una nuova legge elettorale, la restituzione agli elettori del diritto di eleggere il proprio rappresentante al Parlamento. Due colpi da maestro. E facili.



INDIA Il riposo dell'artista all'ombra del demone RIPOSANO vicino alle immagini in cartapesta del Re Ravana, antico demone mitologico, realizzate per il Dussehra festival a Jammu, in Kashmir. Le «sculture» saranno date alle fiamme in occasione di queste celebrazioni hindu, che commemorano il trionfo di Rama su Ravana, segnando la vittoria del Bene sul Male.

Perché la Costituente della sinistra

GIANFRANCO PAGLIARULO

Le considerazioni di Gianfranco Pagliarulo sul 13 ottobre meritano qualche riflessione. La situazione italiana è quella da lui descritta: nel ristagno dell'economia prospera quella criminale o illegale o sommersa. Dentro di essa si scorgono crescenti povertà e diritti negati. Arrivando al nocciolo: c'è un enorme incremento delle disuguaglianze. Esso è il frutto devastante dell'impatto della globalizzazione su di una struttura produttiva come quella italiana, con una speciale, intrinseca storia di arretratezza. Il risultato sono le vecchie (e nuove) povertà che affiancano le vecchie (e nuove) ricchezze, in un range di reddito incredibilmente allargato rispetto al passato, nello scenario di una cultura dominante ove debor- da la propaganda del "ciascuno è imprenditore di se stesso" persino fra i più sfortunati, come alcuni lavoratori a tempo determinato dei call center. Attenzione: questa cultura è passata in parti più o meno consistenti del mondo dei lavoratori e dei giovani. Chi lo nega inganna se stesso. Ai ballottaggi delle amministrative parziali del 2007 in Lombardia su 23 comuni il centrosinistra ha vinto in

due comuni. Prima erano 12. In Veneto ha vinto in tre su 14. Prima erano 7. In questo scenario si sta estinguendo quella che è stata chiamata Seconda Repubblica e si sta avviando la fase successiva. La cosiddetta crisi della politica, cioè l'abissale distacco fra rappresentanti e rappresentati, è la testimonianza di tale estinzione, seppure la crisi va ben oltre la politica, e si può adattare a questa situazione la definizione di Gramsci di "crisi organica", quando il vecchio non c'è più e il nuovo non c'è ancora. La primarie hanno visto protagonista un numero straordinario di cittadini. Perché destinarle all'elezione del segretario di un partito? Meglio sarebbe stato promuoverle su di un progetto, su di una idea. Ma tant'è. Più di tre milioni di persone hanno partecipato. Le primarie sono di poco state successe ad un altro evento: il referendum promosso da Cgil Cisl Uil. Cosa sta succedendo? Alcuni sostengono che questo fenomeno di partecipazione popolare sia una reazione alla critica alla politica attuale rappresentata in particolare da Grillo e dai suoi seguaci. A me non pare: c'è una straordinaria domanda di partecipazione e di democrazia da parte dei cittadini. La po-

litica nega una risposta a questa domanda, e perciò nega se stessa. Quando la consente, come nei casi in oggetto, si chiude virtuosamente il cerchio. Dunque organizzare partecipazione contribuisce a trovare vie di uscita dalla crisi della politica. Sta nascendo qualcosa di nuovo, con due prodomi: le primarie per Prodi e il referendum a difesa della Costituzione del 1948. In entrambi i casi, straordinaria partecipazione popolare e, nel secondo, grande voglia di rilanciare la democrazia costituzionale. Il messaggio politico della nuova fase è più o meno questo: chi non cambia, non unisce, esclude, è destinato a non sopravvivere. A sinistra qualcosa si muove. Ma c'è un freno: le "identità parziali". Penso alla "costituente socialista". Penso alle resistenze di appartenenza in una parte dell'area che si definisce comunista. Identità, com'è ovvio, che entrano in conflitto fra loro. Che fare? Ciò che non serve è la somma frammentata dell'esistente. Una risposta insignificante rispetto alla dimensione della crisi italiana ed alla domanda che viene non dal "popolo di sinistra" (bisognerebbe ragionare sul significato di questa frase) ma dal popolo tout

court, nella sua nomenclatura di ceti e classi, che è in sé il riferimento della sinistra. Occorre una sinistra che vuole governare per cambiare. La sinistra italiana deve cancellare il sortilegio che, quando essa è all'opposizione, la condanna alla marginalità e, quando è al governo, ne evidenzia il respiro corto. Ciò che occorre costruire è un progetto, alto e realistico assieme, di governo della trasformazione. Non un'esercitazione di stile, limitata a un pugno di eletti o di specialisti, ma un processo incardinato sulla ricostruzione di un rapporto profondo col popolo del nostro Paese. Ma una sinistra unita e rinnovata, per governare, non può che allearsi col Partito democratico, contrastandone le derive, ma non dimenticando mai che è, appunto, un alleato imprescindibile. Insomma, è bene tendere a costruire il "Paese nel Paese", secondo la metafora pasoliniana, ma a condizione che esso non diventi mai né il ghetto, né il ridotto degli ultimi giapponesi, né il paese di Fantasia. Viceversa, la metafora può indicare la necessità di buone pratiche, di esempi di governo, di amministrazione e di partecipazione, di programmi e di progetti. Un laboratorio della costruzione

del consenso. Tutto ciò presuppone rompere, anzi, picconare, le incrostazioni propagandistiche che si sono sedimentate negli ultimi vent'anni. Ciò presuppone una grande battaglia culturale e politica per il rinnovamento. Ecco perché giustamente Zagato afferma che "il ricomporre passa prima dallo scomporre". Oggi occorre una radicale discontinuità. Radicale, perché in caso contrario rimarrà una splendida sinistra, ma testimonianza di azzerramento e rinascita politica o istituzionale e, assieme, istituisce una nuova sovranità. Si chiama Costituente. La Costituente è il luogo ove reinventarsi anche per comunicare con realtà sociali ed economiche nuove, ripartendo dalla grande maggioranza dei lavoratori e contrastando modernamente la disuguaglianza. Un luogo dove non ci si rassegna a cose rosse o socialiste, ma si apre a tutta la sinistra che ci sta (o che ci potrà stare), e dove su di un progetto e su di un radicamento popolare si costruisce una appartenenza nuova e comune. Proviamo?

Coordinatore nazionale associazione Sinistrassoverde del Comitato promotore nazionale di Sinistra Democratica

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Biondo (Centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>Stampa</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>Stampa</p> <p>● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 16 ottobre è stata di 142.519 copie</p>			

metri 1935

...“oltre le nuvole.....la sorgente
più alta d'Europa”...

LaVelliADV.it



COSÌ IN ALTO NESSUNA!